



REGIONE SICILIA
PROVINCIA DI AGRIGENTO
COMUNE DI MENFI
LOCALITÀ "GENOVESE"

Oggetto:

**PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO AGRO-FOTOVOLTAICO
DELLA POTENZA DI 49,06605 MW DA UBICARSI NEL TERRITORIO DEL
COMUNE DI MENFI LOCALITÀ GENOVESE**

Elaborato :

RELAZIONE ARCHEOLOGICA_MENFI

TAVOLA:

PROPONENTE :

GPE MENFI s.r.l.
Via Pietro Triboldi, 4
26015 Soresina (CR)

PROGETTAZIONE :



Tecnico
Ing. Gaetano Voccia

GAMIAN CONSULTING SRL

Sede
Via Gioacchino da Fiore 74
87021 Belvedere Marittimo (CS)



SCALA:

DATA:

Maggio 2022

REDAZIONE :

CONTROLLO :

APPROVAZIONE :

Codice Progetto: F.19.010

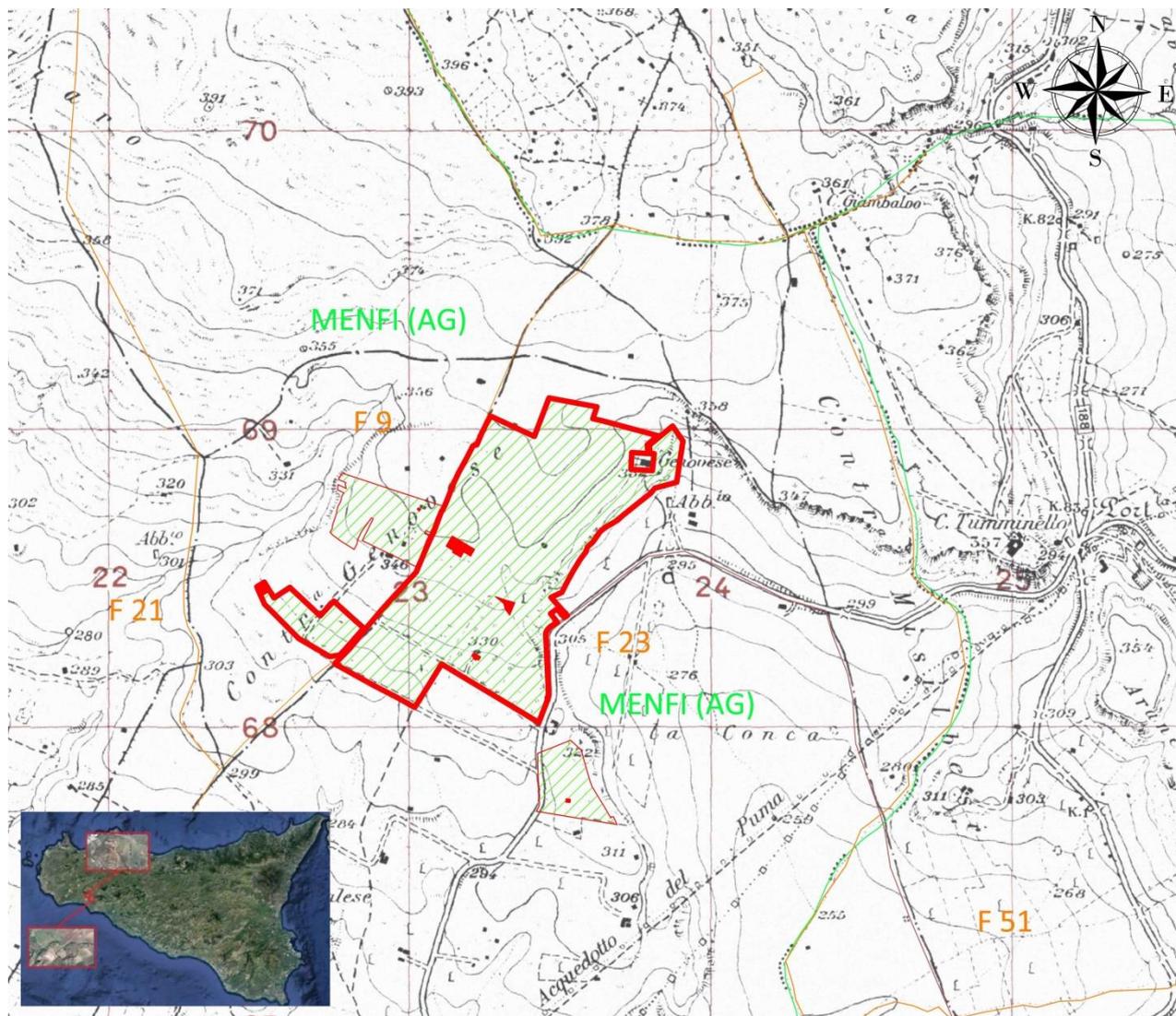
Rev.: 01 - Integrazione

Gamian Consulting Srl si riserva la proprietà di questo documento e ne vieta la riproduzione e la divulgazione a terzi se non espressamente autorizzato

SPAZIO RISERVATO ALL'ENTE PUBBLICO

RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE AL PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO AGRO-FOTOVOLTAICO DA UBICARSI NEL TERRITORIO DEL COMUNE DI MENFI LOCALITA' CONTRADA GENOVESE (AG)

Committente: GPE Menfi s.r.l. Soresina (CR)



Planimetria generale dell'opera, – non in scala

Giugno 2022

L'Archeologo

Dott. Federico Fazio


INDICE:

PREMESSA INTRODUTTIVA	8
1. BREVE SINTESI PROGETTUALE	9
1.1 INQUADRAMENTO GEOGRAFICO	9
1.2 CARATTERISTICHE GENERALI DEL PROGETTO.....	10
2. INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO, STORIA E ARCHEOLOGIA RELATIVI AL TERRITORIO DI “MENFI E SAMBUCA DI SICILIA (AG)	14
2.1 INQUADRAMENTO STORICO, TOPONOMASTICA E ARCHEOLOGIA DEL SITO MENFI	14
2.2 INQUADRAMENTO STORICO E ARCHEOLOGICO DELL’AREA DI SAMBUCA DI SICILIA (AG).....	15
2.3 LA VIABILITA` STORICA.....	18
3. METODI E TECNICHE	20
3.1 L’ANALISI DELLA DOCUMENTAZIONE CARTOGRAFICA E FOTOGRAFICA.....	20
4. LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE ED AMBIENTALE.....	29
4.1 IL P.P.T.R. RELATIVO ALL’AREA MENFI (AG) E SAMBUCA DI SICILIA (AG).....	29
4.2 VINCOLI PAESAGGISTICI ED AMBIENTALE: LA PIANIFICAZIONE COMUNALE ...	37
4.3 AREE PROTETTE E SITI DI INTERESSE COMUNITARIO.....	39
4.4 PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO AREA MENFI (AG).....	42
4.5 BREVE INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO DELL’AREA DI MENFI (AG).....	46
5. METODI E TECNICHE	49
5.1 L’INDAGINE VISIVA E LA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	49
6 CARTA DEL POTENZIALE, DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO (CIRCOLARE MIBACT 01/2016 ALL.3) E CONCLUSIONI.....	81
BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO	88
INTERNET	89
ALLEGATI.....	89

INDICE DELLE FIGURE

<i>Planimetria generale dell'opera, – non in scala</i>	1
Fig. 1.1.1 Area di progetto su cartografia I.G.M. non in scala.....	10
Fig. 1.2.1 Inquadramento generale del progetto su cartografia IG.M.– Territorio comunale di Menfi (AG) Stralcio cartografico non in Scala	12
Fig. 1.2.2 Esempio di particolare strutturale	12
Figura 3.1.1 Inquadramento cartografico dell'opera su C.T.R. Sicilia 1:10000 Stralcio cartografico non in scala, contrada Genovese, Menfi (AG)	21
Figura 3.1.2 Ortofoto Contrada Genovese, Menfi (AG) – non in scala – 2019 – in blu l'impronta dell'opera in progetto	21
Figura 3.1.3 Ortofoto Contrada Genovese, Menfi (AG) – non in scala – 2019 – in blu l'impronta dell'opera in progetto	22
Figura 3.1.4 Ortofoto Contrada Genovese, Menfi (AG) – non in scala – 2019 – in blu l'impronta dell'opera in progetto	22
Figura 3.1.5 Ortofoto Contrada Genovese, Menfi (AG) – non in scala – 2019 – in blu l'impronta dell'opera in progetto	23
Figura 3.1.6 Ortofoto Contrada Genovese, Menfi (AG) – non in scala – 2019 – in blu l'impronta dell'opera in progetto	23
Figura 3.1.7 Ortofoto Contrada Genovese, Menfi (AG) – non in scala – 2019 – in blu l'impronta dell'opera in progetto	24
Figura 3.1.8 Ortofoto Contrada Genovese, Menfi (AG) – non in scala – 2019 – in blu l'impronta dell'opera in progetto	24
Figura 3.1.9 Ortofoto Contrada Genovese, Menfi (AG) – non in scala – 2019 – in blu l'impronta dell'opera in progetto	25
Figura 3.1.10 Ortofoto Contrada Genovese, Menfi (AG) – non in scala – 2019 – in blu l'impronta dell'opera in progetto	25
Figura 3.1.11 Ortofoto Contrada Genovese, Menfi (AG) – non in scala – 2019 – in blu l'impronta dell'opera in progetto	26
Figura 3.1.12 Ortofoto Contrada Genovese, Menfi (AG) – non in scala – 2019 – in blu l'impronta dell'opera in progetto	26
Figura 3.1.13 Ortofoto Contrada Genovese, Menfi (AG) – non in scala – 2019 – in blu l'impronta dell'opera in progetto	27
Figura 3.1.14 Ortofoto dell'area interessata dal progetto Contrada Genovese, Menfi (AG). Con l'indicazione delle aree archeologiche sottoposte a vincoli – Fonte S.I.T.R. Regione Siciliana.....	27

Figura 4.1.1	Siti Archeologici da P.P.T.R. Regione Siciliana – In evidenza le aree di Menfi (AG)	32
Figura 4.1.2	Aree protette Sottostema insediativo – Beni Isolati - da P.P.T.R. Regione Siciliana – In evidenza le aree di Menfi (AG)	33
Figura 4.1.3	Siti Archeologici da P.P.T.R. Regione Siciliana – In evidenza le aree di Menfi (AG) e Sambuca di Sicilia (AG)	36
Figura 4.1.4	Aree protette Sottostema insediativo – Beni Isolati - da P.P.T.R. Regione Siciliana – In evidenza le aree di Sambuca di Sicilia (AG)	36
Figura 4.2.1	Regione Siciliana – Vincolo Idrogeologico dell’area d’impianto ricadente nel territorio di Menfi (AG) - località contrada Genovese – non in scala	38
Figura 4.2.2	Regione Siciliana – Piano Stralcio Carta Aree di rispetto corpi idrici (D.Lgs. 42/2004) dell’area d’impianto ricadente nel territorio di Menfi (AG) – località contrada Genovese - Fonte: SITR– Menfi (AG) – non in scala	39
Figura 4.3.1	Regione Siciliana – Sito di Interesse Comunitario (SIC) Menfi (AG) – non in scala	41
Figura 4.3.2	Regione Siciliana – Zona di Protezione Speciale (ZPS) Menfi (AG) – non in scala	41
Figura 4.4.1	Quadro d'unione del Bacino Idrografico dell’Area Territoriale tra il bacino del Fiume Belice e il bacino del Fiume Carboj “BAC-058”.	44
Figura 4.5.1	Carta dei dissesti dell’area dell’area d’impianto ricadente nel territorio di Menfi (AG) - località Genovese)	48
Figura 4.5.2	Carta della pericolosità e del rischio geomorfologico dell’area d’impianto ricadente nel territorio di Menfi (AG) - località Genovese	48
Figura 5.1.1	Stralcio cartografico su CTR Sicilia con indicazione del catastale e dell’impronta dell’opera – Cartografia non in scala	50
Figura 5.1.2	foto 1	52
Figura 5.1.3	foto 2	52
Figura 5.1.4	foto 3	53
Figura 5.1.5	foto 4	53
Figura 5.1.6	foto 5	54
Figura 5.1.7	foto 6	54
Figura 5.1.8	foto 7	55
Figura 5.1.9	foto 8	55
Figura 5.1.10	foto 9	56

Figura 5.1.11	foto 10.....	56
Figura 5.1.12	foto 11.....	57
Figura 5.1.13	foto 12.....	57
Figura 5.1.14	foto 13.....	58
Figura 5.1.15	foto 14.....	58
Figura 5.1.16	foto 15.....	59
Figura 5.1.17	foto 16.....	59
Figura 5.1.18	foto 17.....	60
Figura 5.1.19	foto 18.....	60
Figura 5.1.20	foto 19.....	61
Figura 5.1.21	foto 20.....	61
Figura 5.1.22	foto 21.....	62
Figura 5.1.23	foto 22.....	62
Figura 5.1.24	foto 23.....	63
Figura 5.1.25	foto 24.....	63
Figura 5.1.26	foto 25.....	64
Figura 5.1.27	foto 26.....	64
Figura 5.1.28	foto 27.....	65
Figura 5.1.29	foto 28.....	65
Figura 5.1.30	foto 29.....	66
Figura 5.1.31	foto 30.....	66
Figura 5.1.32	foto 31.....	67
Figura 5.1.33	foto 32.....	67
Figura 5.1.34	foto 33.....	68
Figura 5.1.35	foto 34.....	68
Figura 5.1.36	foto 35.....	69
Figura 5.1.37	foto 36.....	69
Figura 5.1.38	foto 37.....	70
Figura 5.1.39	foto 38.....	70
Figura 5.1.40	foto 39.....	71
Figura 5.1.41	foto 40.....	71
Figura 5.1.42	foto 41.....	72
Figura 5.1.43	foto 42.....	72
Figura 5.1.44	foto 43.....	73

Figura 5.1.45	foto 44.....	73
Figura 5.1.46	foto 45.....	74
Figura 5.1.47	foto 46.....	74
Figura 5.1.48	foto 47.....	75
Figura 5.1.49	foto 48.....	75
Figura 5.1.50	foto 49.....	76
Figura 5.1.51	foto 50.....	76
Figura 5.1.52	foto 51.....	77
Figura 5.1.53	foto 52.....	77
Figura 5.1.54	foto 53.....	78
Figura 5.1.55	foto 54.....	78
Figura 5.1.56	foto 55.....	79
Figura 5.1.57	Carta della Visibilita` sul campo d'Indagine, Su Cartografia C.T.R. Sicilia 1:10000 – non in scala	80
Figura 6.1	Tavola riassuntiva dei gradi di Potenziale Archeologico	84
Figura 6.2	Carta del Potenziale e del Rischio Archeologico – su cartografia C.T.R. Sicilia Menfi (AG).– carta non in scala, Allegato_II	86

PREMESSA INTRODUTTIVA

Lo scrivente dott. Federico Fazio, archeologo, con sede in Palermo via Papa Sergio I n. 11/b, ha ricevuto incarico dalla società GPE Menfi s.r.l. iscritta presso la Camera di Commercio di Cremona con n. Rea CR-198431, Partita IVA 01749440192 e con sede legale presso Soresina (CR) in via Triboldi 4 CAP 26015 (CR), in merito alla realizzazione e conseguente redazione dell'indagine in archeologia preventiva (VIARCH) nell'ambito della realizzazione del progetto di "Realizzazione di un impianto agro-fotovoltaico della potenza di 49,06605 MW da ubicarsi nel territorio del comune di Menfi località Genovese.

Scopo principale del presente lavoro è la determinazione del grado di potenziale e di rischio archeologico dell'area a seguito della realizzazione delle opere previste in progetto (circ. MiBACT 01/2016 all. 3).

A tal riguardo si precisa che una corretta analisi dei dati relativi allo Studio Archeologico unitamente all'organizzazione delle indagini preliminari da svolgersi sul campo, tendono a ridurre al minimo i rischi di interruzione o di rallentamento dei lavori in corso d'opera con evidenti economie nella gestione e nella realizzazione delle attività di cantiere.

Inoltre, la programmazione preventiva delle indagini archeologiche, ottempera al dettato legislativo recitato dall'art. 36, comma 2 lett.a e art. 25, comma 8 del D.lgs.vo 50/2016 e s.m.i. e dell'art.28 del D.Lgs. 42/04 e dell'art.25 del D.Lgs. 50/06, responsabile del procedimento la Soprintendenza dei BB.CC.AA. di Agrigento.

La presente relazione prende spunto sia dalla ricerca a carattere storico - bibliografico, sia dalla disamina delle fonti note in relazione alle aree interessate dal progetto, oltre che dalla prospezione visiva e fotografica realizzata sul campo in ottemperanza agli articoli 95 e 96 del D.Lgs. 163 del 2006.

Per tutte le informazioni di dettaglio, inerente il progetto di "Realizzazione di un impianto agro-fotovoltaico della potenza di 49,06605 MW da ubicarsi nel territorio del comune di Menfi località Genovese" si faccia riferimento al Progetto generale dell'opera che verrà inviato dalla committenza in sede di tavolo di concertazione.

1. BREVE SINTESI PROGETTUALE

1.1 INQUADRAMENTO GEOGRAFICO

La GPE Menfi s.r.l. intende realizzare nel comune di Menfi (AG) un impianto agro-fotovoltaico ad inseguimento monoassiale per la produzione di energia elettrica. L'impianto che la GPE Menfi s.r.l. presenta in autorizzazione è composto da: - Campi agro-fotovoltaici, siti nel comune di Menfi (AG) in località Genovese. - Stazione di consegna Utente, nel comune di Sambuca di Sicilia (AG). - Cavidotti di collegamento MT, nei territori dei comuni di Menfi (AG) e Sambuca di Sicilia (AG). L'impianto si sviluppa su una superficie lorda complessiva di circa 70,1859 Ha (701.859 m²).

L'impianto del progetto da GPE Menfi s.r.l. sorgerà nel comune di Menfi (AG) in particolare nelle particelle catastali n. 2-6-69-118-121-123-124-142-146-178-221-223-241-245-246-248-253-254-255-256- 259-260-261-296-302-304-329-384 del foglio di mappa catastale n.23 e particelle n. 10-11-40-62-63-102-103-104-111- 116-154 del foglio di mappa catastale n. 9. La realizzazione della stazione di trasformazione (SE di Rete – Impianto di Rete) e consegna (SE di Utenza – Impianto di Utenza) è prevista nel comune di Sambuca di Sicilia (AG), individuata al foglio di mappa n. 54, occupando la particella n. 356-364-365- 366. Le coordinate geografiche (baricentro approssimativo) del sito di impianto e della stazione sono:

Coordinate impianto		Coordinate stazione	
Lat.	37.6476139	Lat.	37.62466711054927
Long.	12.99520895	Long.	13.021481037139894

Il sito dell'impianto agro-fotovoltaico "FV_MENFI" ricade nella porzione Nord-Ovest del territorio comunale di Menfi, a circa 5,33 Km direzione Nord-Est del centro abitato, in una zona occupata da terreni agricoli e distanti da agglomerati residenziali o case sparse. Il sito risulta accessibile dalla viabilità locale, con accesso dalla S.P. 41 e strade comunali. Il progetto "FV_MENFI", in fase di sviluppo/autorizzazione, ricadente all'interno del comune di Menfi in provincia di Agrigento. L'impianto in fase di sviluppo/autorizzazione si allaccerà alla nuova stazione in progetto situato nel comune di Sambuca di Sicilia (AG). La GPE Menfi S.r.l. ha ottenuta una Soluzione Tecnica Minima Generale (STMG) in data 22/05/2020 che prevede che il parco fotovoltaico venga collegato in antenna a 220 kV con la stazione elettrica (SE) della RTN a 220 kV denominata "Sambuca".

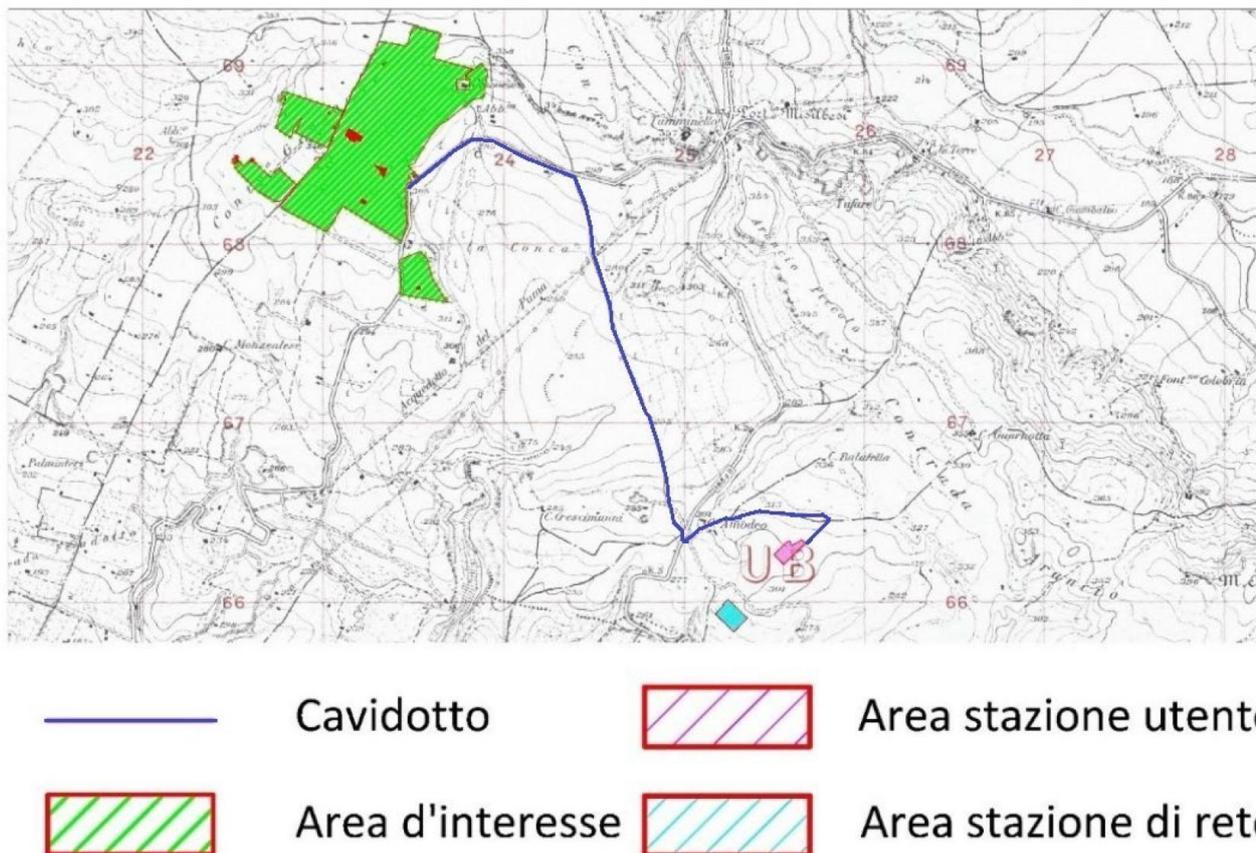


Fig. 1.1.1 Area di progetto su cartografia I.G.M. non in scala

1.2 CARATTERISTICHE GENERALI DEL PROGETTO

Si ricorda che In data 21 luglio 2017 è entrato in vigore il D. lgs. n. 104 del 16 giugno 2017 (pubblicato in G.U. n. 156 del 06/06/2017), il quale ha modificato la disciplina inserita nel D. lgs. n. 152/2006 in tema di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA). Il provvedimento trae origine da un adeguamento nazionale alla normativa europea prevista dalla Direttiva 2014/52/UE del 16 aprile 2014, la quale ha modificato la Direttiva 2011/92/UE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati. Scopo del provvedimento in esame è quello di rendere più efficienti le procedure amministrative nonché di innalzare il livello di tutela ambientale.

Di conseguenza lo scopo di questa premessa è quello di fornire una descrizione generale e di massima del progetto per la realizzazione di un impianto agro fotovoltaico con utilizzo della fonte rinnovabile solare attraverso la conversione fotovoltaica.

L'impianto che la GPE Menfi s.r.l. presenta in autorizzazione è composto da:

- Campo agro-fotovoltaici, sito nel comune di Menfi (AG) in località Genovese.
- Stazione di consegna Utente, nel comune di Sambuca di Sicilia (AG).
- Cavidotti di collegamento MT, nei territori dei comuni di Menfi (AG) e Sambuca di Sicilia (AG).

Al fine di avere la massima efficacia ed efficienza dall'impianto, si prevede una struttura elettrica ad anello con un quadro generale in Media Tensione all'interno del locale di controllo previsto nel lotto del terreno precedentemente identificato. In considerazione di ciò, avremo linee di produzione indipendenti da collegare a valle dei locali di trasformazione e a monte dei locali di misura e consegna. L'impianto agro-fotovoltaico convoglierà l'energia prodotta alla stazione a 220 kV; a tal fine, occorrerà trasformare l'energia dal valore di tensione di 30 kV (in uscita dal campo fotovoltaico) al valore di tensione di 220 kV previsto alle sbarre della stazione della RTN; pertanto, per la consegna dell'energia elettrica prodotta dall'impianto agrofotovoltaico sarà realizzata una stazione di trasformazione RTN 220/30 kV. Detta stazione di consegna sarà collegata alle sbarre di parallelo della stazione RTN tramite un unico stallo esercito alla stessa tensione di rete: 220 kV. Per l'impianto è prevista la soluzione con installazione a terra "non integrata" con pannelli fotovoltaici, del tipo CanadianSolar Monocristallino con una potenza di picco di 655 Wp, disposti su strutture ad inseguimento monoassiale. Tali supporti, saranno in acciaio zincato e saranno opportunamente distanziati sia per evitare l'ombreggiamento reciproco, sia per avere lo spazio necessario al passaggio dei mezzi agricoli. Tale soluzione permette di ottimizzare l'occupazione del territorio, consentendo il contemporaneo sfruttamento del suolo per una produzione ottimale di energia elettrica da fonte rinnovabile e per le attività agricole. La struttura impiegata verrà fissata al suolo tramite pali infissi direttamente nel terreno.

L'intero progetto dell'impianto agro- fotovoltaico denominato "FV_MENFI" ubicato nel territorio comunale di Menfi in provincia di Agrigento si inserisce nel quadro degli interventi finalizzati alla riduzione dell'inquinamento atmosferico e al risparmio energetico.

Dalla realizzazione del progetto deriveranno benefici di tipo energetico, ambientale e socio-economico, così brevemente riassunti:

- miglioramento della situazione ambientale;
- abbattimento delle emissioni inquinanti e risparmio di combustibili fossili;
- bassi costi di esercizio e manutenzione;
- nessun inquinamento acustico;

miglioramento dell'efficienza economica attraverso il contenimento dei costi energetici, per il tempo di vita dell'impianto.

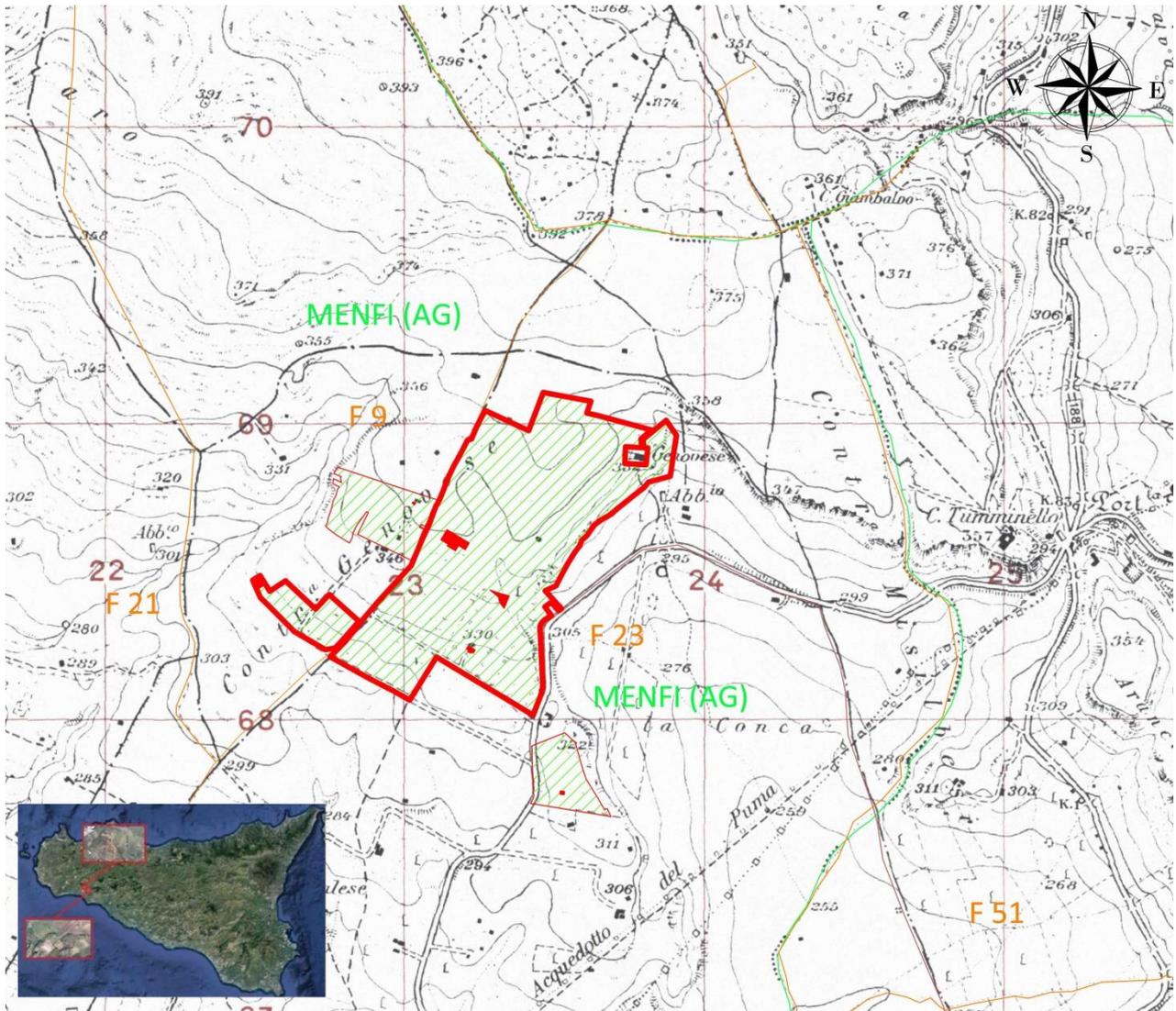


Fig. 1.2.1 Inquadramento generale del progetto su cartografia IG.M.– Territorio comunale di Menfi (AG)
Stralcio cartografico non in Scala



Fig. 1.2.2 Esempio di particolare strutturale

Per qualsiasi ulteriore specifica in merito al “Progetto per la realizzazione di un impianto agrofotovoltaico della potenza di 49,06605 MW da ubicarsi nel territorio del comune di Menfi località Genovese” si rimanda al file denominato “RS06REL0001A0_RELAZIONE TECNICA DESCRITTIVA” che verrà inviato dalla committenza in sede di tavolo di concertazione, all’interno della quale viene indicata l’opera progettuale nella sua interezza.

2. INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO, STORIA E ARCHEOLOGIA RELATIVI AL TERRITORIO DI “MENFI E SAMBUCA DI SICILIA (AG)

2.1 INQUADRAMENTO STORICO, TOPONOMASTICA E ARCHEOLOGIA DEL SITO MENFI

Lo sviluppo dell'area, risalente alla preistoria, fu essenzialmente trainato dalla presenza del fiume Belice, importante via di comunicazione. In età greco-coloniale esso costituì una delle principali vie di penetrazione dalla costa verso l'entroterra tra la colonia greca Selinunte e le popolazioni indigene dell'interno, favorendo la creazione di un sistema di relazioni complesso ricadente sotto l'egemonia di Selinunte¹ (Mistretta G., 1987, 11-28). Le condizioni morfologiche del territorio e la presenza, fin da età protostorica, di un importante asse di viabilità lungo la costa, hanno favorito la antropizzazione del territorio in maniera continuativa attraverso le epoche, passando attraverso l'età classica, ellenistica, imperiale romana (tarda) sino al periodo medievale (basso). Sono dodici i siti riportati nella catalogazione degli asset archeologici che supporta il Piano Paesaggistico². Fra questi, il sito di Montagnoli, dove si conservano i resti di un villaggio della prima età del ferro, che rappresenta un esempio eminente di traccia archeologica.

Il sito di Montagnoli, in posizione dominante, è cronologicamente collocabile tra l'VIII e il VII sec. a.C. Probabilmente esso ebbe funzione di presidio militare per controllo sul fiume Belice e la sua frequentazione è attestata sino al IV sec. a.C.; riscontrata anche la presenza di ceramica invetriata e di tombe ad arcosolio sulle pendici che si affacciano presso il torrente Cocchino.

Il nucleo principale dell'abitato dell'età del ferro si trova presso la collina orientale dove, a seguito di scavi archeologici condotti dalla Soprintendenza BB.CC.AA. di Agrigento sono stati messi in luce resti di capanne circolari. Inoltre, presso il fianco di Sud-Ovest della collina si trovano consistenti resti della cinta muraria e della porta monumentale di accesso. La fascia territoriale a Nord dell'abitato di Menfi, da rilevanze archeologiche, si mostra come densamente insediata fin dall'età del bronzo e sfruttata in età ellenistica e romana da insediamenti agricoli.

Due siti assumono una certa rilevanza. Il sito in contrada Cinquanta Agareno è caratterizzato da un costone roccioso nel quale sono presenti tombe a grotticella artificiale e da un pianoro meridionale ove sono stati rinvenuti frammenti di ceramica di età greca e romana.

Il sito di contrada Cinquanta-Stoccatello, di natura militare, presenta tagli regolari nella roccia, alcuni dei quali relativi a ambienti a pianta quadrangolare. Considerata la posizione topografica del sito, esso era sede di un insediamento che svolgeva funzione di controllo e di avvistamento sulla vallata e sulle vie di accesso alla costa

¹ cfr. Riportella R., 1997;

² cfr. P.P.T.R., Schede dei beni archeologici 2014

Nel cuore del moderno abitato di Menfi, all'interno di un palazzo signorile del tardo Seicento costruito sulla piazza principale del paese, è stata rinvenuta una necropoli paleocristiana. Il palazzo baronale venne edificato nel 1638 per volere di Diego Aragona Tagliavia occupando la stessa area che un tempo fu del castello di Federico II Hohenstaufen di Svevia, costruito nel 1239, di cui resta oggi visibile la torre, parzialmente crollata per il terremoto del 1968, e, prima di questo, della casermetta riferibile alla colonia berbera di Burgiomilluso. Durante i lavori di restauro del palazzo effettuati nel 1995, nel 2000 e nel 2004 la Soprintendenza BB.CC.AA. di Agrigento ha effettuato brevi campagne di scavo archeologico riportando alla luce, negli ambienti del piano terra e nel cortile, i resti di una necropoli paleocristiana.

I saggi hanno messo in luce, sotto le pavimentazioni più antiche dell'edificio, lembi di strutture risalenti ad età medievale, impostate su uno strato alluvionale che copre un settore di necropoli di età tardoantica, a fossa foderata da lastre di pietra. La ricca stratigrafia emersa è tuttora in vista e resa fruibile per i visitatori, un "sito archeologico museo", in cui la storia del contenitore diventa paradigma della storia della città. Dal 2012, poi, due sale del piano nobile ospitano una mostra dal titolo Dal Villaggio al Palazzo, nata in collaborazione con il Comune di Menfi, che contempla tre percorsi interrelati, archeologico, monumentale, paesaggistico, sulla storia del territorio meniftano. Il settore di necropoli indagato al di sotto dei vani del pianterreno di Palazzo Pignatelli era costituito da 16 tombe, rinvenute nei Vani A, B, C e D. Le sepolture, a fossa scavata nell'arenaria naturale, hanno le pareti rivestite da lastre di calcare e coperture dello stesso materiale; hanno tutte orientamento NO-SE, anche se con leggere divergenze, con testa del defunto a NO. Diverse tombe sono state disturbate da interventi edilizi successivi, alcune sono state violate in antico. Diverse tombe, sia di adulti sia di bambini, contenevano più di un individuo, in genere due, deposti a distanza di tempo l'uno dall'altro, secondo un'abitudine documentata, in contesti cronologici simili, anche ad Agrigento, sia nella necropoli paleocristiana nella Valle dei Templi, sia nelle tombe del Quartiere Ellenistico-Romano. Per quanto riguarda la cronologia della necropoli, analisi al radiocarbonio, condotte su uno degli inumati della tomba 12, hanno suggerito una datazione genericamente compresa tra III e IV secolo a.C.; accanto al cranio dell'individuo più recente della tomba 18, invece, è stata rinvenuta una brocchetta acroma, che sembra più tarda e potrebbe essere datata al V (?) secolo.

2.2 INQUADRAMENTO STORICO E ARCHEOLOGICO DELL'AREA DI SAMBUCA DI SICILIA (AG)

L'attuale comune di Sambuca, situato nella parte occidentale della provincia di Agrigento, fa risalire la propria origine all'epoca araba (intorno all'830 d.C.), ma già precedentemente, su di un

colle (alto più di 1.000 m.) a circa 8 km a nord di Sambuca, esisteva un sito dal quale il centro odierno trae la sua origine.

Le prime tracce di frequentazione del colle (basamenti di capanne, necropoli ed utensili) risalgono all'età del Ferro e l'attuale toponimo (Monte Adranone) ha permesso di identificarlo con l'antica *Adranon* indicata dalle fonti antiche.

Tra la fine del VI e l'inizio del IV sec. a.C. su Monte Adranone si alternarono Greci e Cartaginesi ed il centro partecipò delle molteplici vicende politico-militari che intercorsero tra i due popoli. L'importanza strategica del luogo, data dal controllo di un'area di confine tra la zona sicana e quella fenicio-punica, portò i Romani ad interessarsi del centro, che secondo Diodoro Siculo nel 263 a.C. (durante la prima guerra punica) fu distrutto. In effetti i dati di scavo confermano la fonte storica, dal momento che l'insediamento presenta tracce di abbandono intorno alla metà del III sec. a.C.*.

Con la distruzione di *Adranon*, i superstiti fondarono ad 1 km più a valle un nuovo centro chiamandolo Adragnur (Adragna), che ignorato dai Romani, con l'avvento del Cristianesimo fu evangelizzato e mantenne la medesima professione di fede anche con l'arrivo degli Arabi, i quali, pur rispettando il diverso credo religioso, gli imposero la *gesia* (tributo che i cristiani dovevano pagare durante l'epoca araba se avessero voluto mantenere il proprio culto e la propria fede)*.

“Sambuca, ricca ed industriosa comune di Sicilia, nella provincia di Girgenti, vuoi derivata da Zabut⁵, fondata nell'827 a.C. dall'Emiro Al-Zabut, che costruì un castello che da lui prese il nome”. Questa è una delle tante teorie sull'origine del nome di Sambuca di Sicilia, suffragata dalla testimonianza di tanti storici ed eruditi del passato quali il Di Marzo, Vito Amico e Vincenzo Navarro

Ma chi era l'Emiro Al-Zabut? Secondo la tradizione popolare e la leggenda era al seguito dell'ascetico Conquistatore Ibn Mankud “l'ardente guerriero della fede”, signore indipendente delle Kabyle di Trapani, Marsala e Sciacca, che conquistò Castrogiovanni, Val di Noto e persino Siracusa (allora capitale della Sicilia bizantina) dopo lungo assedio.

L'Emiro Al-Zabut partecipò, allora giovane, alla conquista di Mazara, Girgenti e Castrogiovanni distinguendosi per il suo valore e ricevendo l'epiteto “Al-Chabut” (lo Splendido). Da questo appellativo *deriverebbe* il nome di Zabut.

Altre interpretazioni possediamo riguardo all'etimologia di Sambuca. Per Edrisi deriverebbe da As Sabuquah che in arabo non ha alcun senso ““. Leonardo Sciascia traduce il termine As-Sabuqah in “luogo remoto”.

Nell'800 il comune di Sambuca di Sicilia, chiamato sino ad allora “La Sambuca”, prese il doppio nome di Sambuca Zabut per volontà di Vincenzo Navarro, il quale aveva tradotto i due vocaboli

con il termine “Arpetta”, anche se in quel periodo le due interpretazioni più accreditate erano: Sambuca, da Zabut (strumento musicale a corda di forma triangolare) e da sambukie` (macchina da guerra) “.

Nel 1928 Benito Mussolini, eliminando il termine Zabut, chiamerà il comune con il nome di Sambuca di Sicilia. Per il Di Giovanna il nome Zaâul deriverebbe da un documento del 1185 di Guglielmo II il quale dona alla chiesa di Monreale la “Chabuta Seu Zabut”. Il termine Chabuta (Splendida) in questo caso sarebbe una spiegazione del vocabolo Zabut. Tale interpretazione sarebbe avvalorata dalla congiunzione disgiuntiva seu (ovvero) 12.

Ritornando alla storia del comune, Sambuca, quindi, fu fondata dagli Arabi, ma ben poco sappiamo di quel periodo. Gli eruditi ci parlano soltanto del castello (dal quale prese il nome) e del vicino casale. Nel 1837 il castello fu distrutto e lo spazio da esso occupato fu ridotto in parte a moderni fabbricati ed in parte in una piazza che prese il nome di Piazza Baldi Centelles, in onore degli antichi signori del paese”. Uniche vestigia del periodo arabo sono i *sette vaneddi*” (i sette vicoli saraceni) che dovevano far parte dell'antico casale“.

Secondo il Di Blasi” nel 1089 il Gran Conte Ruggero, avendo preso Girgenti e Castrogiovanni, riuscì a conquistare facilmente gli undici paesini della zona e tra questi Sambuca, che come regio demanio fu aggregata alla contea di Calatafimi.

Un privilegio di Guglielmo II, il “Buono”, del 1185 concedeva Sambuca come feudo alla chiesa di Monreale”, ma nel 1198 la Regina Costanza d'Altavilla per l'incoronazione del figlio Federico a Re di Sicilia investì della baronia di Butera Gualtiero conte di Brienne, perché Gran Cancelliere della famiglia sveva. Gualtiero, però, ferito gravemente in battaglia, morì nel 1203 ”.

La popolazione araba visse a Sambuca sino al 1225, anno in cui dovette capitolare dopo il lungo assedio di Federico II. Dopo la distruzione e la deportazione gli arabi superstiti convertiti ed i cristiani del casale di Adragna ricostruirono Sambuca e lì convissero serenamente“. Nel 1251 Manfredi, figlio di Federico II, nomina Barone delle terre di Sambuca Galvano Lancia dei duchi di Brolo, parente di sua madre”. Ucciso Galvano Lancia, dopo alterne vicende, con l'avvento degli Aragonesi, la baronia di Sambuca fu concessa nel 1320 a Pietro Lancia dei duchi di Brolo. Sua figlia Cesarea, nel 1340 sposa Giovanni Infante d'Aragona e da tale matrimonio nasce l'Infanta Eleonora d'Aragona che andrà in moglie nel 1360 a Guglielmo Peralta. Sambuca grazie ad una serie di matrimoni passerà dai Peralta ai Luna”.

Intorno al 1410, a causa della lunga guerra di successione tra Bianca di Navarra ed il conte di Modica Bernardo Cabrera, il casale di Adragna venne distrutto dai seguaci del Cabrera e gli adragnini rifugiandosi all'interno del castello di Zabut resistettero all'assedio. Conseguenza di questo fu l'ampliamento del primitivo abitato verso la parte più bassa della collina”.

Nel 1448 Sambuca viene venduta da Antonio Luna a Federico Ventimiglia, barone di Tripi. Successivamente dai Ventimiglia passò agli Abatellis, ai Luna, ed ai di Bologna, che la tennero dal 1493 al 1530.

2.3 LA VIABILITÀ STORICA

L'arteria principale che collega Menfi al territorio provinciale e regionale è costituito senz'altro dall'autostrada A29 Palermo/Mazara del Vallo, canale di collegamento di elezione fra Palermo (e il suo aeroporto intercontinentale Falcone e Borsellino) e il territorio menfitano. Altro asse viario importante è certamente la SS 624 Palermo/Sciaccà che non solo collega il capoluogo di Regione con il territorio di esame ma si innesta anche su un altro importante canale di collegamento, la SS 115, a scorrimento veloce, che rappresenta di fatto la rete di collegamento principale fra i territori limitrofi e la A29. I collegamenti con i Comuni interni della prima fascia collinare sono infine assicurati dalla SS 118 e da una congerie di strade di collegamento che sebbene risultassero adeguate a sostenere il traffico (cfr. Belfiore, 1989, 31-34), manifestano invece oggi una palese criticità, ostacolando non solo l'afflusso di flussi più intensi ma soprattutto ostacolando una fruizione fluida della rete di risorse naturali, storiche e turistiche dell'area (cfr. Giuffrè et al., 2012, 161-162). Sfruttando invece ancora una volta le ricognizioni operate per la redazione del Piano Paesaggistico, si è potuta constatare l'esistenza di un'articolata rete di infrastrutture storiche costituite da un sistema viario che comprende tre tipi di percorsi: strade ordinarie a fondo naturale e/o artificiale, trazzere e/o mulattiere e un sistema ferroviario costituito dai rami dello scartamento ridotto in disuso. Come accennato, un complesso sistema viario esisteva già in epoca pre greca nel territorio compreso fra le attuali Selinunte e Sciaccà. Le rilevanzze di ricerca confermano le antiche strade greche e poi romane continuino ancora ancora a esser utilizzate al tempo degli arabi e dei normanni. Il lungo periodo che va dalla fine dell'impero arabo a al 700 vede una situazione di ristagno relativamente alle comunicazioni interne. Il latifondo si oppone al prosperare delle organiche vie di comunicazione esistite sino al dominio musulmano del territorio, determinandone un progressivo abbandono e favorendo invece la nascita delle cosiddette trazzere ovvero strade in terra battuta che nella stagione invernale diventavano impraticabili. L'avvento al potere dei Borboni segnò la svolta nella situazione siciliana, questi infatti avvieranno la costruzione di una fitta rete stradale che partendo da Palermo interesserà tutti i centri maggiori dell'Isola. Il governo, si rese conto del vantaggio che poteva trarre da una rete stradale efficiente che assicurava un controllo totale e una efficace gestione del territorio, sfruttando terre che altrimenti sarebbero state incolte, migliorando i servizi postali più ingenerale garantendo maggiore sicurezza nelle campagne sconvolte dal brigantaggio. Le caratteristiche tecniche delle strade borboniche presentavano

carenze notevoli sia nelle sovrastrutture che nelle opere annesse e nella scelta dei tracciati. Le sovrastrutture venivano realizzate senza alcun riguardo alla portanza del piano di posa, la pavimentazione di solito era formata da ciottoli e sabbia o da pietrame assestato a mano. Non risulta che fossero presi particolari provvedimenti per l'allontanamento delle acque meteoriche dalla sede stradale mentre la sagoma stradale era convessa, tranne che per le strade a mezza costa. Le trazzere vanno considerate come cammini erbosi utilizzati durante le trasmissioni delle greggi e degli armenti. Le fonti non ne parlano mai direttamente fino al 1799 quando venne stabilita la larghezza di quelle principali dette di montagna e di marina (38 m circa) e di quelle secondarie che potevano andare da 24 m circa a 6,5 m circa. Appare evidente che la viabilità interna alla campagna e quella di servizio ricalchino l'impianto borbonico. Il territorio è attraversato dalle strade interfeudali. Gli accessi e i percorsi sono legati ai confini di proprietà e alla spontaneità che non permettono una razionale distribuzione in rapporto alle esigenze della produzione agricola. Le trazzere individuate collegano Menfi con i centri limitrofi: Castelvetro, Partanna, Montevago, Santa Margherita Belice, Sambuca di Sicilia e Sciacca. I tracciati, rilevati sul quadro d'unione dei fogli di mappa catastale del comune, hanno mostrato una corrispondenza con la viabilità attuale. Quasi tutte le strade sono state asfaltate e adeguate alle tipologie viarie presenti nel posto, soltanto alcuni tratti in particolare quello in prossimità del vallone San Vincenzo e quello in contrada Cinquanta conservano ancora il fondo in terra battuta.

La loro estrema vicinanza a luoghi poco accessibili deve aver certamente contribuito all'abbandono, anche se d'altro canto, li ha resi percorsi di accesso preferenziale verso aree che mantengono intatta la loro aspra naturalità. Durante i primi anni del 900 cominciano i lavori della linea ferrata Castelvetro-Porto Empedocle che avrebbe dovuto collegarsi all'esistente Porto Empedocle- Agrigento e alla Castelvetro- Palermo. Il tratto, per ragioni economiche, viene realizzato a scartamento ridotto (con la distanza tra i due binari di soli 96 cm). La linea ferroviaria Sciacca – Castelvetro, ormai dismessa, è stata parzialmente oggetto di riconversione divenendo una pista ciclabile che connette Menfi a Porto Palo. Il progetto di costruzione della ciclovia ha visto, nel 2015, una definitiva implementazione: sono stati infatti avviati i lavori per il completamento della greenway, ossia la ciclovia, realizzata sul tracciato dell'ex tratta ferroviaria che correva lungo il territorio menfitano, che consentirà il collegamento diretto da Porto Palo fino alla foce del fiume Carboj. I lavori sono volti a prolungare l'attuale percorso dalle Cantine Settesoli fino a raggiungere, 11 km dopo, la foce del fiume Belice che segna il confine del territorio comunale. Infatti l'Assessorato Territorio e Ambiente, con D.D.G. n.690 del 03/10/2013, ha ammesso a finanziamento in favore del Comune di Menfi, nell'ambito della coalizione PIST4, l'operazione n.45 dal titolo Riconversione a pista ciclabile extraurbana dei tratti della sede

ferroviaria dismessa Menfi–Fiume Carboj e Porto Palo–Vallone Gurra di Mare, completamento della greenway extraurbana fino ai confini territoriali (Cfr. Comune di Menfi, Determinazione del Capo settore, n.145 del 09/07/2015). Il casello e le due azioni rispondono per schemi e norme ai disegni tipologici dei manuali ferroviari dell'epoca richiamando lo stile eclettico e liberty dei primi del '900. La stazione di Menfi è stata impiegata dall'azienda Settesoli come sede amministrativa, quella di Porto Palo attualmente è utilizzata, come locale di servizio, dall'Hotel La Foresteria.

3. METODI E TECNICHE

3.1 L'ANALISI DELLA DOCUMENTAZIONE CARTOGRAFICA E FOTOGRAFICA

Riguardo l'area interessata dal presente studio in merito alla realizzazione del progetto di "realizzazione di un impianto agro-fotovoltaico da ubicarsi nel territorio del comune di Menfi località contrada Genovese (AG) in provincia di Agrigento, si producono a seguire l'estratto cartografico su C.T.R. Sicilia. Per quanto attiene alla redazione della presente relazione, oltre l'analisi dei dati noti, è stata realizzata anche una ricerca basata anche sulla lettura delle foto aeree e/o satellitari ed a seguire, è stata realizzata dallo scrivente, la ricognizione di superficie delle aree interessate dal progetto. Inoltre, si produce a tal fine una ortofoto georeferenziata, con l'indicazione delle aree archeologiche tutelate (art. 142 D.lgs 142/04).

Si ricorda infine che la foto interpretazione rappresenta un importante aiuto alla definizione del grado sia di potenziale sia di rischio archeologico di un sito in quanto consente la lettura di eventuali evidenze/anomalie archeologiche difficilmente visibili tramite la semplice ricognizione territoriale e quindi, non direttamente apprezzabili sulla superficie del suolo³. Per effettuare tale indagine preliminare alla ricognizione sul territorio è stata consultata la documentazione fotografica disponibile fornita dal S.I.T.R. della Regione Siciliana, tramite le ortofoto del 2007, 2010 e 2014 e le immagini satellitari del 2006, 2011 e 2014 e 2019, fornite dal web tramite Google Earth e prodotte (quelle del 2019) a seguire riprese da una elevazione di 1122 metri.

³ Picarreta, F., 1987;

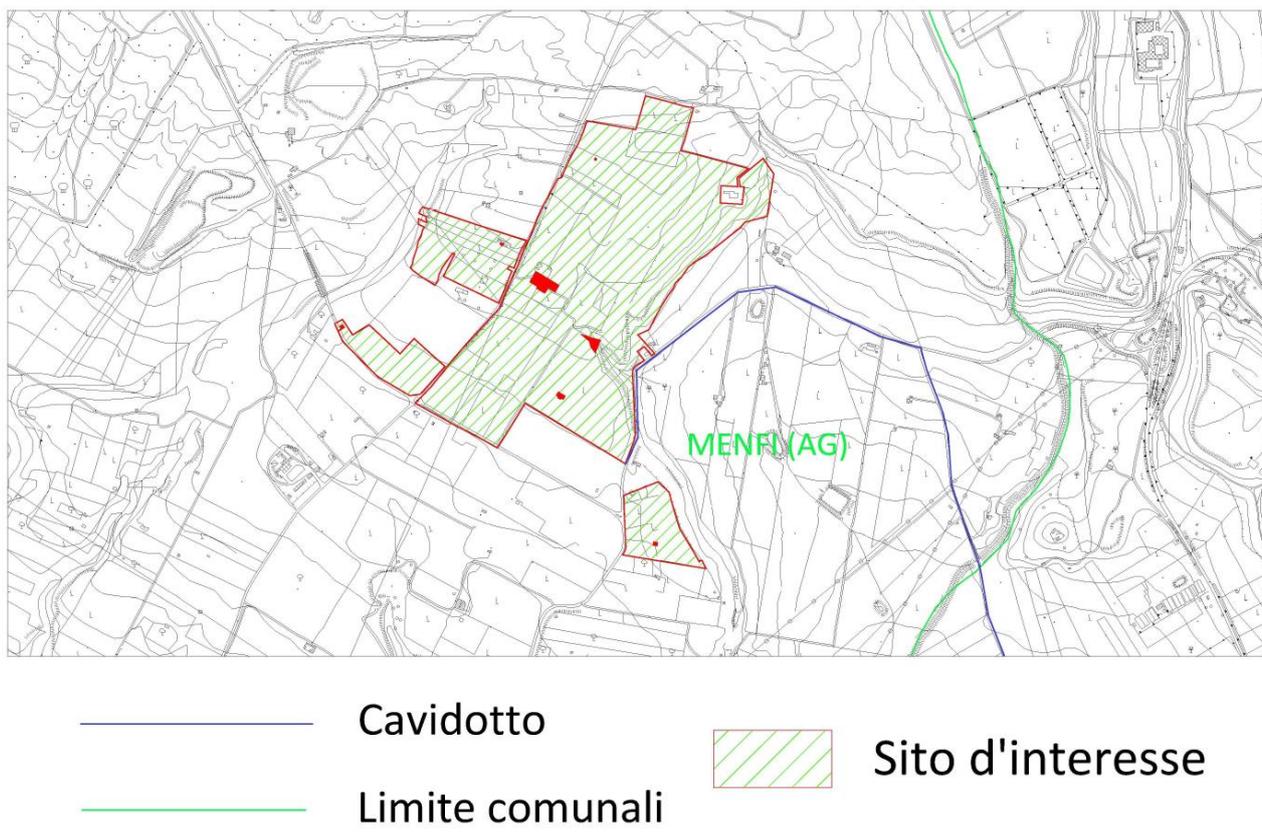


Figura 3.1.1 Inquadramento cartografico dell'opera su C.T.R. Sicilia 1:10000 Stralcio cartografico non in scala, contrada Genovese, Menfi (AG)



Figura 3.1.2 Ortofoto Contrada Genovese, Menfi (AG) – non in scala – 2019 – in blu l'impronta dell'opera in progetto

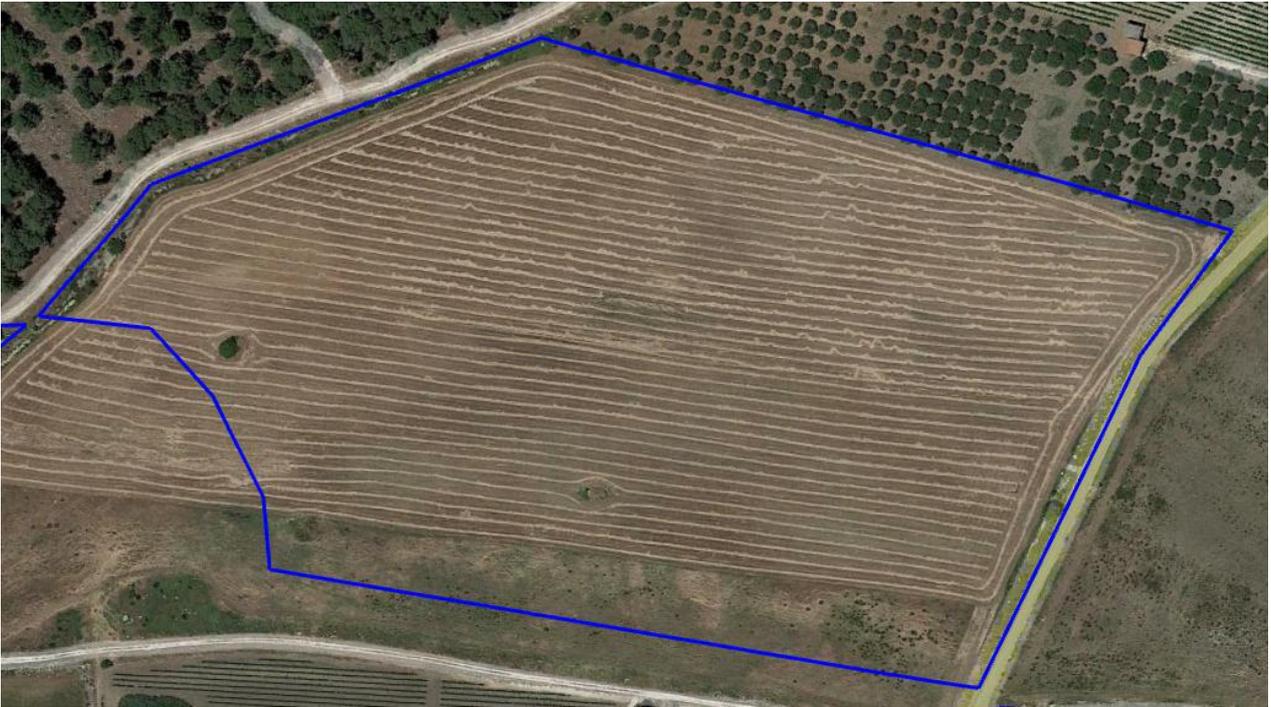


Figura 3.1.3 Ortofoto Contrada Genovese, Menfi (AG) – non in scala – 2019 – in blu l'impronta dell'opera in progetto



Figura 3.1.4 Ortofoto Contrada Genovese, Menfi (AG) – non in scala – 2019 – in blu l'impronta dell'opera in progetto



Figura 3.1.5 Ortofoto Contrada Genovese, Menfi (AG) – non in scala – 2019 – in blu l'impronta dell'opera in progetto

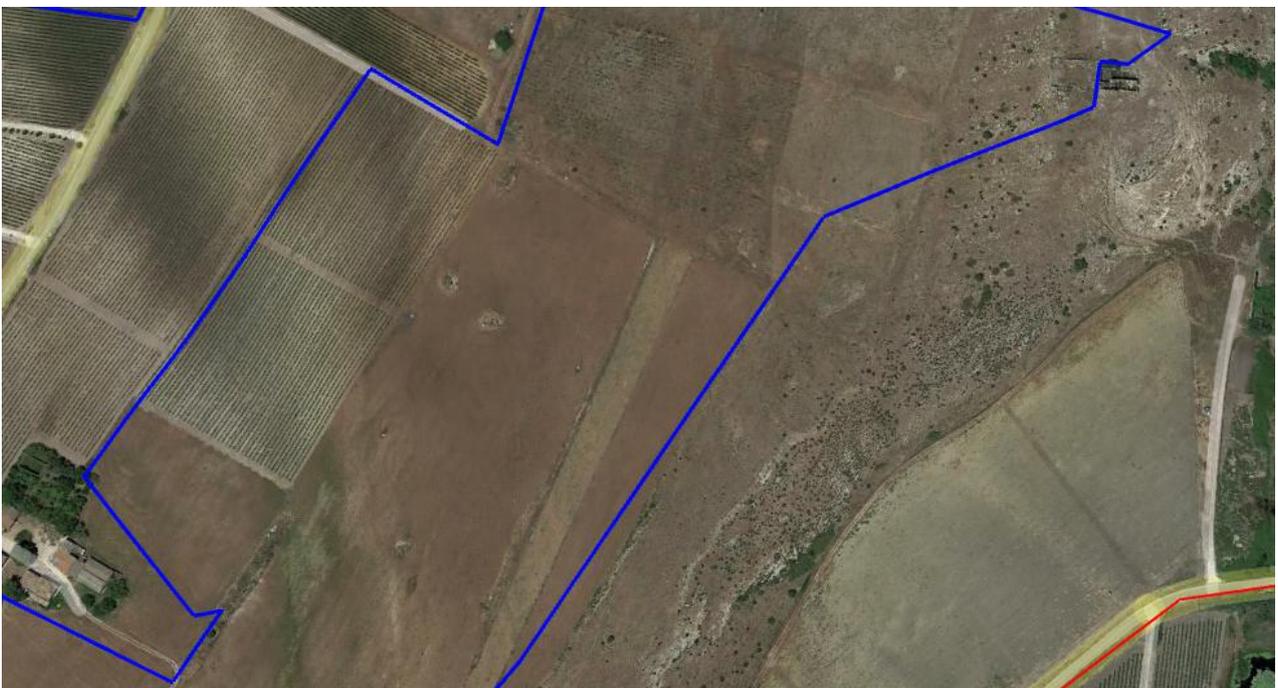


Figura 3.1.6 Ortofoto Contrada Genovese, Menfi (AG) – non in scala – 2019 – in blu l'impronta dell'opera in progetto



Figura 3.1.7 Ortofoto Contrada Genovese, Menfi (AG) – non in scala – 2019 – in blu l'impronta dell'opera in progetto

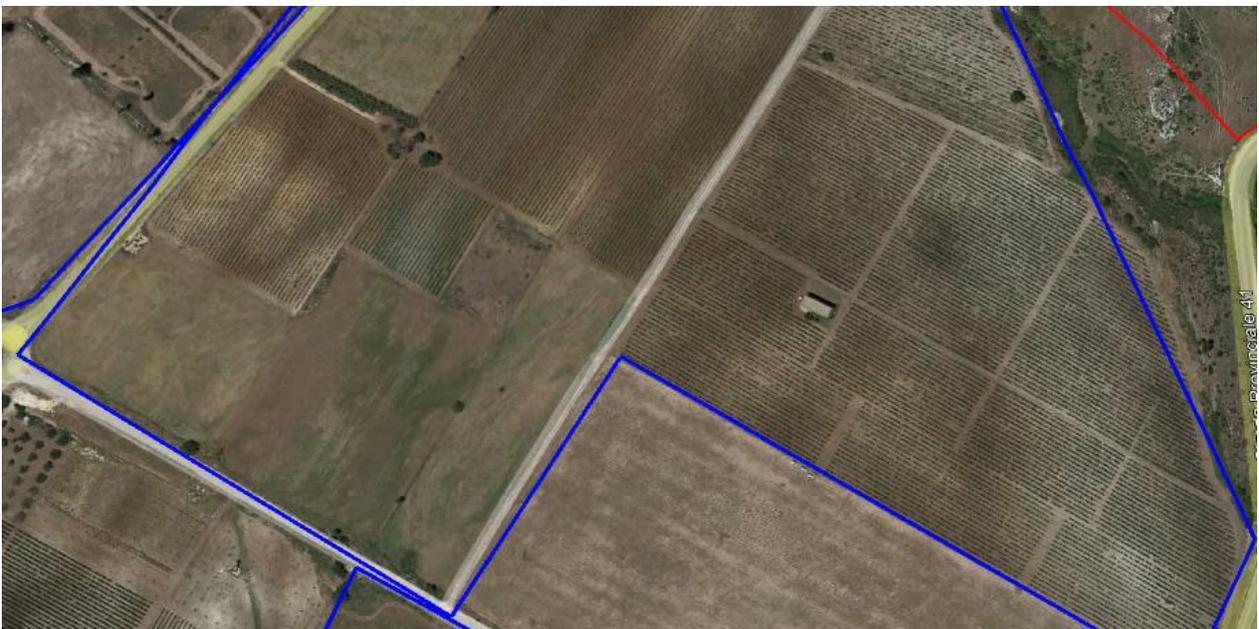


Figura 3.1.8 Ortofoto Contrada Genovese, Menfi (AG) – non in scala – 2019 – in blu l'impronta dell'opera in progetto



Figura 3.1.9 Ortofoto Contrada Genovese, Menfi (AG) – non in scala – 2019 – in blu l'impronta dell'opera in progetto

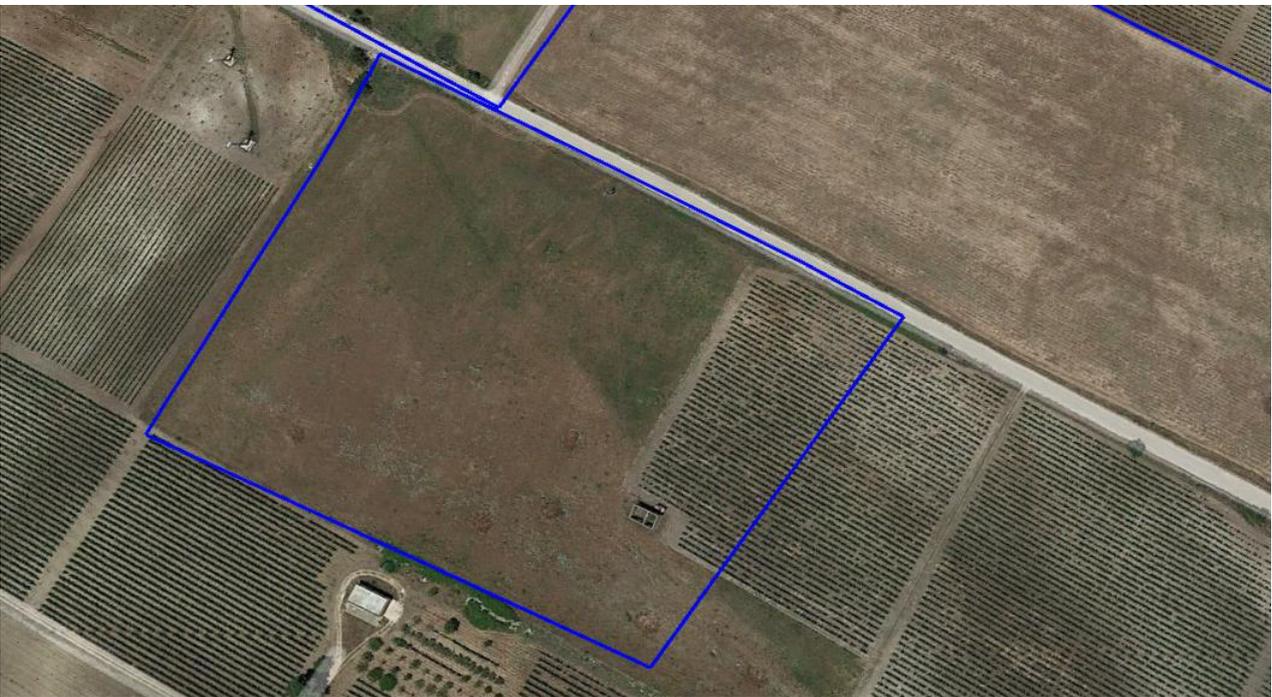


Figura 3.1.10 Ortofoto Contrada Genovese, Menfi (AG) – non in scala – 2019 – in blu l'impronta dell'opera in progetto



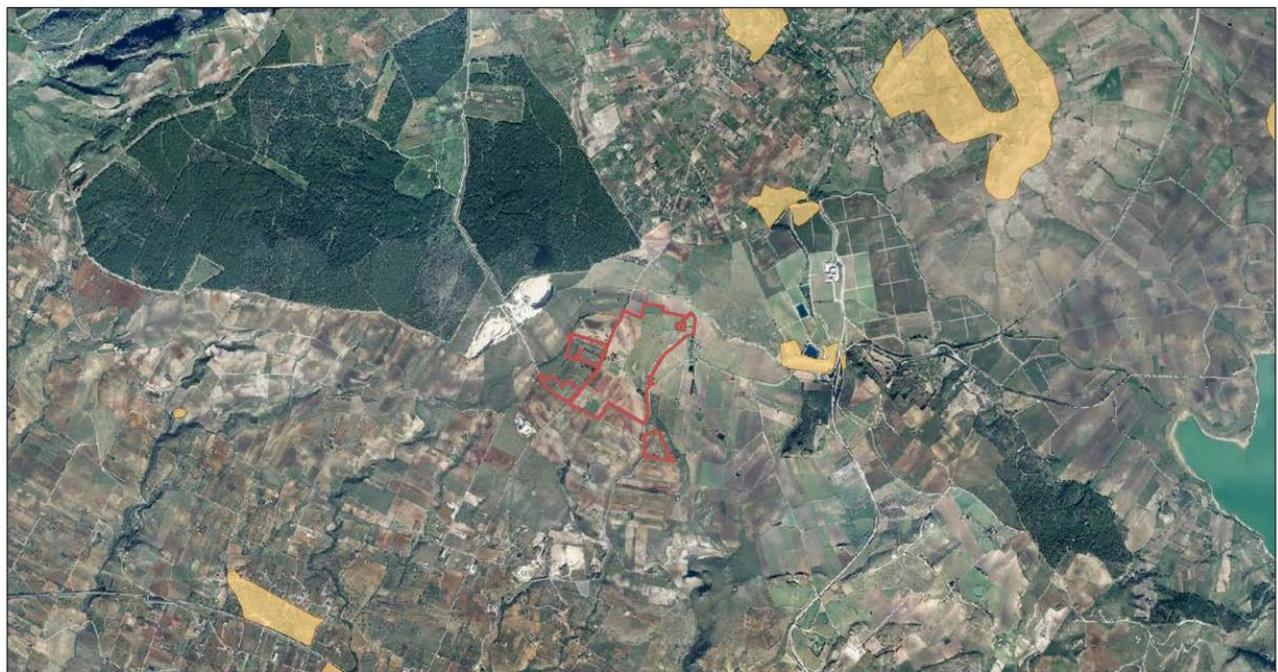
Figura 3.1.11 Ortofoto Contrada Genovese, Menfi (AG) – non in scala – 2019 – in blu l'impronta dell'opera in progetto



Figura 3.1.12 Ortofoto Contrada Genovese, Menfi (AG) – non in scala – 2019 – in blu l'impronta dell'opera in progetto



Figura 3.1.13 Ortofoto Contrada Genovese, Menfi (AG) – non in scala – 2019 –



November 13, 2021

aree di interesse archeologico - art.142, lett. m, D.lgs.42/04

1:36,112
0 0.35 0.7 1.4 mi
0 0.5 1 2 km

S.I.T.R. Regione Siciliana, Regione Siciliana

Figura 3.1.14 Ortofoto dell'area interessata dal progetto Contrada Genovese, Menfi (AG). Con l'indicazione delle aree archeologiche sottoposte a vincoli – Fonte S.I.T.R. Regione Siciliana

Modesto è stato l'apporto conoscitivo derivato dalla disamina delle ortofoto provenienti dall'archivio di Google Earth, in particolare quella relativa all'anno 2019, mostrate poco sopra, in

quanto dalle immagini proposte non si percepisce alcuna anomalia archeologica ne tantomeno interferenze del progetto riconducibili alla presenza di beni di interesse culturale di alcun genere.

4. LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE ED AMBIENTALE

4.1 IL P.P.T.R. RELATIVO ALL'AREA MENFI (AG) E SAMBUCA DI SICILIA (AG)

Il Piano territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.) è lo strumento che l'Assessorato dei Beni Culturali e Ambientali della Regione Siciliana si è dato per definire politiche, strategie ed interventi mirati alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio culturale ed ambientale. A tal fine l'Assessorato Regionale Beni Culturali e Ambientali ha predisposto un Piano di Lavoro approvato con D.A. n. 7276 del 28.12.1992, istituendo l'Ufficio del Piano.

Le “Linee guida del Piano Territoriale Paesistico regionale” sono state approvate con il D.A. n. 6080 del 21 maggio 1999. Tali linee guida delineano un'azione di sviluppo compatibile con il patrimonio culturale e ambientale e mirano a evitare lo spreco delle risorse e il degrado ambientale.

Le Linee Guida approvate contengono:

1. Indirizzi programmatici e pianificatori;
2. Direttive e prescrizioni.

I primi hanno valore di conoscenza e di orientamento per la pianificazione comunale; le direttive e prescrizioni devono, invece, essere assunti come riferimento prioritario per la pianificazione comunale. Le Linee Guida, basate su una attenta valutazione dei valori paesaggistici e culturali del territorio, definiscono un regime normativo orientato alla tutela ed alla valorizzazione del territorio, che va integralmente recepito nel nuovo Piano (da approvare).

Dalla lettura delle citate Linee Guida, si rileva che l'area della stazione ricadente sul territorio di Sambuca di Sicilia (AG) e le aree d'impianto ricadenti sul territorio di Menfi (AG) in Contrada Genovese, ricadono all'interno di due ambiti: - Ambito 2, denominato “Area della pianura costiera occidentale” - Ambito 3, denominato “Colline del Trapanese”.

AMBITO 2 - Area della pianura costiera occidentale

Il Piano Territoriale Paesaggistico dell’Ambito 2 “Area della pianura costiera occidentale, interessa il territorio costiero della provincia di Trapani compreso nei comuni di Trapani, Erice, Paceco, Marsala, Petrosino, Mazara del Vallo, Campobello di Mazara, Castelvetro, così come delimitato dalle Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale ad esclusione del territorio di Menfi, che rientra nella provincia di Agrigento.

Di seguito si riporta la descrizione dell’Ambito 2, tratta dalle Linee Guida del P.T.P.R. della regione Sicilia.

“Il territorio costiero che dalle pendici occidentali di Monte S. Giuliano si estende fino a comprendere i litorali della Sicilia sud-occidentale, è costituito da una bassa piattaforma calcareo-arenacea con debole inclinazione verso la costa bordata dalle caratteristiche saline, da spiagge strette limitate da terrazzi e, sulla costa meridionale, da ampi sistemi dunali. Le placche calcarenitiche delle Isole Egadi e dello Stagnone costituiscono un paesaggio unico compreso in un grande sistema paesaggistico che abbraccia Monte S. Giuliano, la falce di Trapani e l’arcipelago delle Egadi. Le parti terminali di diversi corsi d’acqua di portata incostante o nulla durante le stagioni asciutte, anche se fortemente alterate da interventi sulle sponde e sulle foci, segnano il paesaggio. Sistema di grande interesse naturalistico-ambientale è la foce del Belice. Il paesaggio vegetale antropico modellato dall’agricoltura è largamente prevalente ed è caratterizzato dalle colture legnose (vigneto nell’area settentrionale, oliveto nel territorio compreso fra Castelvetro e

la costa) dai mosaici colturali di piantagioni legnose in prossimità dei centri abitati. L'agrumeto compare raramente, concentrato soprattutto nei "giardini" ottenuti dalla frantumazione dello strato di roccia superficiale delle "sciare". Le terre rosse ed i terreni più fertili ed intensamente coltivati cedono il posto, nel territorio di Marsala, alle "sciare", costituite da un caratteristico crostone calcarenitico, un tempo interamente coperto da una macchia bassa a palma nana ed oggi progressivamente aggredito da cave a fossa e dalle colture insediate sui substrati più fertili affioranti dopo le successive frantumazioni dello strato roccioso superficiale. Il paesaggio vegetale naturale in assenza di formazioni forestali è costituito da sparse formazioni di macchia sui substrati più sfavorevoli per l'agricoltura, (macchia a palma nana delle "sciare" di Marsala e di Capo Granitola) dalle formazioni legate alla presenza delle lagune costiere e degli specchi d'acqua naturali di Preola e dei Gorghi Tondi, da quelle insediate sulle formazioni dunali e rocciose costiere. Numerosi biotopi di interesse faunistico e vegetazionale si rinvengono nelle Riserve Naturali Orientate delle Isole dello Stagnone, delle Saline di Trapani e Paceco e della Foce del fiume Belice e dune limitrofe, nelle zone umide costiere dei Margi Spandò, Nespolilli e di Capo Feto (Mazara del Vallo), alle foci dei fiumi Delia e Modione, quest'ultimo incluso all'interno del Parco Archeologico di Selinunte. Il rapporto con le civiltà esterne ha condizionato la formazione storica e lo sviluppo delle città costiere, luoghi di religione e di incontro con le culture materiali e politiche nel bacino del Mediterraneo e più segnatamente con quelle dell'Africa nord-occidentale e della penisola iberica. L'area infatti è stata costante riferimento per popoli e culture diverse: Mozia, Lilibeo, Selinunte, Trapani, Mazara, Castelvetro sono i segni più evidenti di questa storia successivamente integrati dai centri di nuova fondazione di Paceco, Campobello di Mazara, Menfi, legati alla colonizzazione agraria. Questi fattori storici hanno condizionato nel tempo le forme spaziali ed i modelli economico-sociali che hanno originato ambienti urbani e rurali i cui segni persistono negli assetti insediativi attuali. Questo patrimonio culturale ha caratteri di eccezionalità e va salvaguardato. Gli intensi processi di urbanizzazione estesi a tutta la fascia costiera hanno comportato profonde trasformazioni della struttura insediativa anche se condizionati da una situazione generale di marginalità e di arretratezza. Tutto il sistema urbano tende ad integrarsi e relazionarsi costituendo un'area urbana costiera i cui nodi sono le città di Trapani, Marsala e Mazara che si differenziano per le loro funzioni urbane dai grossi borghi rurali dell'entroterra".

Sottosistema insediativo - siti archeologici

comune	altro comune	località	n.	descrizione	tipo (1)	vincolo L.1089/39
Menfi		C.da Bonera	2	"Frammenti ceramici di età compresa tra il IV sec. a.C. e l'età medievale (Ceramica acroma, a v.n.; fram. di pythos; terra sigillata africana delle produzioni A e D; cer. invetriata, decorata a pettine, a cannel"	B	
Menfi		C.da Bonera	3	Area di frammenti ceramici di età preistorica, probabilmente della media età del bronzo (schegge e oggetti di selce).	A2.6	
Menfi		Foce del Carboj	1	"Area di frammenti ceramici databili tra il III sec. a.C. e il I sec. d.C.; pietrame. Frammenti di invetriata di età tardo-antica."	A2.5	
Menfi		Foce del Varvaro	6	"Area di frammenti ceramici di età tardo-romana (probabile necropoli?) (Ceramica acroma; frammenti di anfore; terra sigillata africana D; ceramica da fuoco di produzione africana; polita a bande; Pantellerian Ware;"	B	
Menfi		Malopurtetto	4	"Area di frammenti ceramici di età ellenistica; area di frammenti relativi ad un insediamento di età ellenistico romana con frequentazione in età tardoromana."	B	
Menfi		Porto Palo	5	Torre costiera cinquecentesca.		

Figura 4.1.1 Siti Archeologici da P.P.T.R. Regione Siciliana – In evidenza le aree di Menfi (AG)

Dall'analisi delle schede è emerso che nel comune di Menfi (AG), sono presenti siti archeologici posti sotto tutela. Di conseguenza è stata effettuata un'analisi della posizione dei siti archeologici rispetto al baricentro dell'area di impianto ricadente nel comune di Menfi (AG), contrada Genovese e la distanza dal baricentro dell'area della stazione rete-utente, ricadente nel territorio di Sambuca di Sicilia (AG).

Dall'analisi si rileva quanto segue:

- Contrada Bonera, dista circa 8 Km rispetto all'area della stazione rete-utente, ricadente nel territorio di Sambuca di Sicilia (AG) e a circa 7,5 km rispetto al baricentro dell'area d'impianto ricadente nel territorio di Menfi (AG) contrada Genovese;
- Contrada Bonera, dista circa 8,5 Km rispetto all'area della stazione rete-utente, ricadente nel territorio di Sambuca di Sicilia (AG) e a circa 8 km rispetto al baricentro dell'area d'impianto ricadente nel territorio Menfi (AG) contrada Genovese;
- Foce del Carboj, dista circa 9,5 Km rispetto all'area della stazione rete-utente, ricadente nel territorio di Sambuca di Sicilia (AG) e a circa 12 km rispetto al baricentro dell'area d'impianto ricadente nel territorio di Menfi (AG) contrada Genovese;
- Foce del Varvaro, dista circa 8,5 Km rispetto all'area della stazione rete-utente, ricadente nel territorio di Sambuca di Sicilia (RG) e a circa 9 km rispetto al baricentro dell'area d'impianto ricadente nel territorio di Menfi (AG) località Genovese
- Malopurtetto, dista circa 10 Km rispetto all'area della stazione rete-utente, ricadente nel territorio di Sambuca di Sicilia (AG) e a circa 9 km rispetto al baricentro dell'area d'impianto ricadente nel territorio di Menfi (AG) contrada Genovese;

- Porto Palo, dista circa 12 Km rispetto all'area della stazione rete-utente, ricadente nel territorio di Sambuca di Sicilia (AG) e a circa 11,5 km rispetto al baricentro dell'area d'impianto ricadente nel territorio di Menfi (AG) contrada Genovese.

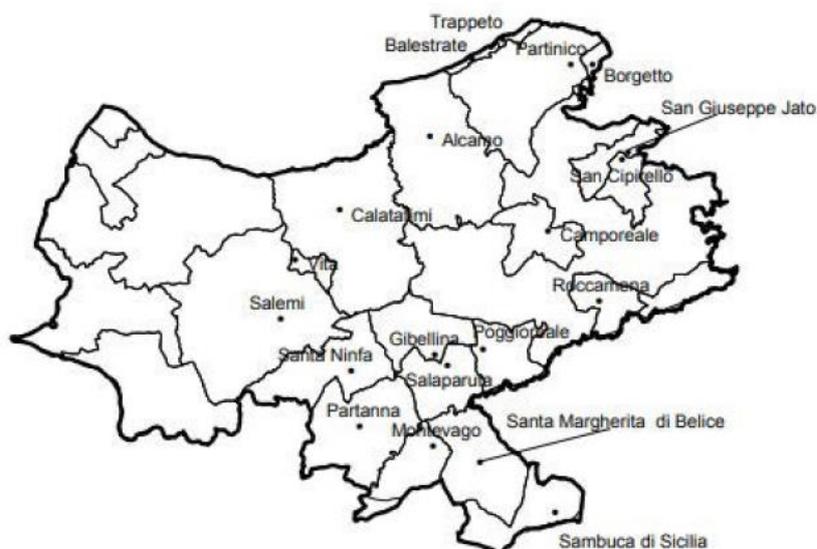
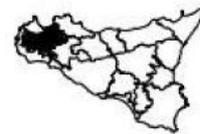
Dall'analisi effettuata, si evince che nel comune di Menfi (AG), appartenente all'ambito 2, denominato Area della pianura costiera occidentale, il sito archeologico più vicino all'area d'impianto sita nel comune di Menfi (AG), contrada Genovese, è il bene archeologico denominato Contrada Bonera, codice n. 2, tipo B, il quale dista dal baricentro dell'impianto preso in esame circa 7,5 Km.

Per il comune di Menfi (AG) è stata effettuata un'analisi dei beni isolati e delle relative distanze rispetto al baricentro dell'area della stazione rete-utente ricadente nel territorio di Sambuca di Sicilia (AG) e rispetto al baricentro dell'area di impianto ricadente nel comune di Menfi (AG), Contrada Genovese. Dall'analisi si rileva quanto segue: - Il bene isolato denominato "Agareni", codice n.2, classe D5, dista circa 4,5 Km dal baricentro dell'area d'impianto ricadente nel territorio di Menfi (AG) Contrada Genovese e dista circa 5 Km rispetto al baricentro dell'area della stazione rete-utente, ricadente nel territorio di Sambuca di Sicilia (AG).

Sottosistema insediativo - beni isolati

comune	n.	tipo oggetto	qualificazione del tipo	denominazione oggetto	classe (1)	coordinate geografiche U.T.M. (2)	
						X	Y
Menfi	1	abbeveratoio		Acqua Salata (dell')	D5	320107	4161088
Menfi	2	abbeveratoio		Agareni	D5	320591	4165179
Menfi	3	abbeveratoio			D5	322165	4168479
Menfi	4	abbeveratoio			D5	317765	4167870
Menfi	5	abbeveratoio			D5	327359	4164692
Menfi	6	abbeveratoio			D5	326381	4164410
Menfi	7	abbeveratoio			D5	325032	4162245
Menfi	8	abbeveratoio			D5	324945	4161553
Menfi	9	abbeveratoio			D5	321359	4160990
Menfi	10	abbeveratoio			D5	322407	4159395
Menfi	11	abbeveratoio			D5	323123	4159036
Menfi	12	abbeveratoio			D5	321198	4158535
Menfi	13	abbeveratoio			D5	321492	4157998
Menfi	14	cimitero		Menfi (di)	B3	321432	4163280
Menfi	15	stalla		Stallone (lo)	D2	320152	4161339
Menfi	16	torre	costiera	Torre (la)	A1	315017	4160899

Figura 4.1.2 Aree protette Sottosistema insediativo – Beni Isolati - da P.P.T.R. Regione Siciliana – In evidenza le aree di Menfi (AG)

AMBITO 3 - Colline del trapanese

Di seguito si riporta la descrizione dell’Ambito 3, tratta dalle Linee Guida del P.T.P.R. della regione Sicilia. “Le basse e ondulate colline argillose, rotte qua e là da rilievi montuosi calcarei o da formazioni gessose nella parte meridionale, si affacciano sul mare Tirreno e scendono verso la laguna dello Stagnone e il mare d’Africa formando differenti paesaggi: il golfo di Castellammare, i rilievi di Segesta e Salemi, la valle del Belice. Il Golfo di Castellammare si estende ad anfiteatro tra i monti calcarei di Palermo ad oriente e il monte Sparagio e il promontorio di S. Vito ad occidente. Le valli dello Jato e del Freddo segnano questa conca di ondulate colline dominate dal monte Bonifato, il cui profilo visibile da tutto l’ambito costituisce un punto di riferimento. La struttura insediativa è incentrata sui poli collinari di Partinico e Alcamo, mentre la fascia costiera oggetto di un intenso sviluppo edilizio è caratterizzata da un continuo urbanizzato di residenze stagionali che trova in Castellammare il terminale e il centro principale distributore di servizi. Il territorio di Segesta e di Salemi è quello più interno e più montuoso, prolungamento dei rilievi calcarei della penisola di S. Vito, domina le colline argillose circostanti, che degradano verso il mare. Da questi rilievi si diramano radialmente i principali corsi d’acqua (Birgi, Mazaro, Delia) che hanno lunghezza e bacini di dimensioni modeste e i cui valori di naturalità sono fortemente alterati da opere di ingegneria idraulica tesa a captare le scarse risorse idriche. Salemi domina un vasto territorio agricolo completamente disabitato, ma coltivato, che si pone tra l’arco dei centri urbani costieri e la corona dei centri collinari (Calatafimi, Vita, Salemi). Il grande solco del Belice, che si snoda verso sud con una deviazione progressiva da est a ovest, incide strutturalmente la

morfologia del territorio determinando una serie intensa di corrugamenti nella parte alta, segnata da profonde incisioni superficiali, mentre si svolge tra dolci pendii nell'area mediana e bassa, specie al di sotto della quota 200. Il paesaggio di tutto l'ambito è fortemente antropizzato. I caratteri naturali in senso stretto sono rarefatti. La vegetazione è costituita per lo più da formazioni di macchia sui substrati meno favorevoli all'agricoltura, confinate sui rilievi calcarei. La monocoltura della vite incentivata anche dalla estensione delle zone irrigue tende ad uniformare questo paesaggio. Differenti culture hanno dominato e colonizzato questo territorio che ha visto il confronto fra Elimi e Greci. Le civiltà preelleniche e l'influenza di Selinunte e Segesta, la gerarchica distribuzione dei casali arabi e l'ubicazione dei castelli medievali (Salaparuta e Gibellina), la fondazione degli insediamenti agricoli seicenteschi (Santa Ninfa e Poggioreale) hanno contribuito alla formazione della struttura insediativa che presenta ancora il disegno generale definito e determinato nei secoli XVII e XVIII e che si basava su un rapporto tra organizzazione urbana, uso del suolo e regime proprietario dei suoli. Il paesaggio agrario prevalentemente caratterizzato dal latifondo, inteso come dimensione dell'unità agraria e come tipologia colturale con la sua netta prevalenza di colture erbacee su quelle arboricole, era profondamente connaturato a questa struttura insediativa. Anche oggi la principale caratteristica dell'insediamento è quella di essere funzionale alla produzione agricola e di conseguenza mantiene la sua forma, fortemente accentrata, costituita da nuclei rurali collinari al centro di campagne non abitate. Il terremoto del 1968 ha reso unica la storia di questo territorio e ha posto all'attenzione la sua arretratezza economica e sociale. La ricostruzione post-terremoto ha profondamente variato la struttura insediativa della media valle del Belice ed ha attenuato l'isolamento delle aree interne creando una nuova centralità definita dal tracciato dell'autostrada PalermoMazara e dall'asse Palermo-Sciacca. I principali elementi di criticità sono connessi alle dinamiche di tipo edilizio nelle aree più appetibili per fini turistico-insediativi e alle caratteristiche strutturali delle formazioni vegetali, generalmente avviate verso lenti processi di rinaturazione il cui esito può essere fortemente condizionato dalla persistenza di fattori di limitazione, quali il pascolo, l'incendio e l'urbanizzazione ulteriore. Altri elementi di criticità si rinvergono sulle colline argillose interne dove il mantenimento dell'identità del paesaggio agrario è legato ai processi economici che governano la redditività dei terreni agricoli rispetto ai processi produttivi". Si nota a tal fine, che da una attenta analisi di superficie, non sono state riscontrate interferenze da parte delle opere indicate nell'attività di progetto con i beni indicati sul P.P.T.R..

Dall'analisi delle schede è emerso che nel comune di Menfi (AG), sono presenti siti archeologici posti sotto tutela. Di conseguenza è stata effettuata un'analisi della posizione dei siti archeologici rispetto al baricentro dell'area di impianto ricadente nel comune di Menfi (AG), contrada

Genovese e la distanza dal baricentro dell'area della stazione rete-utente, ricadente nel territorio di Sambuca di Sicilia (AG).

Sottosistema insediativo - siti archeologici

comune	altro comune	località	n.	descrizione	tipo (1)	vincolo I.1089/39
Menfi		Montagnoli	1	"Villaggio capannicolo indigeno (Elimo VIII-VII sec. a.C.) ellenizzato, distrutto dopo la metà del VII a. C.; fortificazione del IV sec. a.C."	A1	X
Sambuca di Sicilia		C.da Montagnola	5	Area di frammenti di età tardo-antica ed altomedievale (ceramica acroma, anfore decorate a pettine, ceramica a cannelures, invetriata e schegge di selce).	B	

Figura 4.1.3 Siti Archeologici da P.P.T.R. Regione Siciliana – In evidenza le aree di Menfi (AG) e Sambuca di Sicilia (AG)

Anche in questo caso è stata effettuata un'analisi della posizione dei siti archeologici rispetto al baricentro dell'area di impianto ricadente nel comune di Menfi (AG), contrada Genovese e la distanza dal baricentro dell'area della stazione rete-utente, ricadente nel territorio di Sambuca di Sicilia (AG).

Dall'analisi si rileva quanto segue:

- Montagnoli, dista circa 11,5 Km rispetto all'area della stazione rete-utente, ricadente nel territorio di Sambuca di Sicilia (AG) e a circa 9 km rispetto al baricentro dell'area d'impianto ricadente nel territorio di Menfi (AG) contrada Genovese;
- Contrada Montagnola, dista circa 4 Km rispetto all'area della stazione rete-utente, ricadente nel territorio di Sambuca di Sicilia (AG) e a circa 2 km rispetto al baricentro dell'area d'impianto ricadente nel territorio Menfi (AG) contrada Genovese.

Dall'analisi effettuata, si evince che nel comune di Sambuca di Sicilia (AG), appartenente all'ambito 3, denominato Colline del trapanese, il sito archeologico più vicino all'area d'impianto sita nel comune di Menfi (AG), contrada Genovese, è il bene archeologico denominato Contrada Montagnola, codice n. 5, tipo B, il quale dista dal baricentro dell'impianto preso in esame circa 2 Km.

Sottosistema insediativo - beni isolati

comune	n.	tipo oggetto	qualificazione del tipo	denominazione oggetto	classe (1)	coordinate geografiche U.T.M. (2)	
						X	Y
Sambuca di Sicilia	6	abbeveratoio			D5	326655	4167920
Sambuca di Sicilia	7	abbeveratoio			D5	328533	4166621
Sambuca di Sicilia	8	cimitero		Sambuca (di)	B3	332915	4169351
Sambuca di Sicilia	9	fontana		Colobria	D5	327639	4167131
Sambuca di Sicilia	10	mulino	ad acqua	Dragna	D4	334875	4170142
Sambuca di Sicilia	11	mulino	ad acqua	Guaricciola	D4	329157	4166734
Sambuca di Sicilia	12	torre		Pandolfina	A1	331292	4172220

Figura 4.1.4 Aree protette Sottosistema insediativo – Beni Isolati - da P.P.T.R. Regione Siciliana – In evidenza le aree di Sambuca di Sicilia (AG)

Per il comune di Sambuca di Sicilia (AG) è stata effettuata un'analisi dei beni isolati e delle relative distanze rispetto al baricentro dell'area della stazione rete-utente ricadente nel territorio di

Sambuca di Sicilia (AG) e rispetto al baricentro dell'area di impianto ricadenti nel comune di Menfi (AG), Contrada Genovese. Dall'analisi si rileva quanto segue: - Il bene isolato denominato "Colobria", codice n.9, classe D5, dista circa 4,5 Km dal baricentro dell'area d'impianto ricadente nel territorio di Menfi (AG) Contrada Genovese e dista circa 2,5 Km - rispetto al baricentro dell'area della stazione rete-utente, ricadente nel territorio di Sambuca di Sicilia (AG). In conclusione si può ritenere che la realizzazione dell'impianto proposto non inciderà significativamente sui vari sottosistemi insediativi e biotici analizzati dal PTPR.

4.2 VINCOLI PAESAGGISTICI ED AMBIENTALE: LA PIANIFICAZIONE COMUNALE

Per Comune di Menfi (AG) è previsto un Piano Regolatore Generale ai sensi dell'art. 13 comma 1 del D.Lgs. n. 152 del 3/4/2006 e s.m.i. e del "Modello metodologico procedurale della valutazione ambientale strategica (VAS) di piani e programmi" (DGR n. 200 del 10/6/2009, Allegato A); il progetto proposto ricade nella Zona Territoriale Omogenea "ZONA E1", ossia Zona agricolo-produttiva, solo le particelle catastali n. 103 e 104 del foglio di mappa catastale n. 9 ricadono per la maggior estensione nell'ambito della "ZONA TV" verde privato per attività turistiche complementari e la restante parte nell'ambito della zona "E1" agricolo-produttiva e risulta compatibile con tale strumento urbanistico.

Data la vicinanza al bacino Idrografico dell'Area Territoriale tra il bacino del Fiume Belice e il bacino del Fiume Carboj, sarà rispettato il limite della fascia di rispetto dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua di 150 m dalle sponde come indicato dal D. Lgs 42/2004 Codice dei beni culturali e ss.mm.ii - art.142 comma 1, lett.c - Aree Tutelate per Legge.

Le aree utilizzate per la realizzazione degli impianti agro-fotovoltaici, nel territorio di Menfi (AG) in contrada Genovese ricadono nella Zona Territoriale Omogenea "ZONA E1", ossia Zona agricolo-produttiva, solo le particelle catastali n. 103 e 104 del foglio di mappa catastale n. 9 ricadono per la maggior estensione nell'ambito della "ZONA TV" verde privato per attività turistiche complementari e la restante parte nell'ambito della zona "E1" agricolo-produttiva. Di seguito le figure 221 e 23 raffiguranti i vincoli idrogeologici in prossimità delle aree di impianto.

Per la realizzazione dell'impianto, inoltre saranno rispettate le distanze minime a protezione del nastro stradale e i distacchi minimi dai confini. In particolare nelle aree di impianto ricadenti nel territorio di Menfi (AG), in località Genovese, si rispetteranno le seguenti distanze rispetto alla struttura fotovoltaica più vicina: • 10 m per i distacchi minimi dai confini e dai terreni limitrofi; • Minimo 10 m per le recinzioni perimetrali; • 150 m di distacco dai corsi d'acqua. Verranno inoltre

analizzate le diverse interferenze e le rispettive fasce di rispetto nei confronti delle linee di alta e media tensione, in particolare: • 8 m, di distanza per lato dalla linea MT (Media Tensione). In prossimità dei seguenti vincoli, dove non è possibile installare i pannelli fotovoltaici, il terreno verrà utilizzato con l'obiettivo di valorizzare dal punto di vista agronomico e paesaggistico il territorio locale con una proposta innovativa e con l'obiettivo di mitigare l'impatto visivo come ampiamente descritto all'interno del Piano Agro – Fotovoltaico.



Figura 4.2.1 Regione Siciliana – Vincolo Idrogeologico dell'area d'impianto ricadente nel territorio di Menfi (AG) - località contrada Genovese – non in scala⁴

⁴ www.sitap.beniculturali.it;

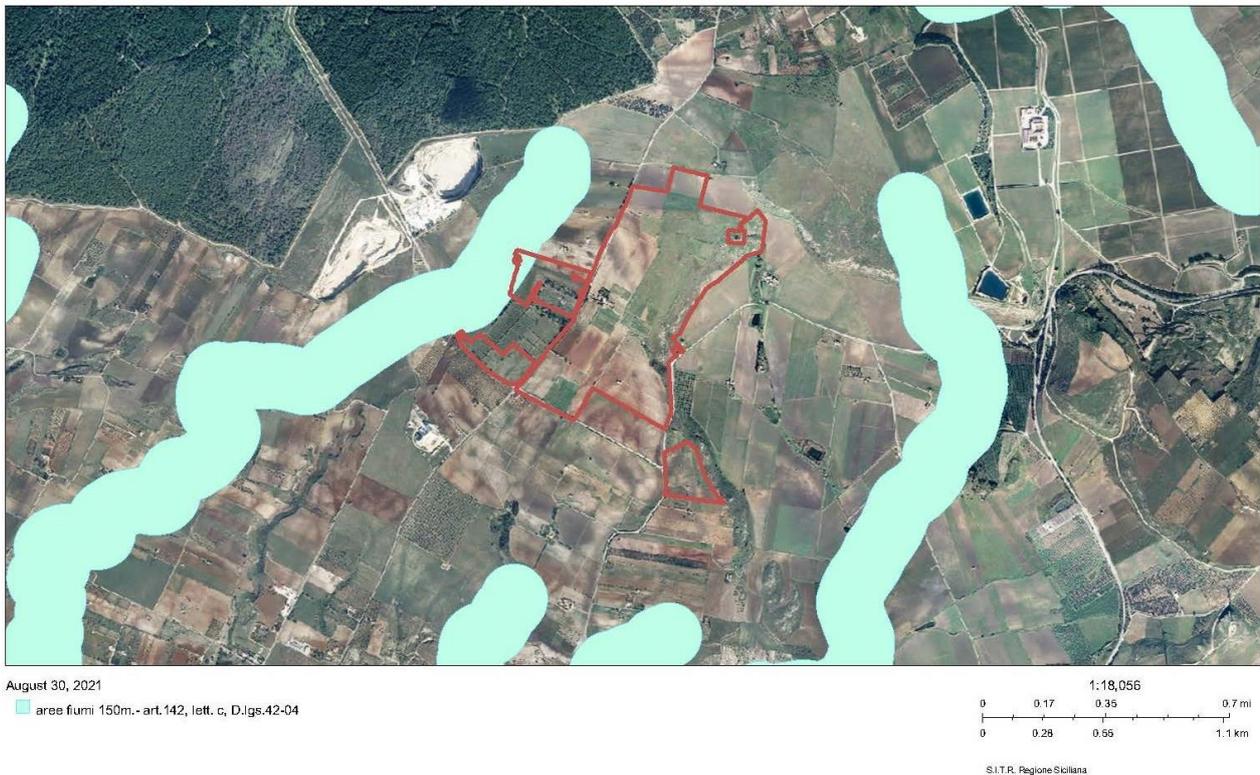


Figura 4.2.2 Regione Siciliana – Piano Stralcio Carta Aree di rispetto corpi idrici (D.Lgs. 42/2004) dell'area d'impianto ricadente nel territorio di Menfi (AG) – località contrada Genovese - Fonte: SITR–Menfi (AG) – non in scala

4.3 AREE PROTETTE E SITI DI INTERESSE COMUNITARIO

Parchi Nazionali: Sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono uno o più ecosistemi intatti o anche parzialmente alterati da interventi antropici, una o più formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche, biologiche, di rilievo internazionale o nazionale per valori naturalistici, scientifici, estetici, culturali, educativi e ricreativi tali da richiedere l'intervento dello Stato ai fini della loro conservazione per le generazioni presenti e future.

Parchi naturali regionali e interregionali: Sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali ed eventualmente da tratti di mare prospicienti la costa, di valore naturalistico e ambientale, che costituiscono, nell'ambito di una o più regioni limitrofe, un sistema omogeneo, individuato dagli assetti naturalistici dei luoghi, dai valori paesaggistici e artistici e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali.

Riserve naturali: Sono costituite da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono una o più specie naturalisticamente rilevanti della flora e della fauna, ovvero presentino uno o più ecosistemi importanti per la diversità biologica o per la conservazione delle risorse genetiche. Le

riserve naturali possono essere statali o regionali in base alla rilevanza degli elementi naturalistici in esse rappresentati.

Zone umide di interesse di importanza internazionali: Paludi, lagune, saline, torbiere, tratti fluviali, lacustri e costieri ricompresi tra i siti classificati di importanza internazionale come habitat degli uccelli acquatici ai sensi della Convenzione firmata a Ramsar il 2 febbraio 1971 e ratificata dall'Italia con D.P.R. n.448 del 13 maggio 1976.

Altre aree naturali protette: Sono aree (oasi delle associazioni ambientaliste, parchi suburbani, monumenti naturali ecc.) che non rientrano nelle precedenti classi. Si dividono in aree a gestione pubblica, istituite cioè con leggi regionali o provvedimenti equivalenti, e aree a gestione privata, istituite con provvedimenti formali pubblici o con atti contrattuali quali concessioni o forme equivalenti.

Zone di protezione speciale (ZPS): designate ai sensi della direttiva 79/409/Cee, sono costituite da territori idonei per estensione e/o localizzazione geografica alla conservazione delle specie di uccelli di cui all'allegato I della direttiva citata, concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Zone speciali di conservazione (ZSC o SIC): designate ai sensi della direttiva 92/43/Cee, sono costituite da aree naturali che contengono zone terrestri o acquatiche che si distinguono grazie alle loro caratteristiche geografiche, abiotiche e biotiche, naturali o seminaturali (habitat naturali) e che contribuiscono in modo significativo a conservare, o ripristinare, un tipo di habitat naturale o una specie della flora e della fauna selvatiche di cui all'allegato I e II della direttiva 92/43/Cee, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche in uno stato soddisfacente a tutelare la diversità biologica all'interno della regione biogeografica interessata. Tali aree vengono indicate come siti di importanza comunitaria (SIC).

Gli interventi riferiti al progetto di “realizzazione di un impianto agro-fotovoltaico da ubicarsi nel territorio del comune di Menfi località contrada Genovese (AG), non si trova all'interno di aree SIC o ZPS, pertanto non risulta necessario procedere con la Valutazione d'Incidenza. La Zona di Protezione Speciale più prossima all'area oggetto dell'intervento è quella classificata con codice sito ITA020048 (“Monti Sicani, Rocca Busambra e Bosco della Ficuzza”), da cui dista circa 8 km, I Siti d'Interesse Comunitari più prossimi all'area oggetto dell'intervento sono quelli classificati con codice sito ITA040009 (“Monte San Calogero”), da cui dista circa 17 km e codice sito ITA040016 (“Fondali di Torre Salsa”) da cui dista circa 32 Km. La riserva naturale più prossima alle aree di impianto ricadenti nei territori di Menfi (AG), è la “Riserva Naturale orientata Foce del Fiume Belice”. Essa dista dal baricentro dell'area di impianto in contrada Genovese circa 10 km

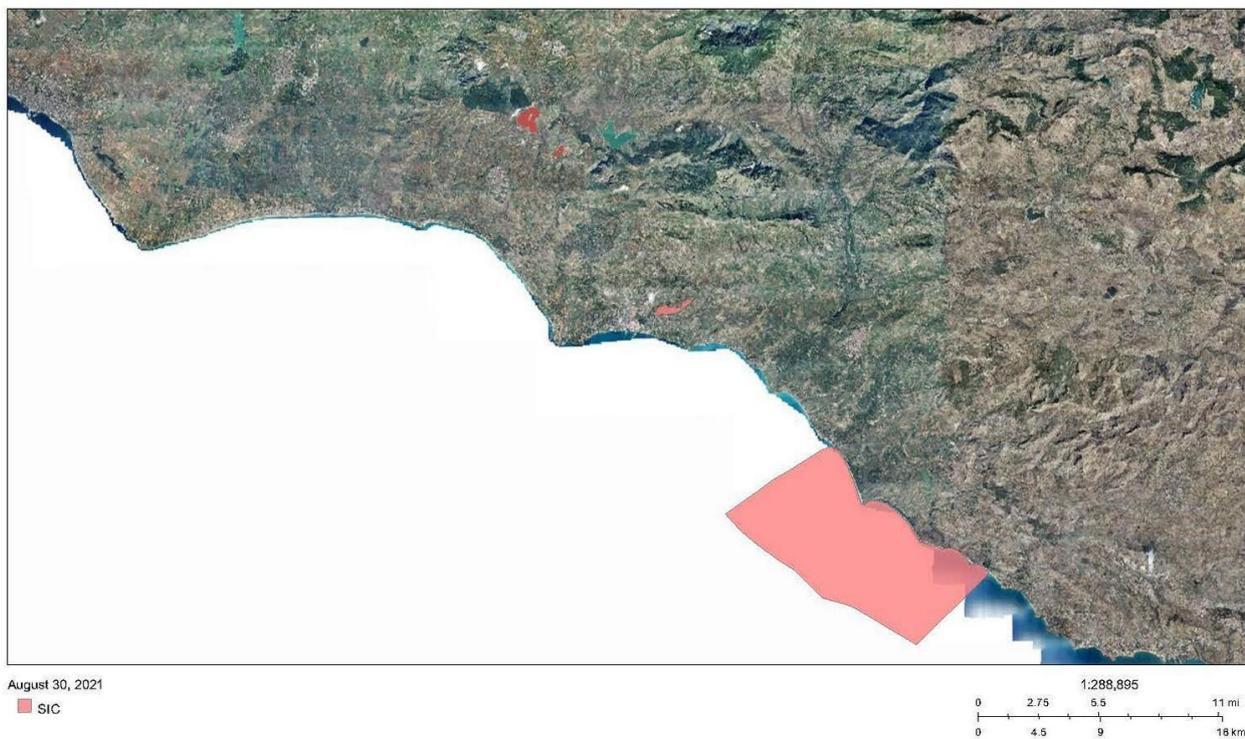


Figura 4.3.1 Regione Siciliana – Sito di Interesse Comunitario (SIC) Menfi (AG) – non in scala⁵

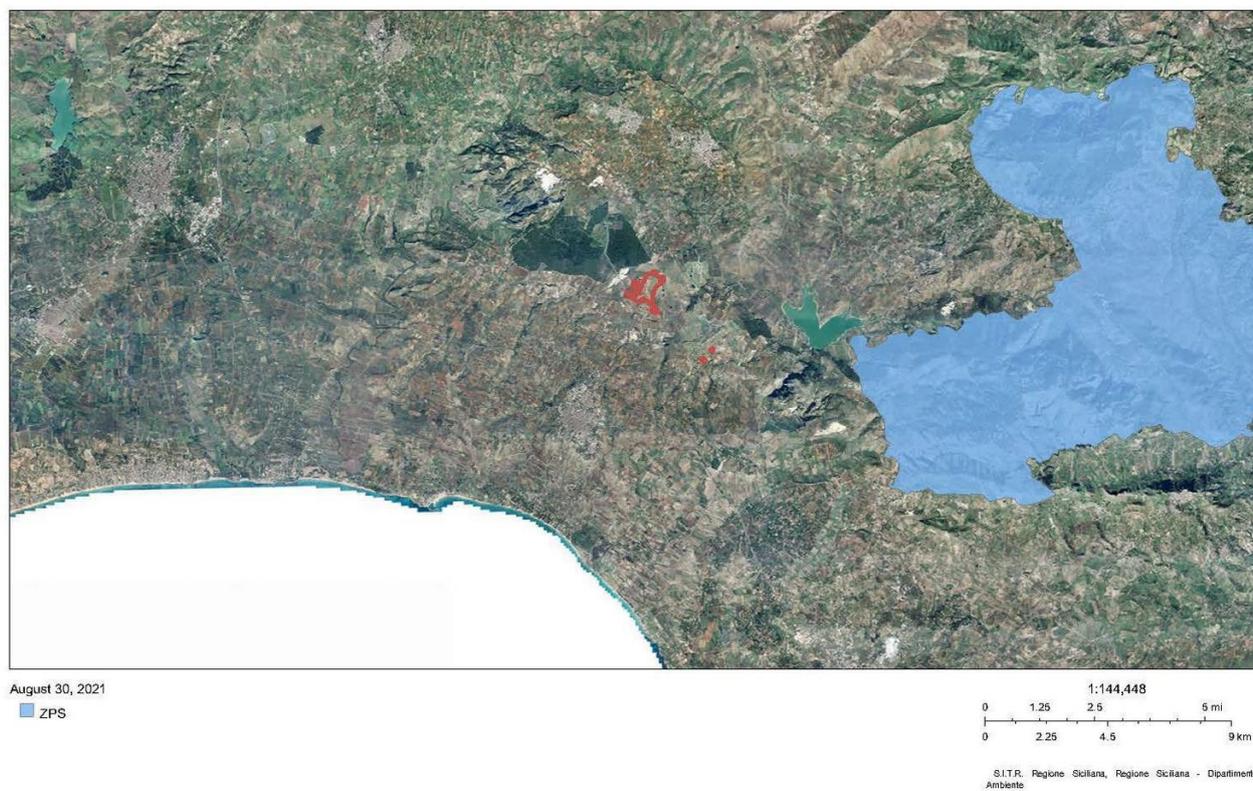


Figura 4.3.2 Regione Siciliana – Zona di Protezione Speciale (ZPS) Menfi (AG) – non in scala⁶

⁵ www.pcn.minambiente.it;

⁶ www.pcn.minambiente.it;

4.4 PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO AREA MENFI (AG)

Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.), della Regione Sicilia è stato approvato secondo le procedure di cui all'art. 130 della Legge Regionale n. 6 del 3 maggio 2001 "Disposizioni programmatiche e finanziarie per l'anno 2001". Dall'analisi del P.A.I. si rileva che l'area oggetto di intervento ricade all'interno del bacino idrografico indicato come "BAC 058" – Area Territoriale tra il bacino del Fiume Belice e il bacino del Fiume Carboj. L'area territoriale tra il bacino del Fiume Carboj e il Fiume Belice è localizzata nel versante meridionale della Sicilia e precisamente in una porzione territoriale sud-occidentale dell'isola. L'Area in esame occupa una superficie complessiva di 98,13 Km² ed ha una forma pentagonale con la base maggiore in corrispondenza della costa meridionale; i bacini con i quali confina sono, procedendo in senso orario, i seguenti: nel settore nord-orientale ed orientale Bacino del Fiume Carboj e nel settore nord-occidentale ed occidentale Bacino del Fiume Belice. Procedendo in senso orario dall'estremità nord-orientale, lo spartiacque dell'area si sviluppa verso sud lungo le cime di alcuni rilievi delle contrade Lombardazzo, Portella Misilbesi, Arancio Piccolo, Cavarretto, Bertolino, Villa Raffiotta, Bertolino di Mare, ed infine termina alla foce del Fiume Carboj in territorio comunale di Menfi. Ad ovest, a partire dalla foce del Fiume Belice in territorio comunale di Castelvetro, lo spartiacque risale verso nord seguendo le cime di alcuni rilievi in prossimità di Casa Bivona, delle contrade Belice di Mare, Belicello, Gurra Mezzana, Martilluzzi, Gurra Soprana, Finocchio di Sopra, ed infine termina a sud dell'abitato di Montevago in prossimità di Monte Magaggiaro (m 393,0 s.l.m.) che costituisce l'altitudine massima dell'area in esame. La rappresentazione cartografica del bacino è individuata dalla seguente cartografia: I.G.M. in scala 1:50.000 (n. 4 fogli): n.618 – Castelvetro, n. 619 – Santa Margherita Belice, n. 627 – Selinunte, n. 628 – Sciacca; comprendendo le sezioni della C.T.R. in scala 1:10.000 n°: 618120 – 618150 – 618160 - 619090 – 619130 – 627030 - 627040 - 627080 - 628010. L'assetto morfologico dell'area territoriale in esame è sostanzialmente caratterizzato dal generale aspetto pianeggiante che è tipico dell'intera fascia costiera meridionale dell'isola. Più in dettaglio, l'area risulta articolata in una serie di successive ed ampie spianate di varia estensione, disposte a gradinata decrescente dal Monte Magaggiaro (m 393,0 s.l.m.), che rappresenta l'altitudine massima, verso la linea di costa. Tali spianate, di origine marina, sono da mettere in relazione con il sollevamento tettonico regionale avvenuto durante il Quaternario che ha comportato la creazione della predetta gradinata di terrazzi marini. Occorre comunque evidenziare come lungo tale gradinata di terrazzi marini si rinvennero spesso differenti depositi di copertura, piuttosto omogenei dal punto di vista litologico, sottoposti ad una notevole erosione sub-aerea che ha uniformato i lineamenti morfologici tanto da

conferire all'area nell'insieme un'appariscente andamento plano-altimetrico tabulare ed omogeneo, obliterando le possibili evidenze di superfici connesse a dislocazioni tettoniche e mascherando, pertanto, una complessa situazione tettonica a faglie che coinvolge il substrato roccioso calcareo mesozoico. In tale contesto geodinamico, la struttura del Monte Magaggiaro rappresenta un ottimo esempio di alto morfologico-strutturale (horst) determinato da un sistema regionale di faglie aventi direttrici principali NW-SE. Nella zona meridionale, l'elemento morfologico predominante è costituito dall'area pianeggiante compresa tra le Piane del Fiume Carboj e del Fiume Belice. L'area territoriale compresa tra il bacino del Fiume Carboj e il bacino del Fiume Belice è per lo più drenata da brevi incisioni torrentizie che quasi tutto l'anno sono in regime di magra. Ciò dipende principalmente dalle condizioni climatiche, caratterizzate da brevi periodi piovosi e da lunghi periodi di siccità che determinano nell'area una generale caratterizzazione.

stagionale dei deflussi superficiali. Occorre comunque ricordare che la densità di un reticolo idrografico è condizionata dalla natura dei terreni affioranti, risultando tanto più elevata quanto meno permeabili sono questi ultimi e quindi maggiormente diffuso è il ruscellamento superficiale. Il reticolo idrografico superficiale, data la natura dei terreni affioranti (per lo più caratterizzati da permeabilità primaria per porosità) e per le caratteristiche climatiche della zona, risulta complessivamente assai poco sviluppato; esso inoltre denota una modesta capacità filtrante dei terreni affioranti e quindi una discreta capacità di smaltimento delle acque di ruscellamento superficiale. Il Torrente Mandrarossa nasce a nord del centro abitato di Menfi ad una quota di circa m 235 s.l.m. in prossimità di località Casa Botta e prosegue verso sud con andamento inizialmente sinuoso, da cui probabilmente deriva la denominazione "Cava del Serpente" del tratto iniziale, e a tratti abbastanza inciso tra i rilievi collinari che costituiscono la periferia nord occidentale dell'abitato. Nella parte meridionale prosegue invece con andamento rettilineo in direzione SW a seguito di un intervento di canalizzazione delle acque dello stesso con foce sul Mediterraneo in località "Spiaggia Fiore". Il Torrente Cavaretto nasce anch'esso poco a nord del centro abitato di Menfi ad una quota di circa m 281 s.l.m. in prossimità di località "Casa Pendola" e prosegue verso sud incidendo il versante orientale della periferia urbana di Menfi, per poi proseguire incanalato fino alla foce, ad ovest della "Spiaggia di Caparrina". Il Vallone Gurra nasce a circa 3 km a NW della Frazione di Porto Palo ad una quota di circa m 72 s.l.m. in prossimità di località "Casa Giacone" e prosegue verso sud incidendo, fino alla foce, i versanti della periferia territoriale dei comuni di Menfi e Castelvetro. Il Vallone S. Vincenzo nasce in posizione distale mediana tra l'abitato di Santa Margherita Belice e Menfi, ad una quota di circa m 350 s.l.m. in prossimità di località "Portella Misilbesi" e prosegue verso sud lungo un'incisione valliva fino alla

foce in località “Femmina Morta”. Più specificatamente, essendo la capacità filtrante dei terreni funzione della granulometria e della eterogeneità dei singoli granuli, nei depositi terrosi che affiorano estesamente nelle piane alluvionali del Fiume Carboj e del Fiume Belice si assiste ad una variabilità sia verticale che orizzontale della permeabilità in funzione della prevalenza o meno della frazione pelitica. L’area in esame è attraversata da una serie di corsi d’acqua secondari: il Torrente Mandrarossa, Torrente Cavaretto, Vallone Gurra, Vallone S. Vincenzo. I dissesti censiti nel bacino in esame sono complessivamente 30, ricadenti all’interno dei territori comunali di Castelvetro e Menfi. Nelle limitatissime porzioni dei territori comunali di Montevago, Sambuca di Sicilia e Santa Margherita Belice non sono stati censiti dissesti. È stato, infine, calcolato l’indice di franosità (Id) del bacino dell’Area Territoriale tra il bacino del Fiume Belice e il bacino del Fiume Carboj come rapporto tra la superficie totale in frana nel bacino ($S_d = 3,43 \text{ km}^2$) e la superficie totale del bacino ($S_a = 98,13 \text{ km}^2$): $Id = S_d / S_a = (3,43 / 98,13) \times 100 = 3,49 \%$ Il bacino idrografico del Fiume Arena è compreso nei fogli della Carta d’Italia in scala 1:50.000 dell’I.G.M.: n° 618 “Castelvetro”, n° 619 “Santa Margherita Belice”, n° 627 “Selinunte” e n° 628 “Siccia”. Per quanto riguarda le C.T.R. in scala 1:10.000 l’area oggetto di studio ricade nelle seguenti sezioni: 618120, 618160, 619090 e 619130. Per maggiori dettagli in merito al piano paesistico dell’area oggetto del presente studio, si veda il documento denominato RS06REL0013A0_RELAZIONE PAESAGGISTICA, che verrà inviato dalla committenza in sede di tavolo di concertazione.

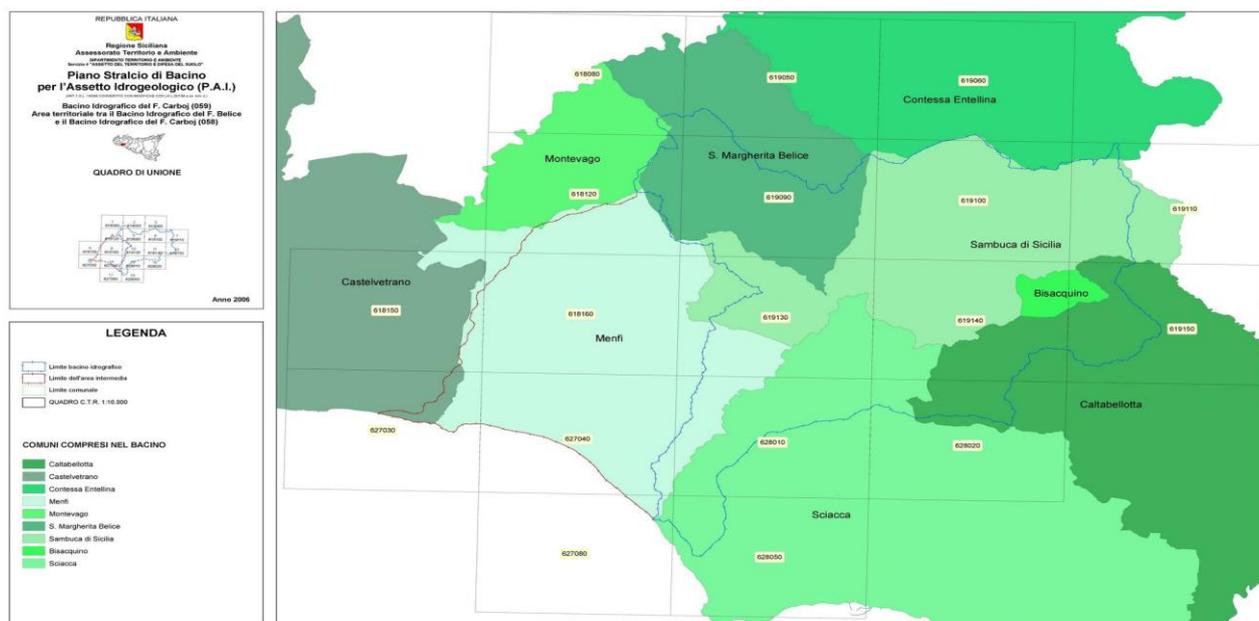


Figura 4.4.1 Quadro d'unione del Bacino Idrografico dell’Area Territoriale tra il bacino del Fiume Belice e il bacino del Fiume Carboj “BAC-058”⁷.

⁷ Fonte: Regione Sicilia, PAI;

4.5 BREVE INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO DELL'AREA DI MENFI (AG)

L'81,08% del territorio comunale di Menfi ricade all'interno dell'area territoriale compresa tra il bacino del Fiume Carboj e il bacino del Fiume Belice e quest'ultima comprende il centro abitato. Il 12,21% invece rientra all'interno del bacino idrografico del Fiume Carboj; una ultima e poco estesa porzione territoriale, posta all'estremità centro occidentale, rientra invece all'interno del bacino idrografico del Fiume Belice. Complessivamente, il territorio comunale di Menfi rientrante all'interno dell'area in esame è caratterizzato da una morfologia prevalentemente pianeggiante, con paesaggio prettamente tabulare, in cui gli unici rilievi collinari si riscontrano nelle zone più interne non superando i 390 metri circa di altimetria, culminando nella struttura di Monte Magaggiario al confine con il limite comunale di Montevago. Nello specifico, il territorio di Menfi presenta il tipico andamento plano-altimetrico tabulare delle pianure alluvionali con quote di poche decine di metri al di sopra del livello del mare, con dolci pendenze in corrispondenza degli affioramenti argillosi per lo più affioranti lungo le linee di impluvio. La morfologia blanda si interrompe nella parte settentrionale del territorio di Menfi ove affiorano i calcari Triassici della struttura ad horst di Monte Magaggiario, messi in risalto sia dall'erosione differenziale, in funzione della litologia dei terreni, sia dagli elementi strutturali dovuti agli eventi tettonici susseguitisi nell'area. Più in generale e ad una scala regionale, occorre inoltre evidenziare come l'intensa attività erosiva esplicitasi in tutto il territorio è da mettere in relazione con il sollevamento avvenuto durante il Quaternario, il quale ha ringiovanito tutti i corsi d'acqua variandone il proprio profilo di equilibrio; ciò è testimoniato dalla presenza di terrazzi fluviali a quote più alte dell'attuale letto dei corsi d'acqua presenti. In un maggiore dettaglio è infatti possibile osservare come questa uniformità morfologica di tipo tabulare in realtà risulta essere più articolata, in quanto coinvolta nei movimenti neotettonici quaternari i quali hanno determinato la formazione di una sorta di "gradinata" di pianori di estensione varia ed a quota altimetrica via via decrescente verso il mare. Si tratta di una serie di terrazzi marini che, più in generale, costituiscono l'elemento geologico-strutturale più importante della fascia costiera dei comuni della Sicilia sud-occidentale e che nello specifico rappresentano un "motivo morfo-strutturale" ben rappresentato nella fascia costiera dei comuni di Menfi e Sciacca oggetto del presente studio. Lungo la linea costiera, si possono riscontrare i depositi di sabbia fine e molto fine tipiche delle spiagge a costa bassa della Sicilia; a luoghi tale andamento pressoché pianeggiante, salvo "rare" dune costiere ancora preservate dall'espansione selvaggia degli insediamenti abitativi del nostro tempo, viene interrotto dalla presenza in affioramento di costoni argillosi e marno-argillosi, variamente sabbiosi, direttamente aggettanti e con pendenza variabile rispetto al mare a costituire quasi delle falesie; a

luoghi, laddove l'evoluzione dell'attività erosiva si spinge maggiormente può modellare i versanti con l'attivazione di vere e proprie forme calanchive. Inoltre, al tetto di siffatti rilievi argillo-sabbiosi, a luoghi, l'erosione selettiva mette in risalto le bancate calcarenitiche quaternarie il più delle volte interessate da superfici di fratturazione che possono isolare blocchi in precarie condizioni di equilibrio e che per fenomeni di erosione areale e di scalzamento basale del fronte argilloso possono comportare l'attivazione di movimenti franosi di tipo complesso discernenti dall'interazione di più tipologie di dissesto gravanti in loco. Di conseguenza, laddove l'ingressione marina si spinge fino alla base di siffatti versanti argillosi il "gioco selettivo" che il moto ondoso esplica lungo la linea di battigia pone in affioramento parte di tali blocchi calcarenitici a formare i cosiddetti "scogli" marini con annesso ciottolate vario. Entrando nel merito della valutazione dei dissesti direttamente gravanti sull'area in esame si evidenzia come le spiagge ad est della Borgata di Porto Palo siano soggette ad erosione marina nonostante siano presenti in loco alcune opere di protezione, quali appunto n. 7 pennelli rocciosi a lunghezza decrescente con interasse medio di circa 150 m atte a fungere da trappole per la sabbia movimentata dalle mareggiate e realizzati alla metà degli anni '80 successivamente alla costruzione del porticciolo turistico⁸.

Nel territorio del comune di Menfi nell'ambito dei 26 dissesti complessivamente censiti (di cui 2 all'interno del bacino del Fiume Carboj, e 24 all'interno dell'area territoriale tra il bacino del Fiume Carboj e il bacino del Fiume Belice), sono state individuate due classi di pericolosità. In particolare: aree a pericolosità elevata (P3) n. 6 per una superficie complessiva di 57,20 Ha ed aree a pericolosità media (P2) n. 20 (di cui n.2 ed estese 8,24 Ha, interne al bacino del Fiume Carboj) per una superficie complessiva di 254,37 Ha. In relazione alla determinazione delle classi di rischio sono state individuate n. 78 aree a rischio di cui: aree a rischio molto elevato (R4) n. 4 per una superficie complessiva di 1,62 Ha, aree a rischio elevato (R3) n. 12 per una superficie complessiva di 1,32 Ha ed aree a rischio medio (R2) n. 62 (di cui n.2 ed estese 0,08 Ha, interne al bacino del Fiume Carboj) per una superficie complessiva di 5,12 Ha. Tuttavia, dall'esame delle cartografie prodotte nel Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico relative all' area di nostro interesse, si evince che le aree appartenenti all'impianto in oggetto non sono interessate da fenomeni di dissesto di qualsiasi natura e non ricadono all'interno di aree individuate a rischio geomorfologico.

Per quanto riguarda la pericolosità idraulica per fenomeni di esondazione, i livelli di pericolosità sono 3: P1 = pericolosità moderata; P2 = pericolosità media; P3 = pericolosità elevata. Nessuna delle aree di impianto si trova in prossimità di un'area con livelli di pericolosità P1, P2 o P3.

⁸ CFR. documento denominato RS06REL0013A0_RELAZIONE PAESAGGISTICA;

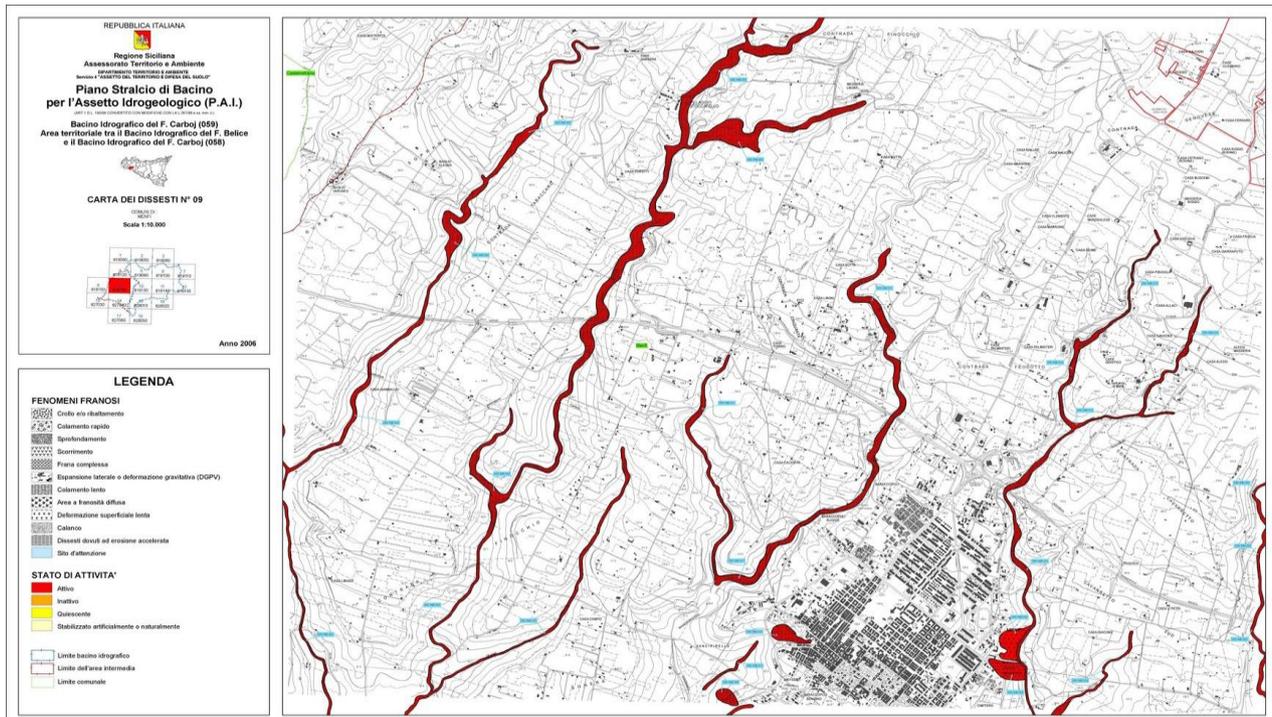


Figura 4.5.1 Carta dei dissesti dell'area dell'area d'impianto ricadente nel territorio di Menfi (AG) - località Genovese⁹

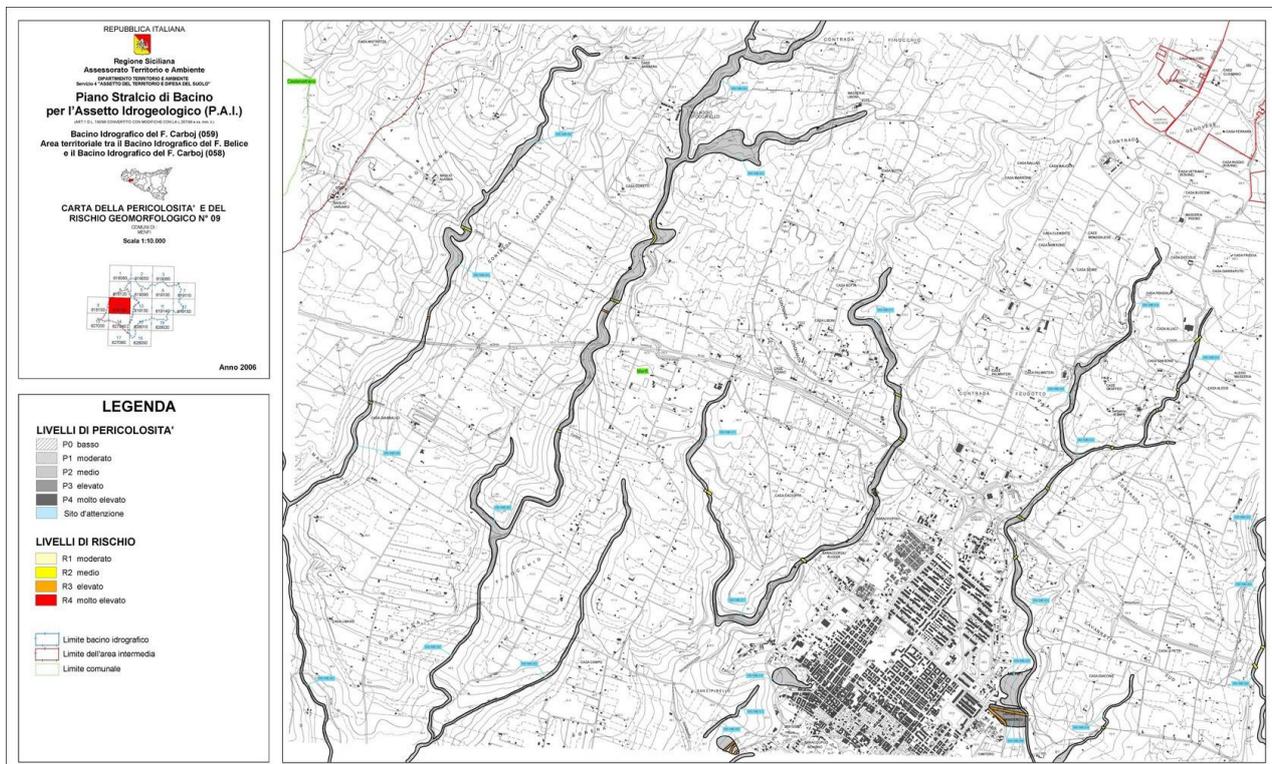


Figura 4.5.2 Carta della pericolosità e del rischio geomorfologico dell'area d'impianto ricadente nel territorio di Menfi (AG) - località Genovese¹⁰

⁹ Fonte Regione Sicilia P.A.I;

¹⁰ Fonte Regione Sicilia P.A.I;

5. METODI E TECNICHE

5.1 L'INDAGINE VISIVA E LA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

A titolo di premessa si asserisce che la redazione di una relazione archeologica preliminare all'esecuzione di un progetto non può essere redatta senza avere effettuato una ricognizione sistematica delle aree in cui sono previsti gli interventi¹¹.

Di conseguenza, le prospezioni e la documentazione fotografica hanno avuto come oggetto tutte le aree interessate dall'opera in progetto ovvero i lavori relativi al progetto per la realizzazione di un impianto agro-fotovoltaico da ubicarsi nel territorio del comune di Menfi località contrada Genovese (AG) seguendo il dettato legislativo della circolare MIBACT del 20/01/2016 all.3 e 4.

L'impianto si sviluppa su una superficie lorda complessiva di circa 70,1859 Ha (701.859 m²).

L'impianto del progetto da GPE Menfi s.r.l. sorgerà nel comune di Menfi (AG) in particolare nelle particelle catastali n. 2-6-69-118-121-123-124-142-146-178-221-223-241-245-246-248-253-254-255-256- 259-260-261-296-302-304-329-384 del foglio di mappa catastale n.23 e particelle n. 10-11-40-62-63-102-103-104-111- 116-154 del foglio di mappa catastale n. 9. La realizzazione della stazione di trasformazione (SE di Rete – Impianto di Rete) e consegna (SE di Utenza – Impianto di Utenza) è prevista nel comune di Sambuca di Sicilia (AG), individuata al foglio di mappa n. 54, occupando la particella n. 356-364-365- 366. Le coordinate geografiche (baricentro approssimativo) del sito di impianto e della stazione sono:

Coordinate impianto		Coordinate stazione	
Lat.	37.6476139	Lat.	37.62466711054927
Long.	12.99520895	Long.	13.021481037139894

Il sito dell'impianto agro-fotovoltaico "FV_MENFI" ricade nella porzione Nord-Ovest del territorio comunale di Menfi, a circa 5,33 Km direzione Nord-Est del centro abitato, in una zona occupata da terreni agricoli e distanti da agglomerati residenziali o case sparse. Il sito risulta accessibile dalla viabilità locale, con accesso dalla S.P. 41 e strade comunali. Il progetto "FV_MENFI", in fase di sviluppo/autorizzazione, ricadente all'interno del comune di Menfi in provincia di Agrigento. L'impianto in fase di sviluppo/autorizzazione si allaccerà alla nuova stazione in progetto situato nel comune di Sambuca di Sicilia (AG).

come esposto nello stralcio cartografico proposto a seguire su C.T.R. Sicilia.

¹¹ Belvedere, O., 1994;

Le condizioni meteo risultavano variabili a tratti soleggiato, con temperatura 21/28 gradi centigradi, vento proveniente da Sud/Ovest compreso sulla scala Beaufort forza 2 (Brezza leggera) con velocità del vento nodi 4/6, Km/h 7/11, metri/sec. 1,6/3,4, assenza di pioggia, visibilità sul campo d'indagine a tratti molto buona (data la tipologia dell'ambito d'indagine strada asfaltata o terra battuta) a tratti scarsa (campi non arati di recente. A tal fine si consulti la carta della visibilità presente all'interno del presente studio (ALL_I) e proposta quale immagine nel presente capitolo con la denominazione Figura 5.1.57.

Sono state riscontrate la presenza, all'interno dell'area indagata, zone destinate a discarica di materiale vario; la presenza di strutture dirute; la presenza di aree coltivate a vigneto; la presenza di uliveto. Per quanto attiene alla destinazione d'uso dell'area oggetto della presente indagine, risulta essere per la parte relativa al percorso del cavidotto, strada asfaltata su strada provinciale maggior parte costituita da percorso su strada asfaltata, la SP 41 ed a seguire il percorso continua all'interno di aree parzialmente recintate, con destinazione d'uso agricolo.

Il percorso dell'indagine è stato realizzato seguendo inizialmente il percorso del cavidotto. A seguire sono stati indagati i campi sui quali verrà realizzata l'opera in progetto.

Non sono state riscontrate evidenze e/o anomalie riconducibili ad alcun ambito archeologico lungo il percorso dell'indagine di superficie svolta dallo scrivente, ad eccezione di alcune strutture dirute e/o in stato di abbandono identificate quali casolari rurali.

A seguire si producono le fotografie georeferenziate indicative delle aree indagate: dalla figura 5.1.2 alla figura 5.1.57.

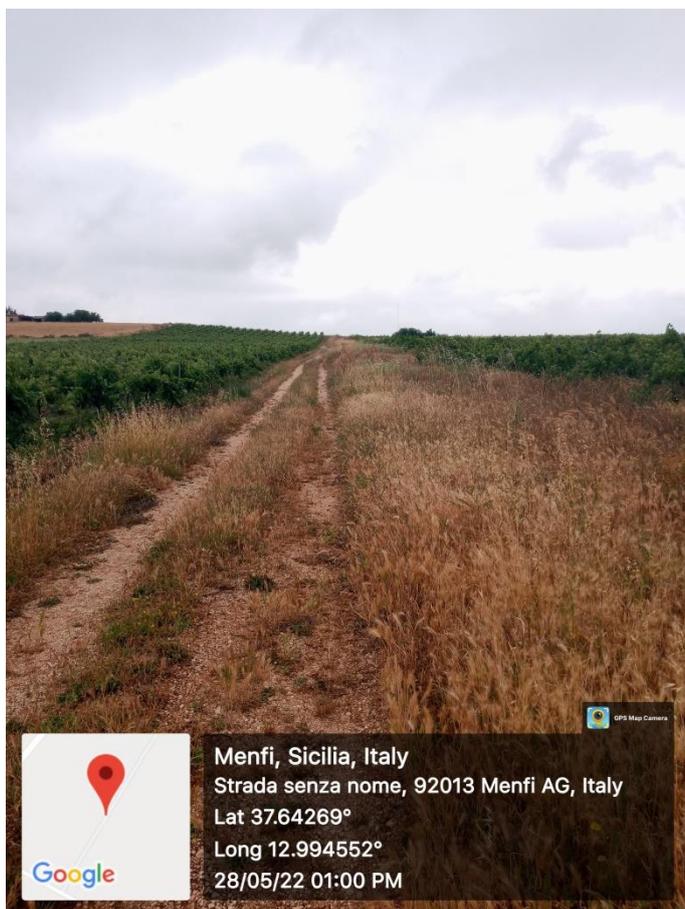


Figura 5.1.2 foto 1

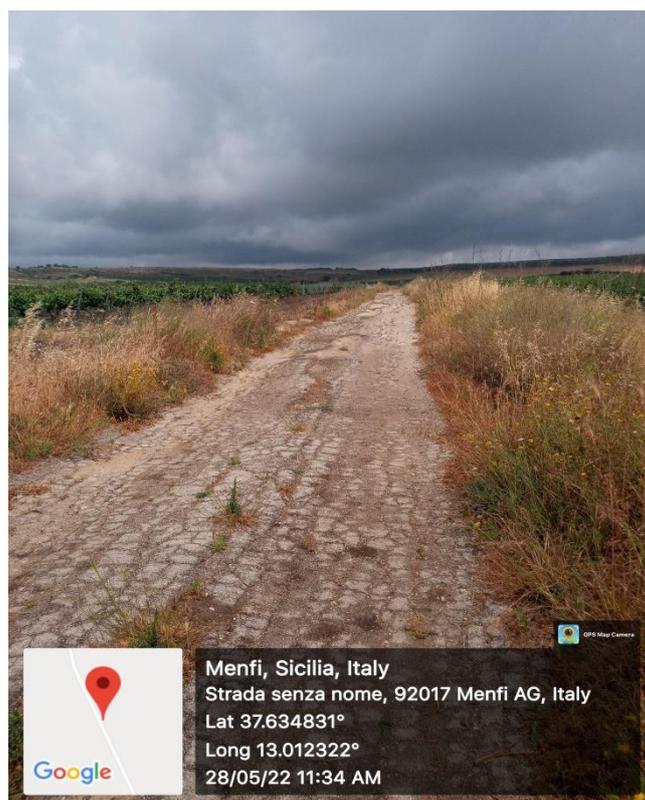


Figura 5.1.3 foto 2

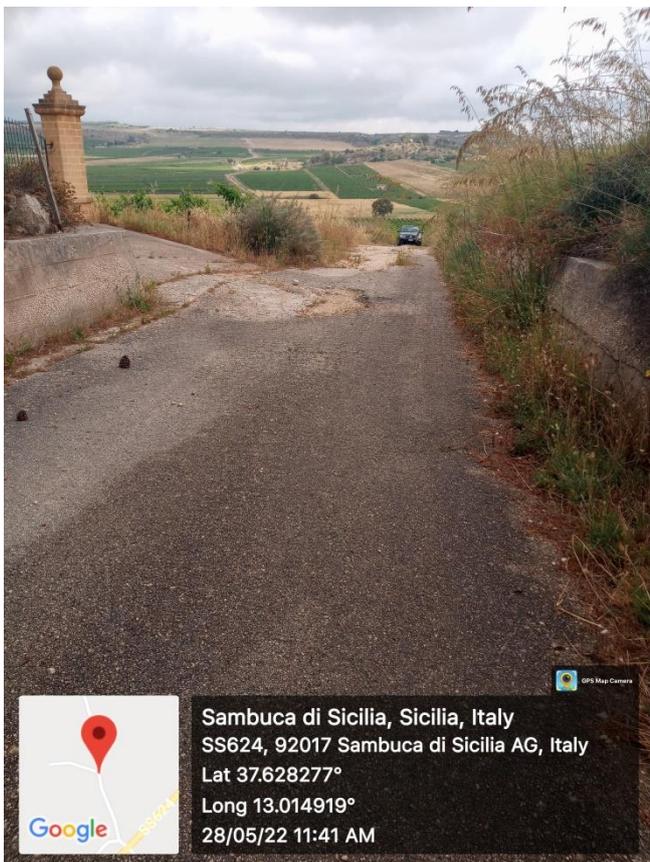


Figura 5.1.4 foto 3

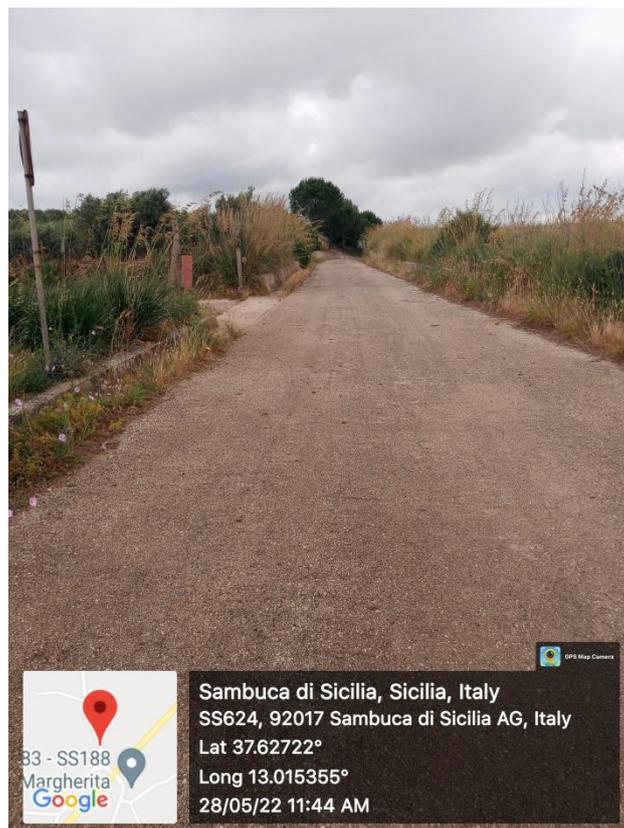


Figura 5.1.5 foto 4

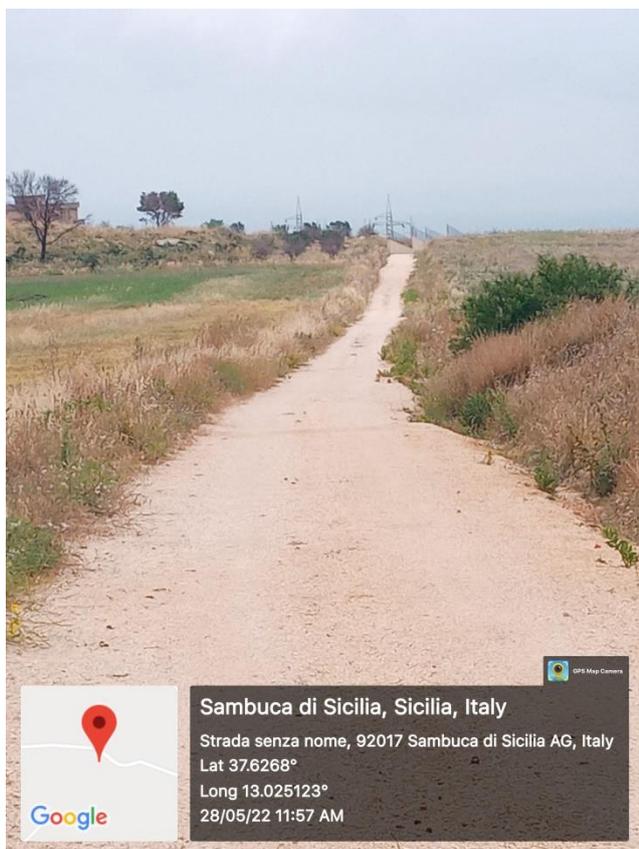


Figura 5.1.6 foto 5

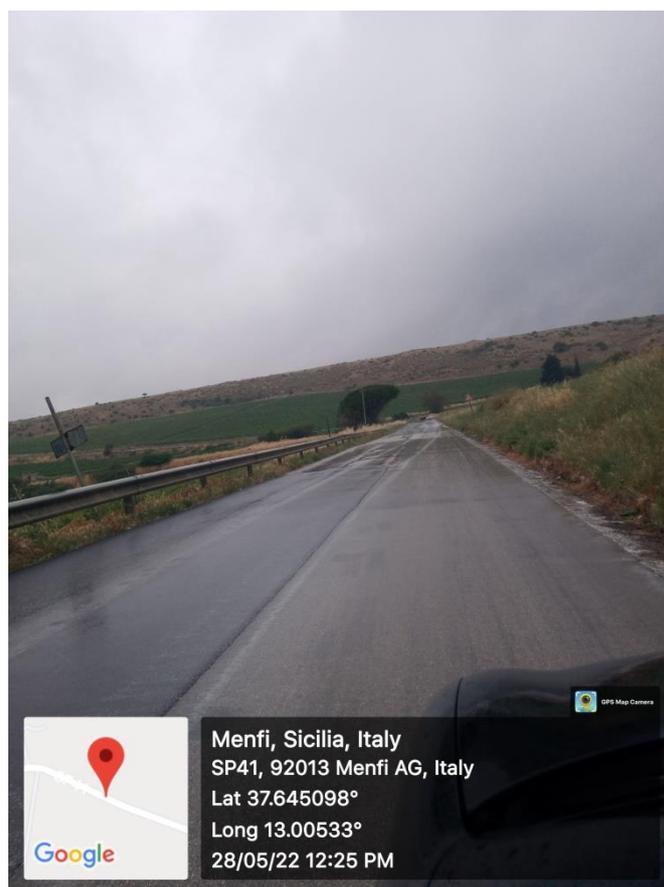


Figura 5.1.7 foto 6

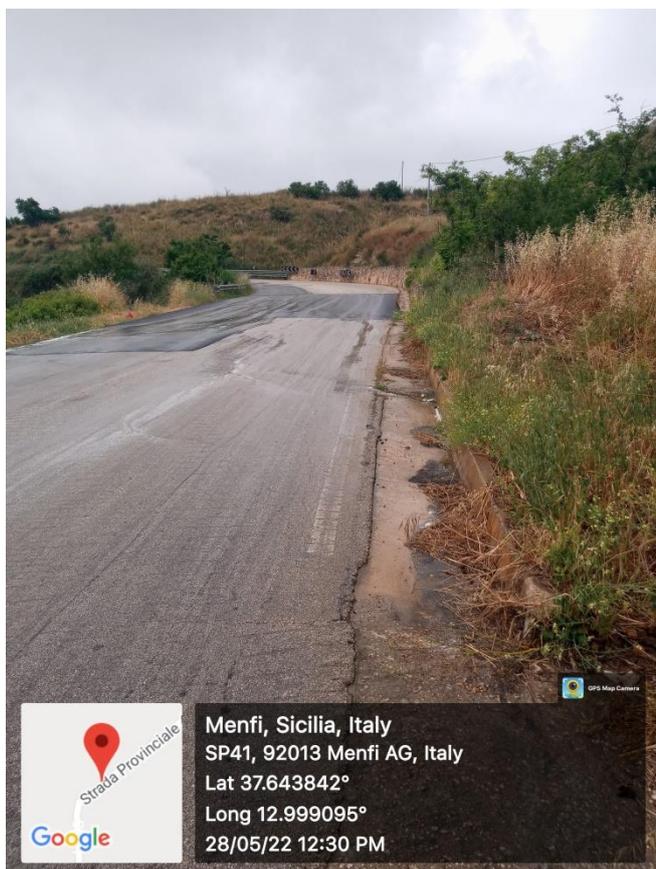


Figura 5.1.8 foto 7

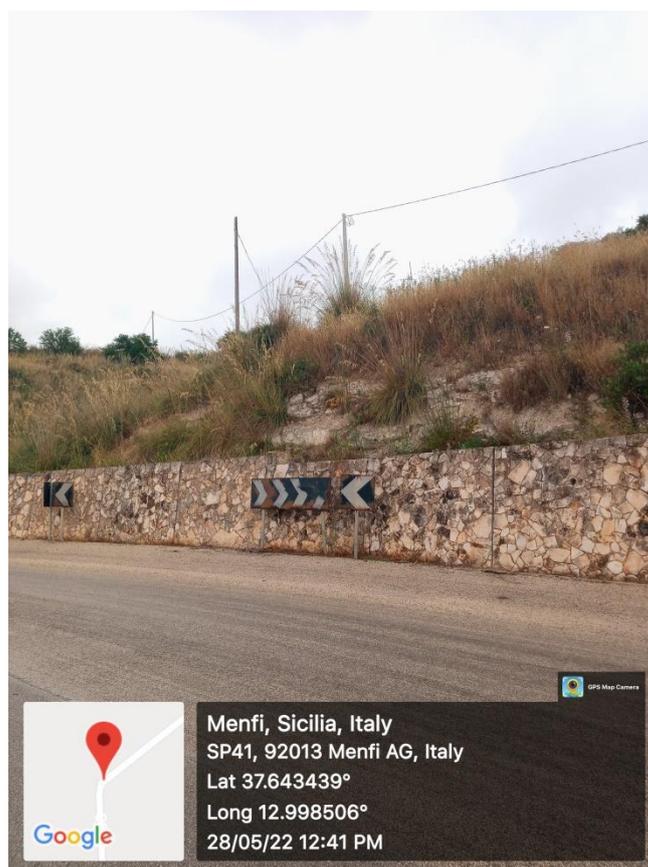


Figura 5.1.9 foto 8

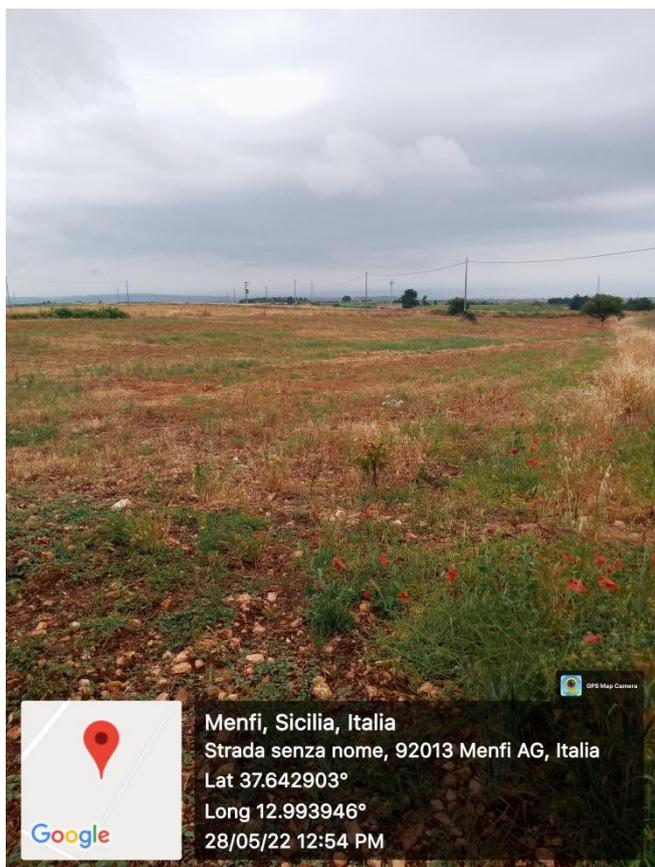


Figura 5.1.10 foto 9

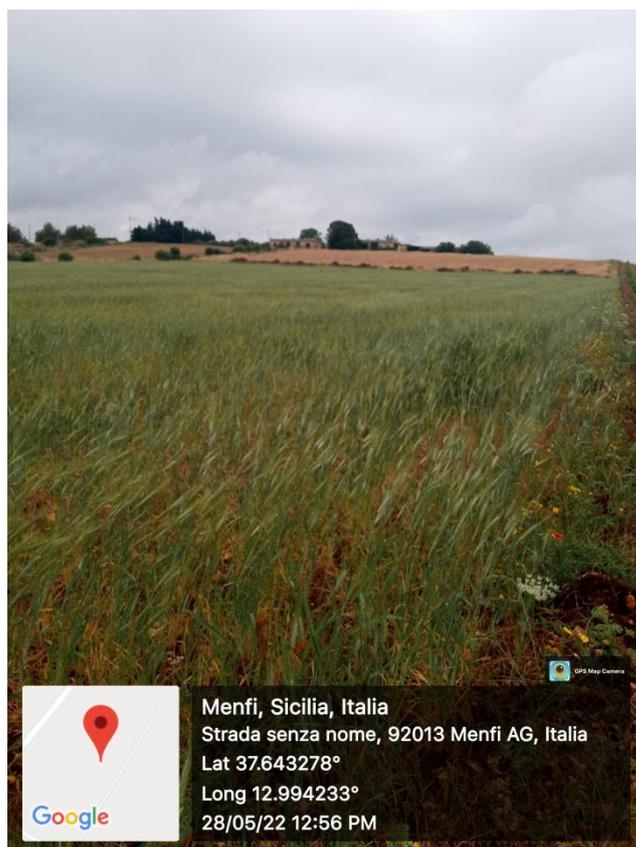


Figura 5.1.11 foto 10



Figura 5.1.12 foto 11

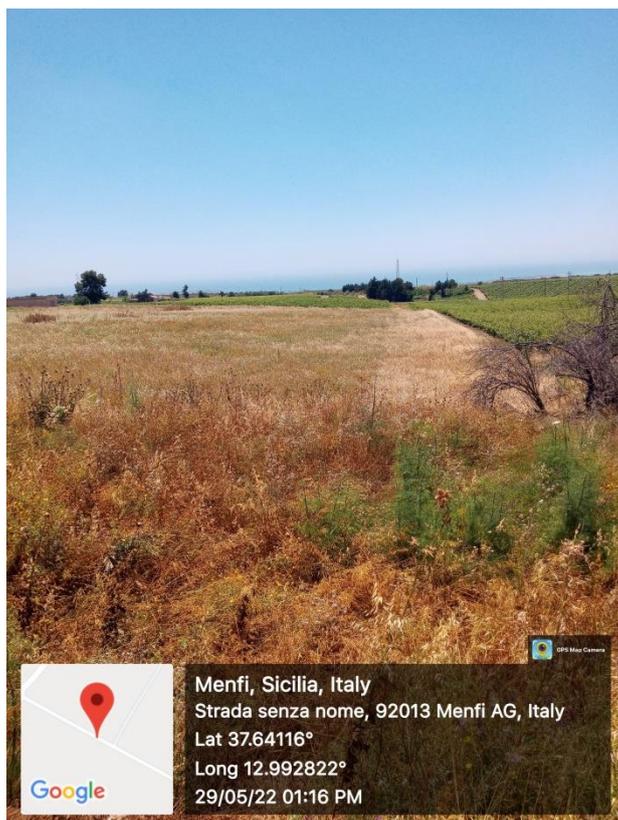


Figura 5.1.13 foto 12

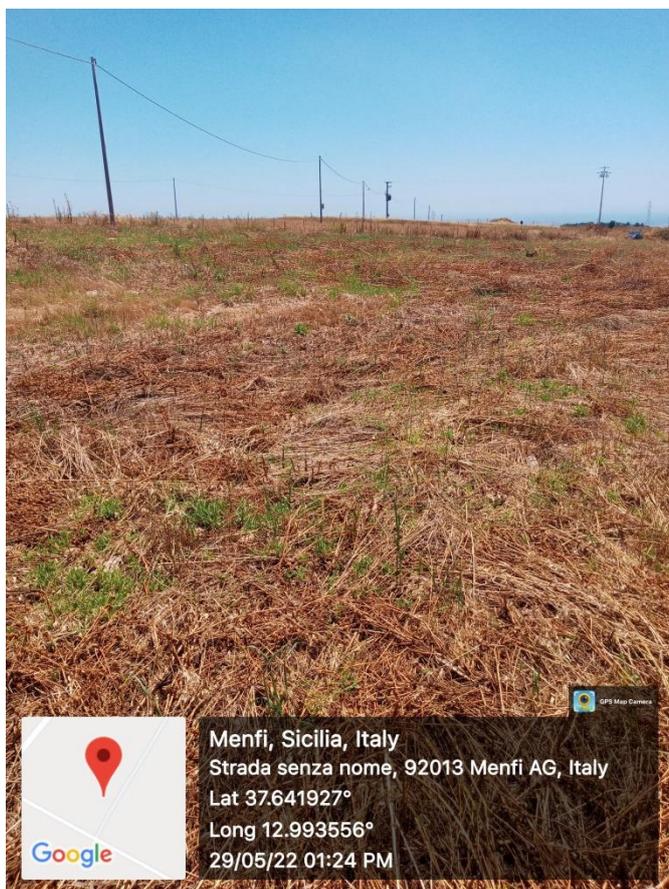


Figura 5.1.14 foto 13

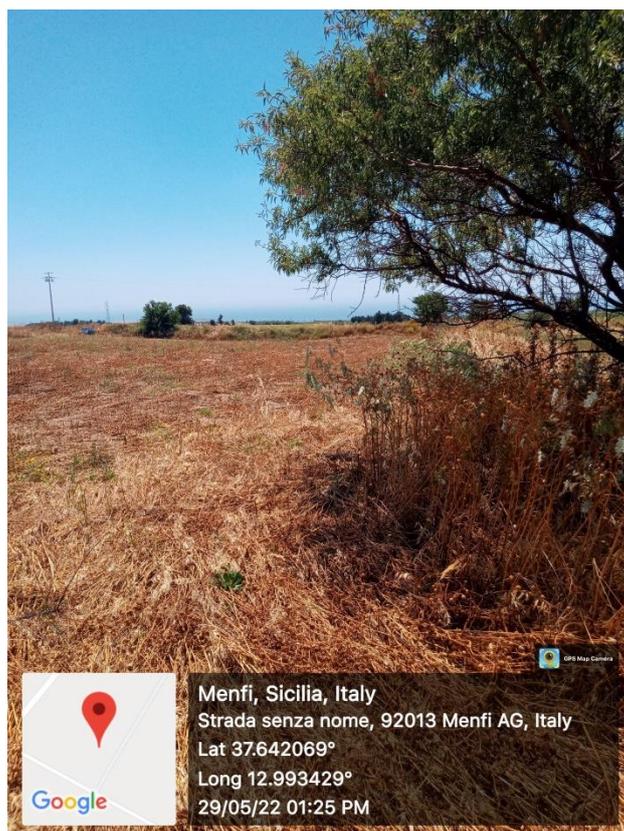


Figura 5.1.15 foto 14

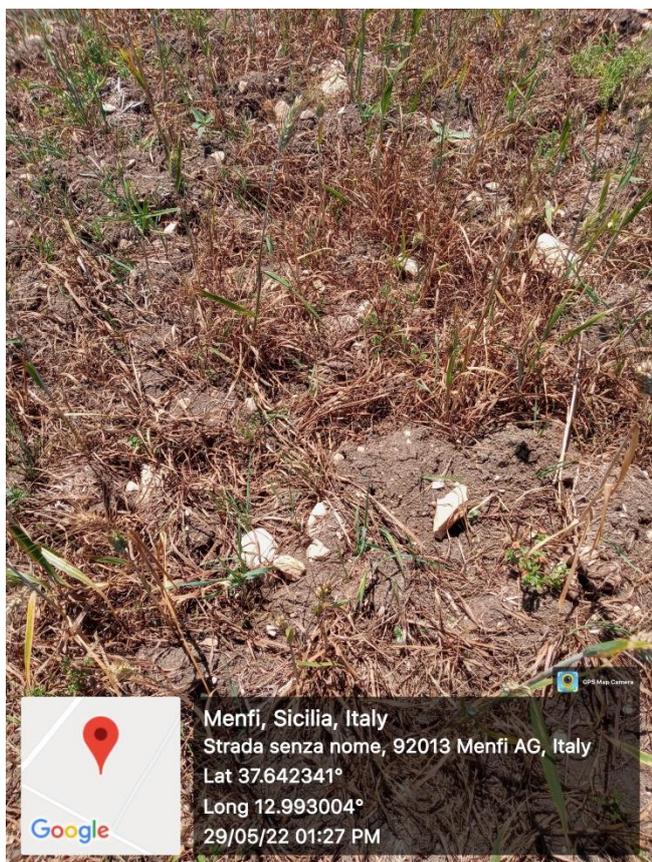


Figura 5.1.16 foto 15

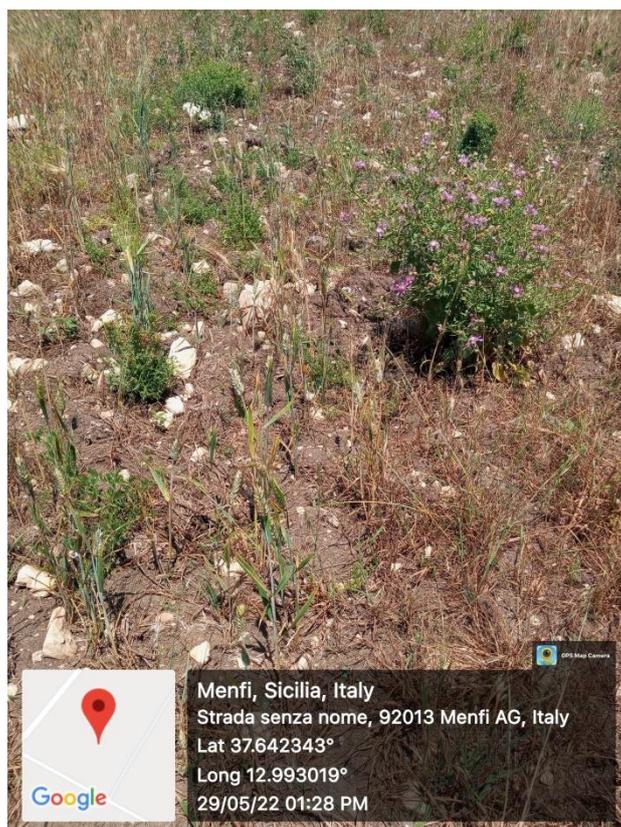


Figura 5.1.17 foto 16



Figura 5.1.18 foto 17

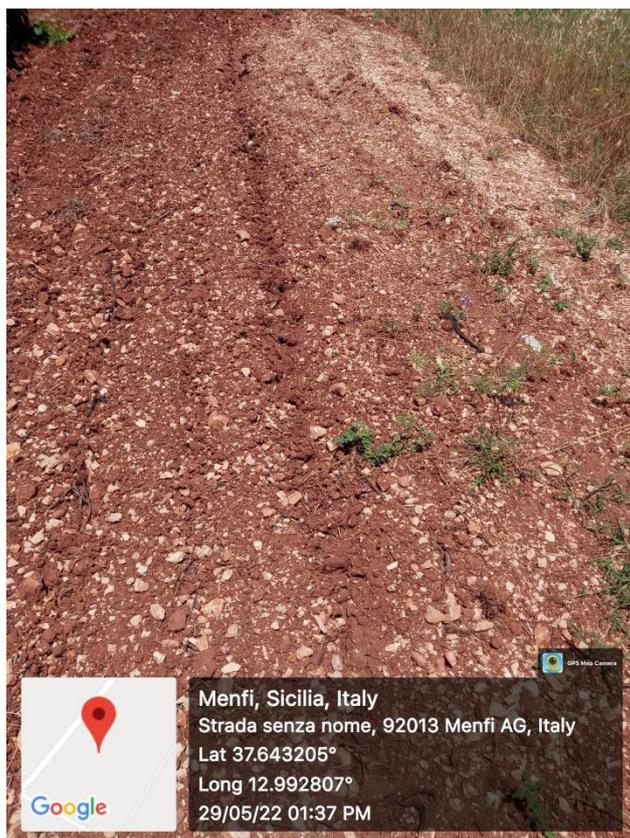


Figura 5.1.19 foto 18



Figura 5.1.20 foto 19



Figura 5.1.21 foto 20



Figura 5.1.22 foto 21

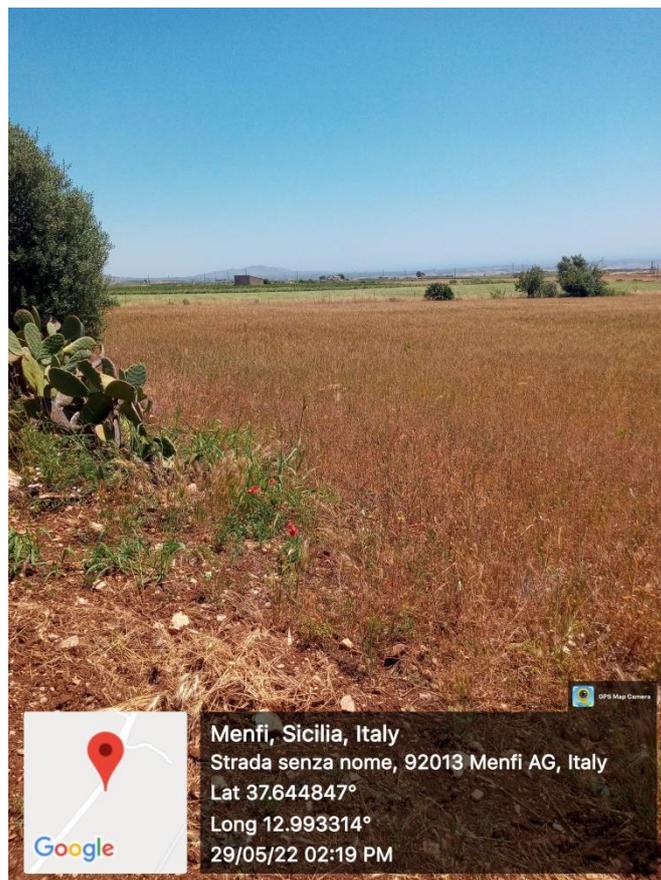


Figura 5.1.23 foto 22

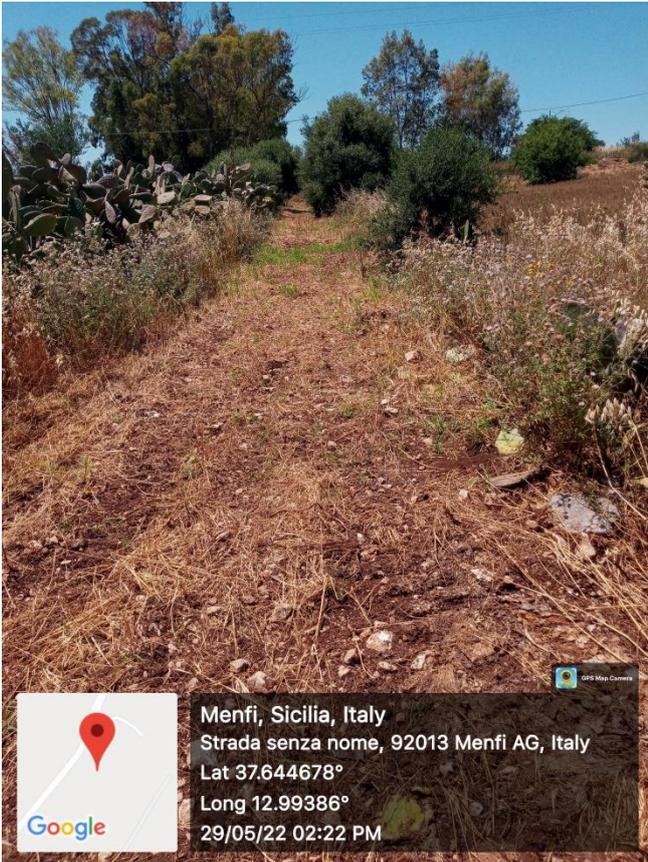


Figura 5.1.24 foto 23

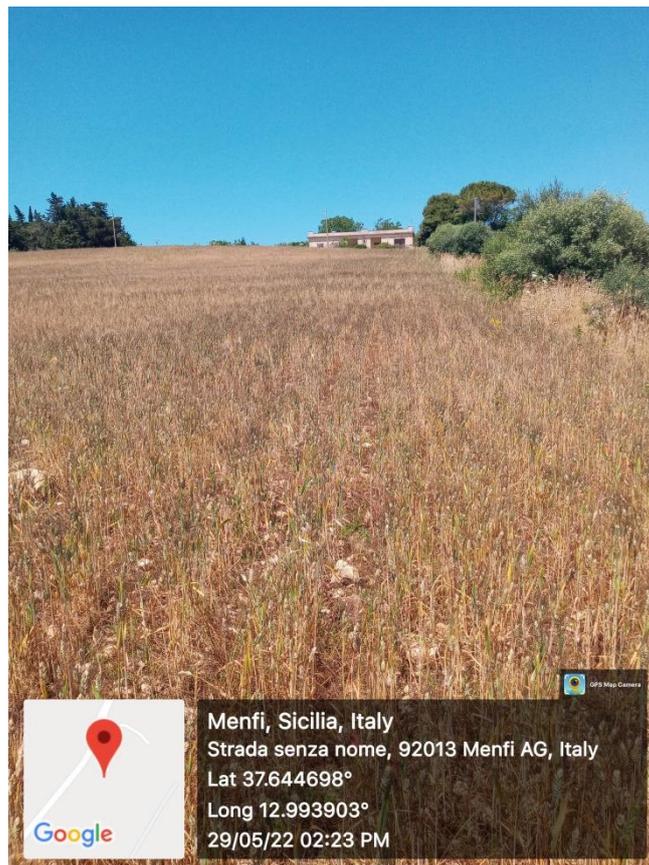


Figura 5.1.25 foto 24

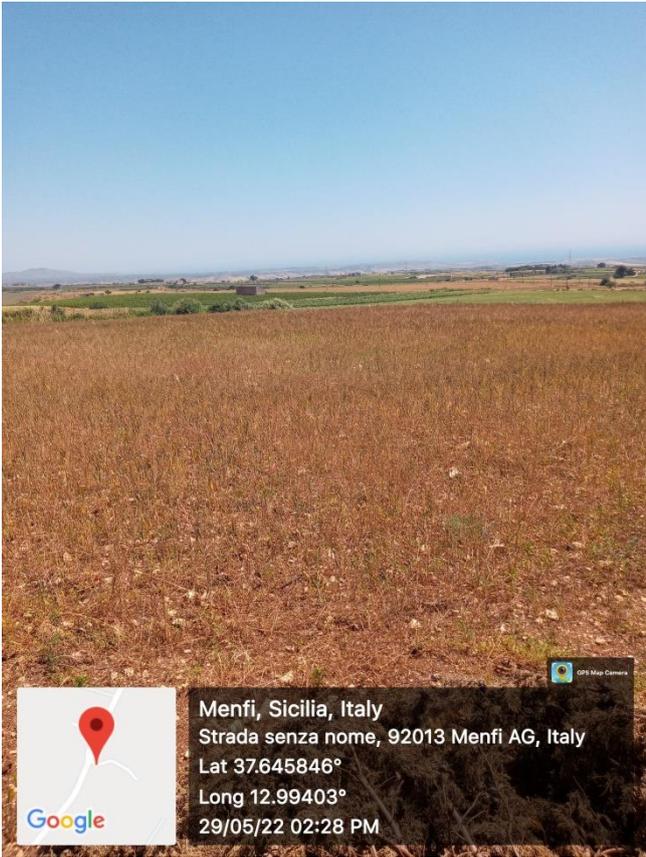


Figura 5.1.26 foto 25

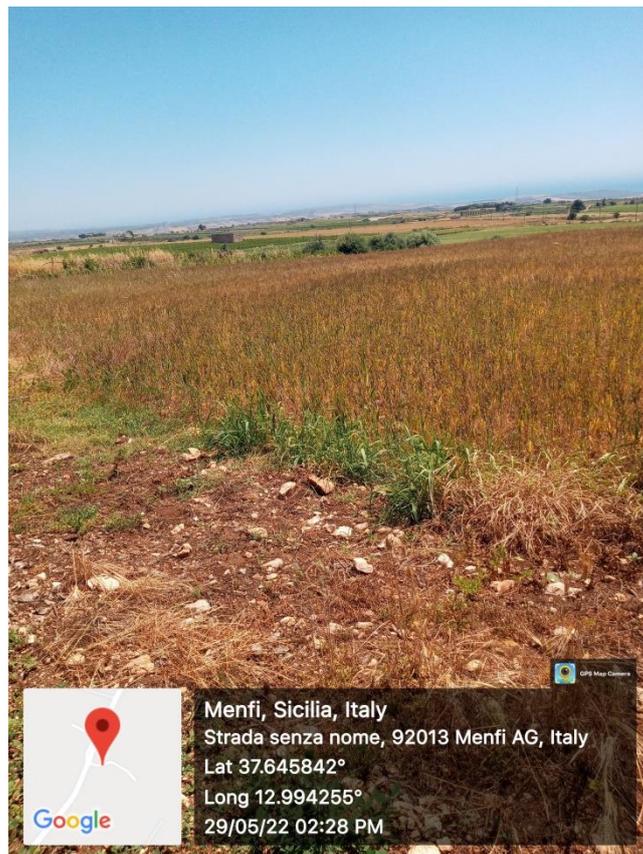


Figura 5.1.27 foto 26

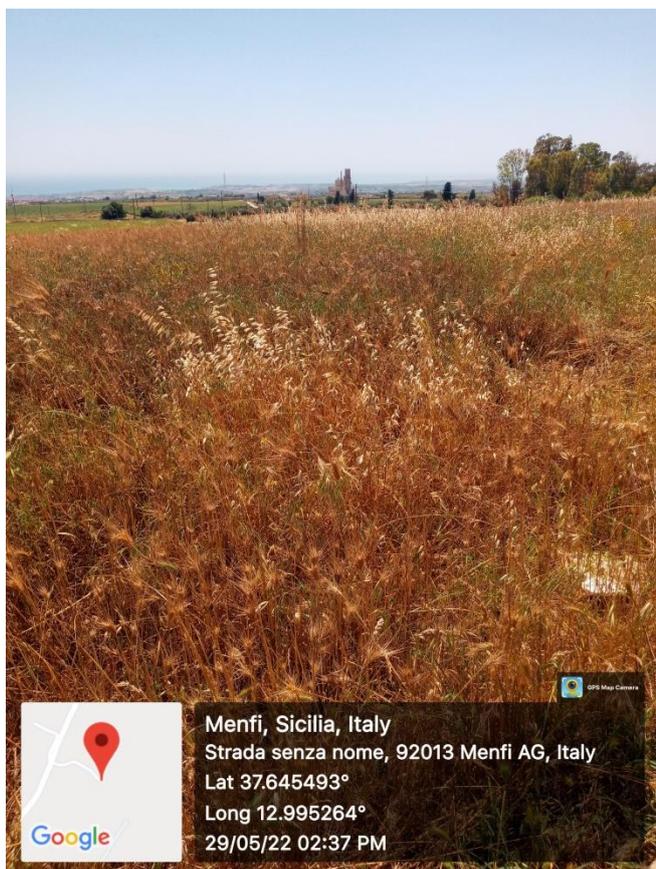


Figura 5.1.28 foto 27

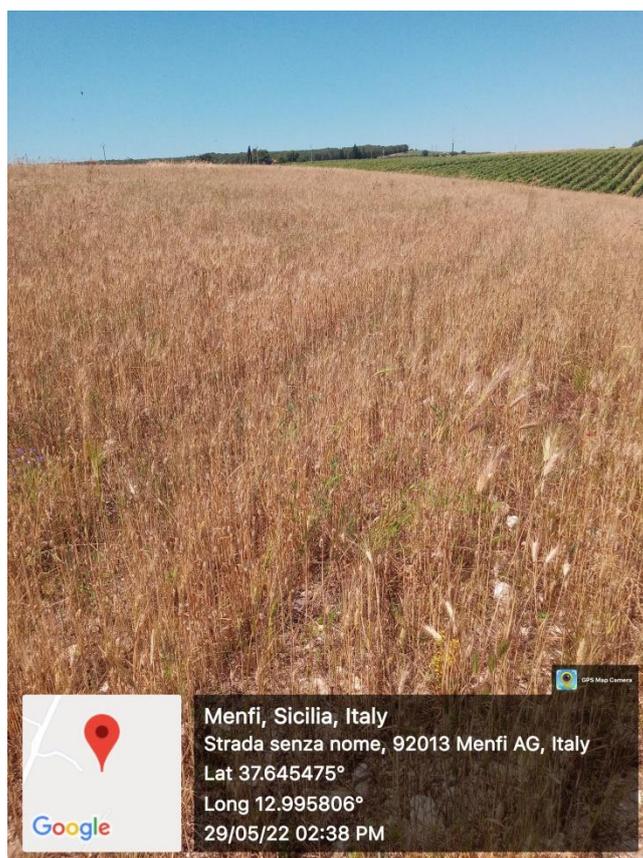


Figura 5.1.29 foto 28



Figura 5.1.30 foto 29



Figura 5.1.31 foto 30

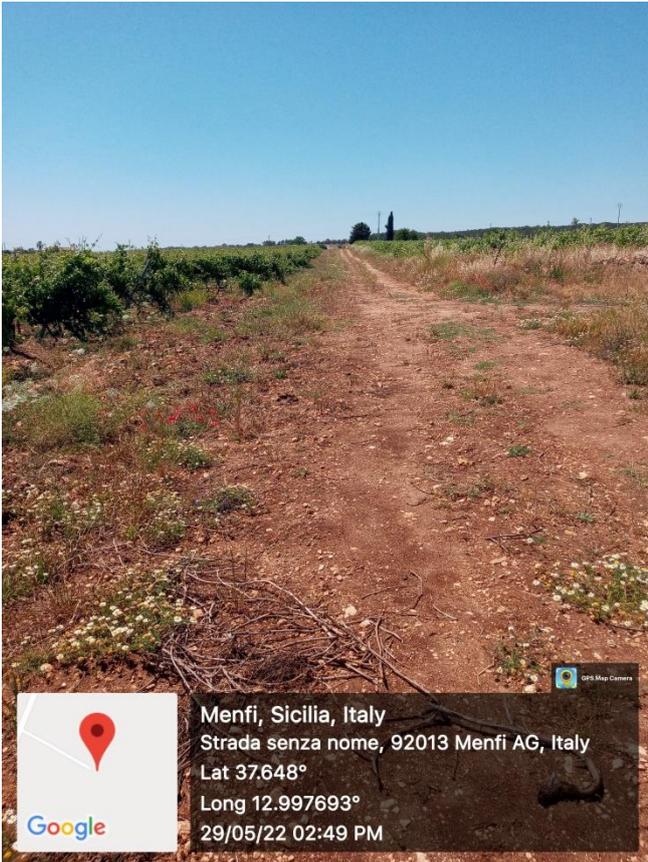


Figura 5.1.32 foto 31

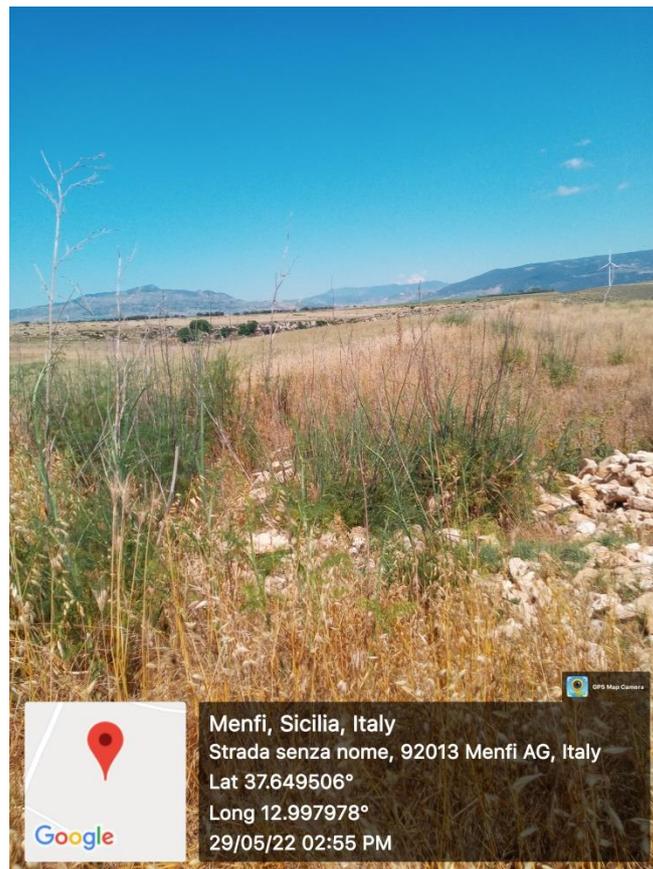


Figura 5.1.33 foto 32

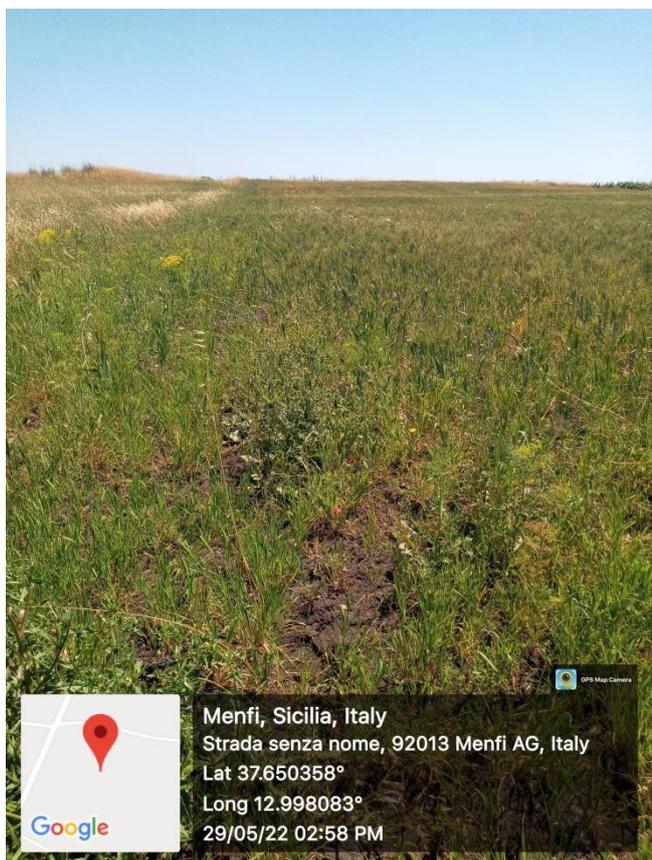


Figura 5.1.34 foto 33

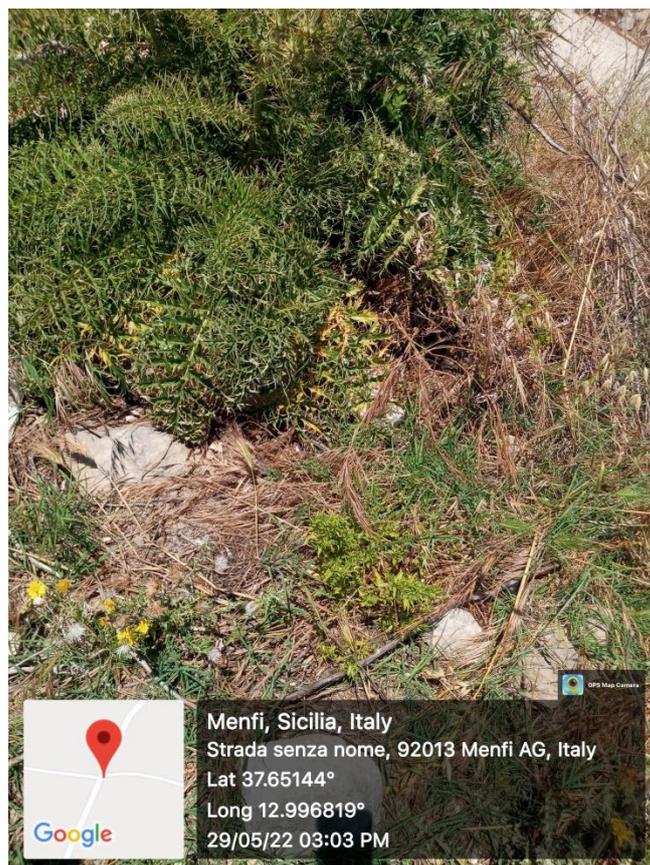


Figura 5.1.35 foto 34

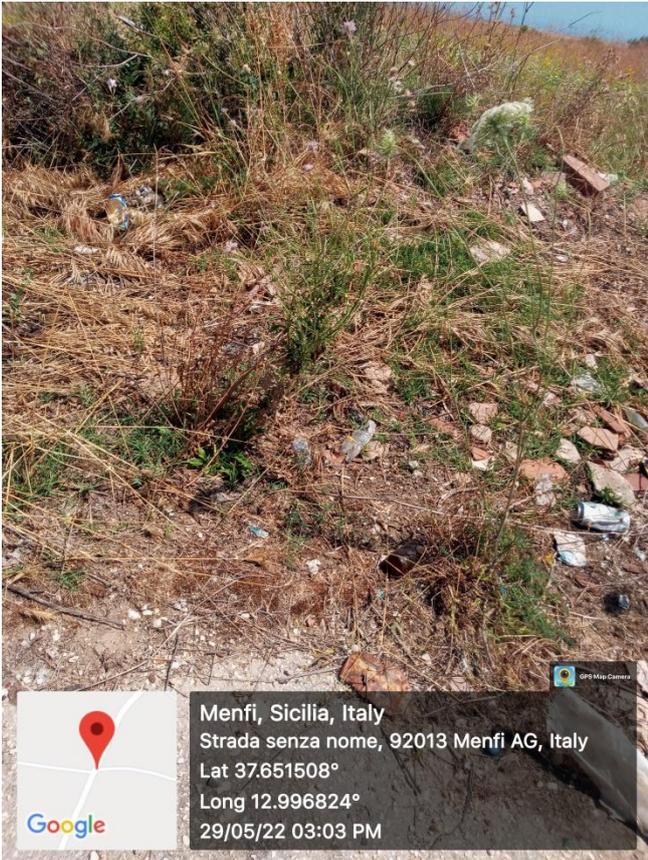


Figura 5.1.36 foto 35

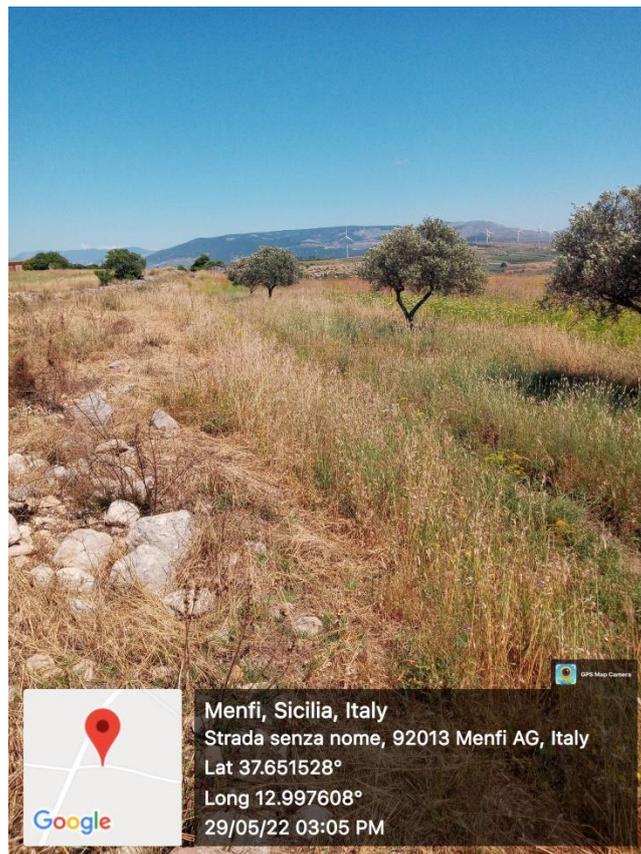


Figura 5.1.37 foto 36

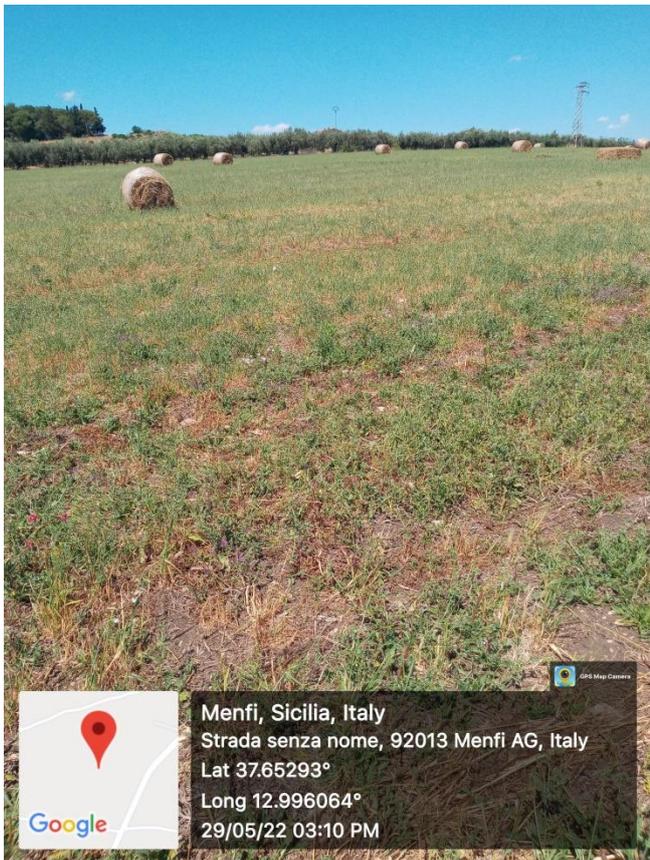


Figura 5.1.38 foto 37



Figura 5.1.39 foto 38



Figura 5.1.40 foto 39

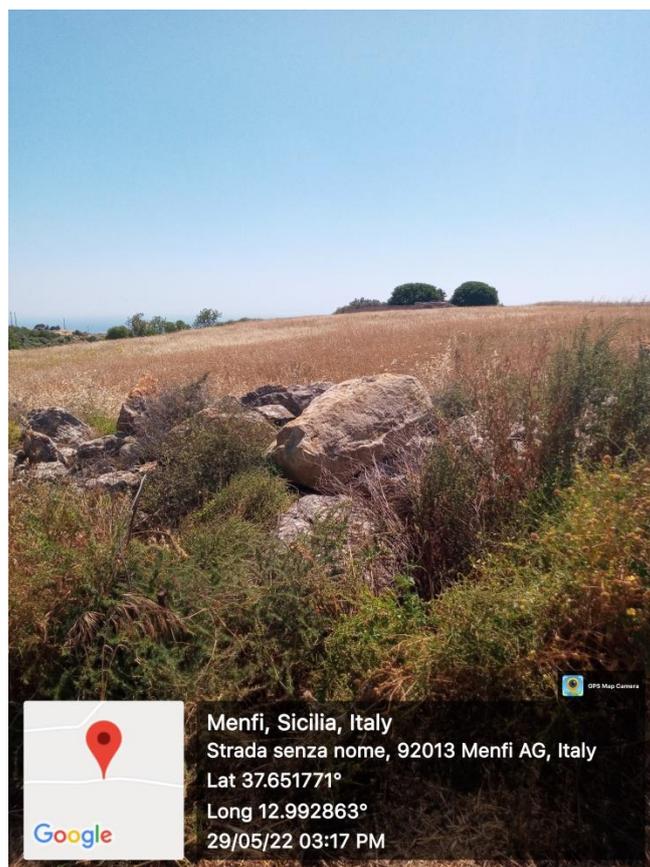


Figura 5.1.41 foto 40

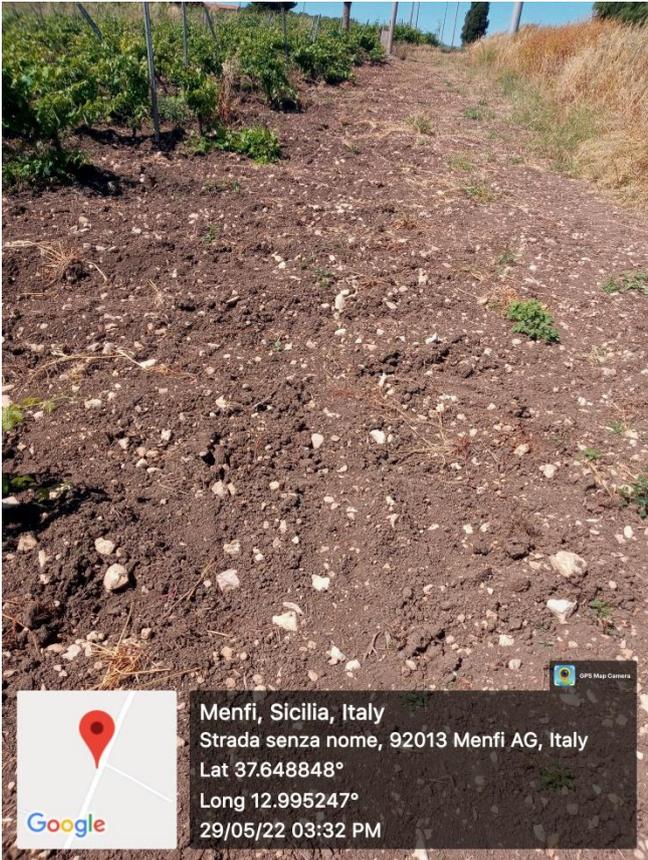


Figura 5.1.42 foto 41

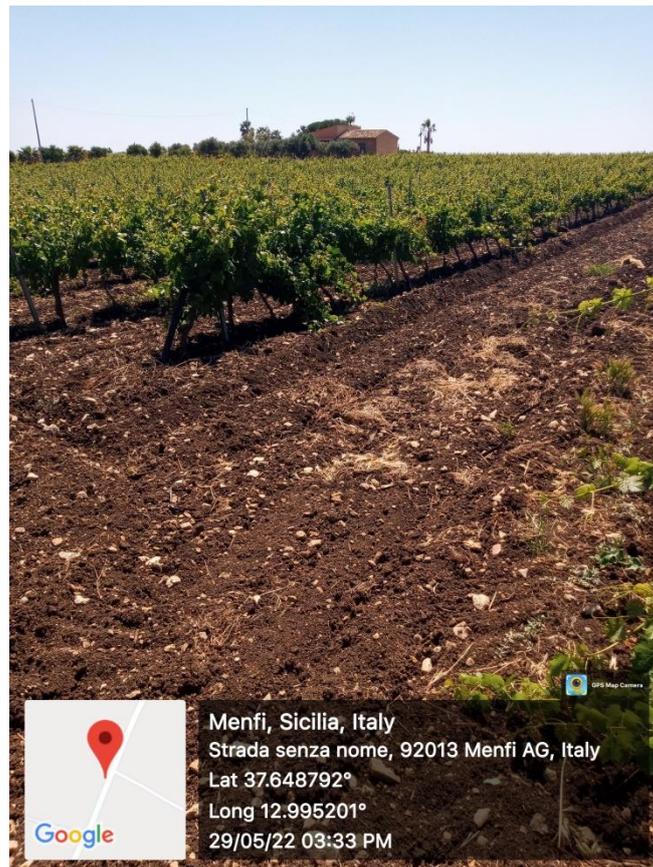


Figura 5.1.43 foto 42

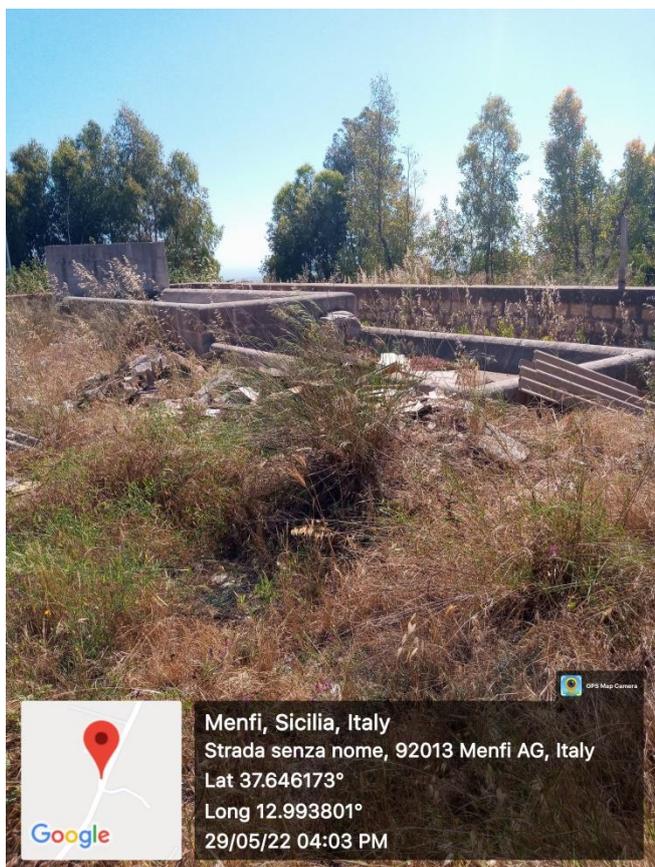


Figura 5.1.44 foto 43

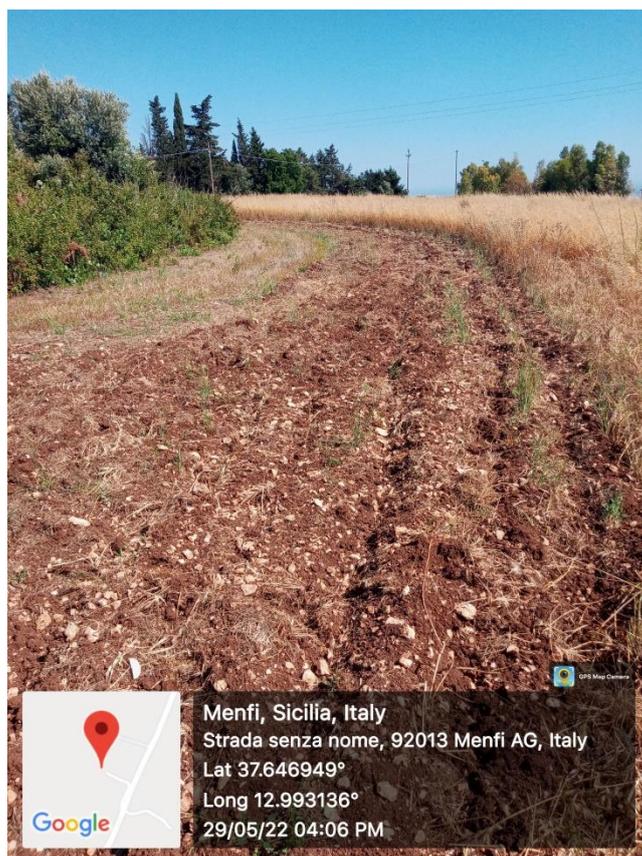


Figura 5.1.45 foto 44

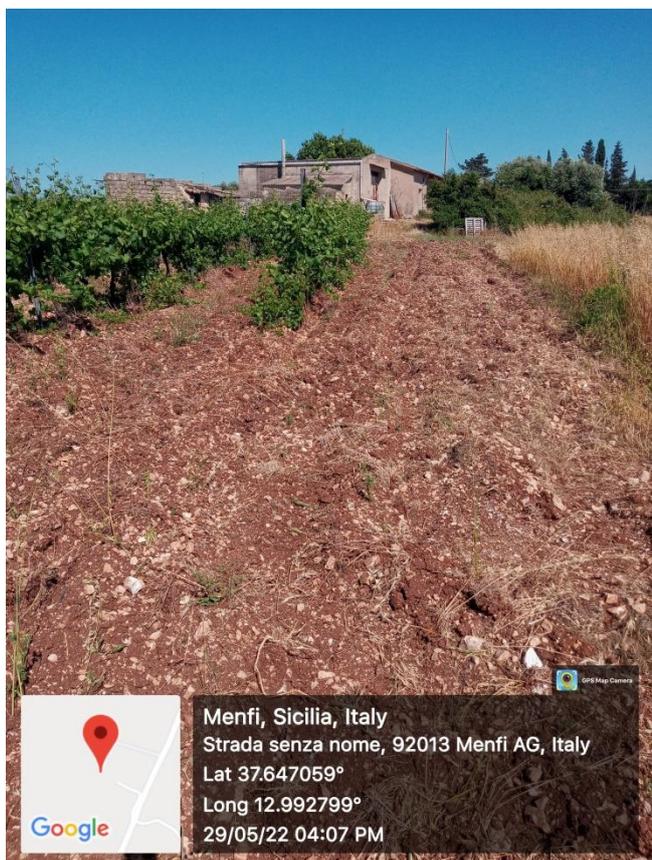


Figura 5.1.46 foto 45

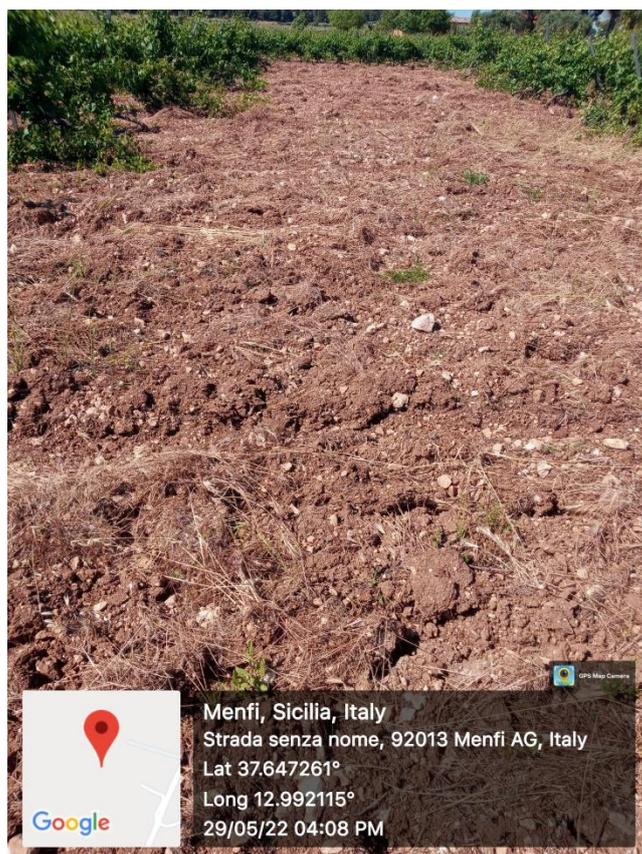


Figura 5.1.47 foto 46

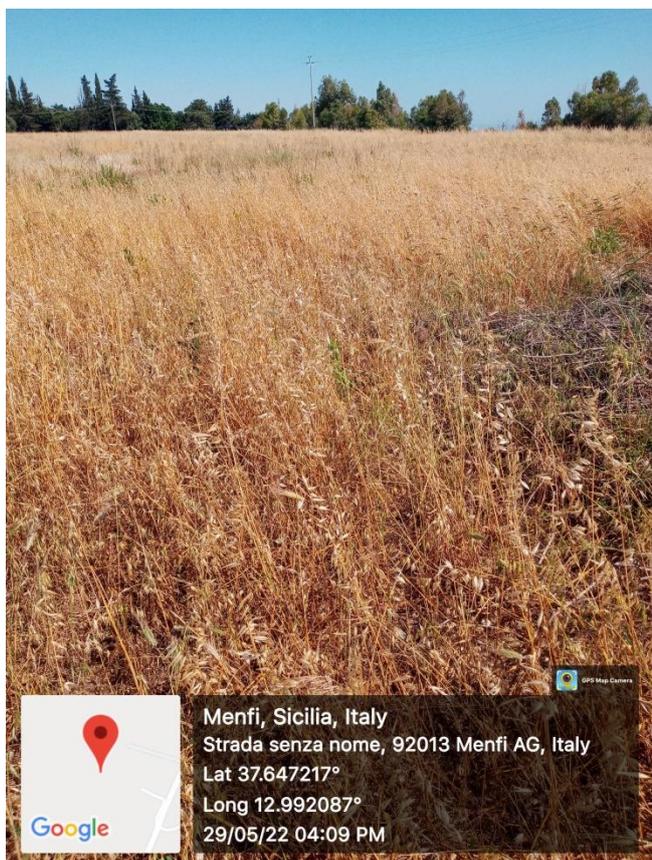


Figura 5.1.48 foto 47

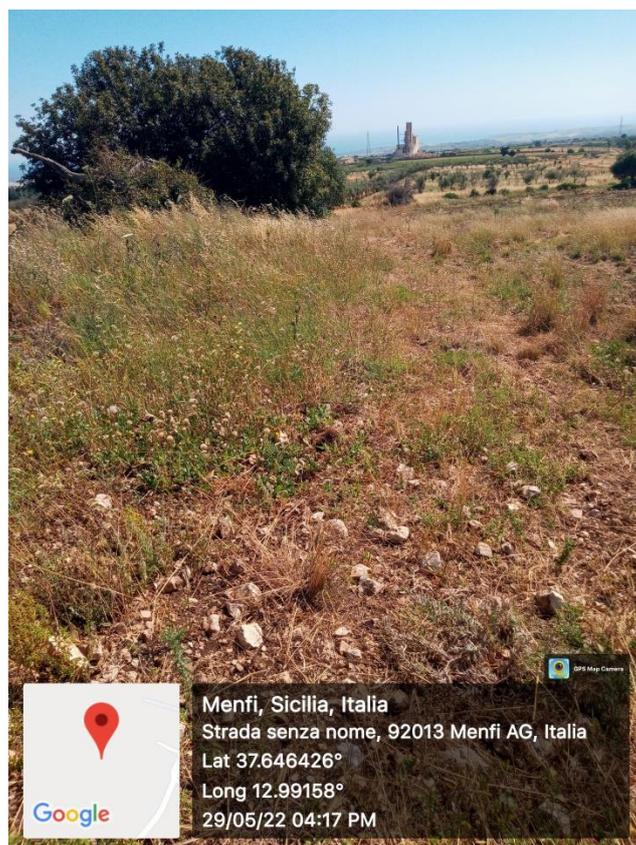


Figura 5.1.49 foto 48

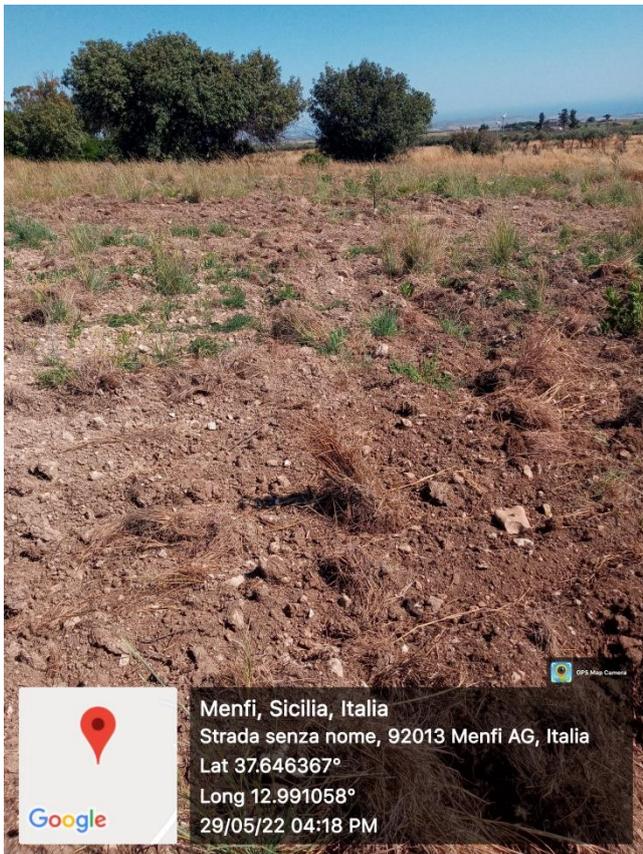


Figura 5.1.50 foto 49

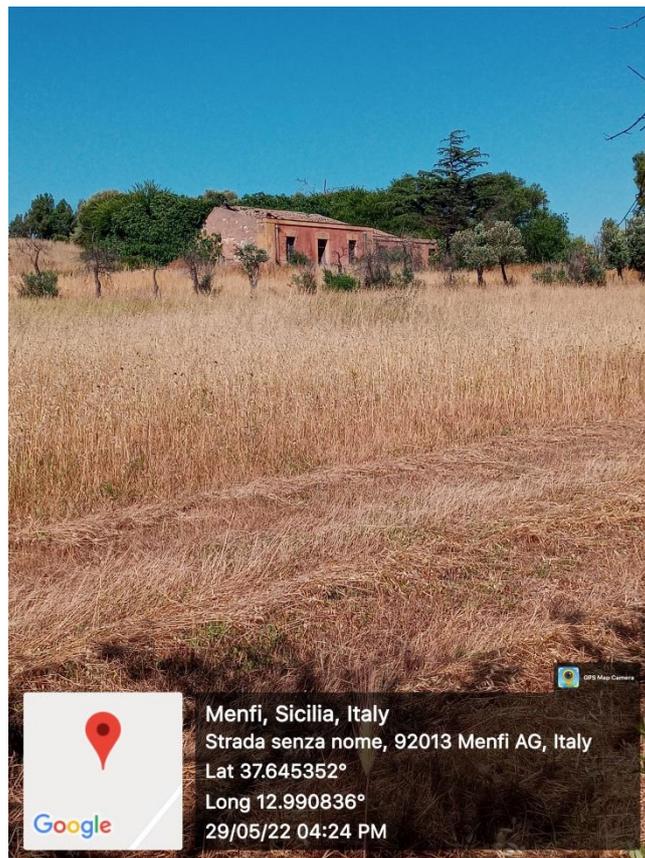


Figura 5.1.51 foto 50

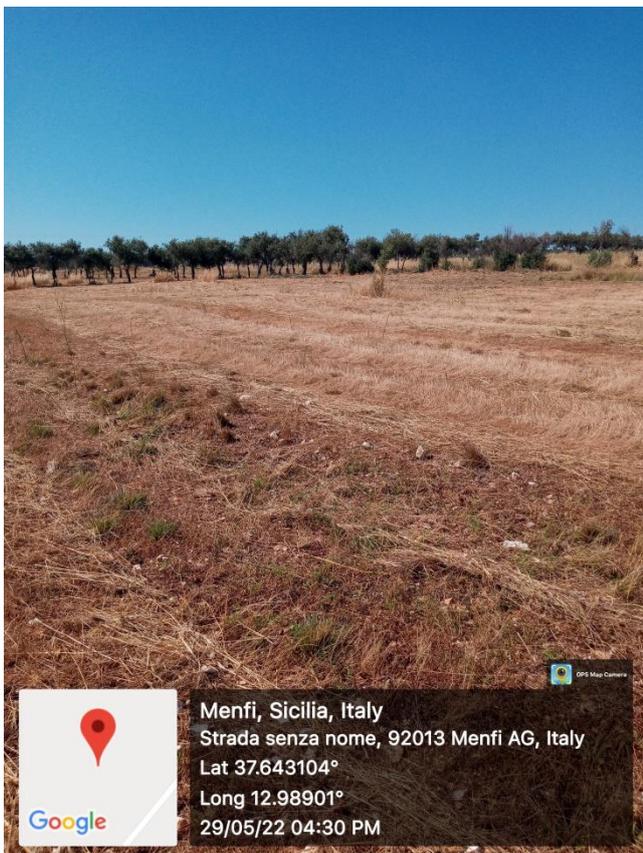


Figura 5.1.52 foto 51

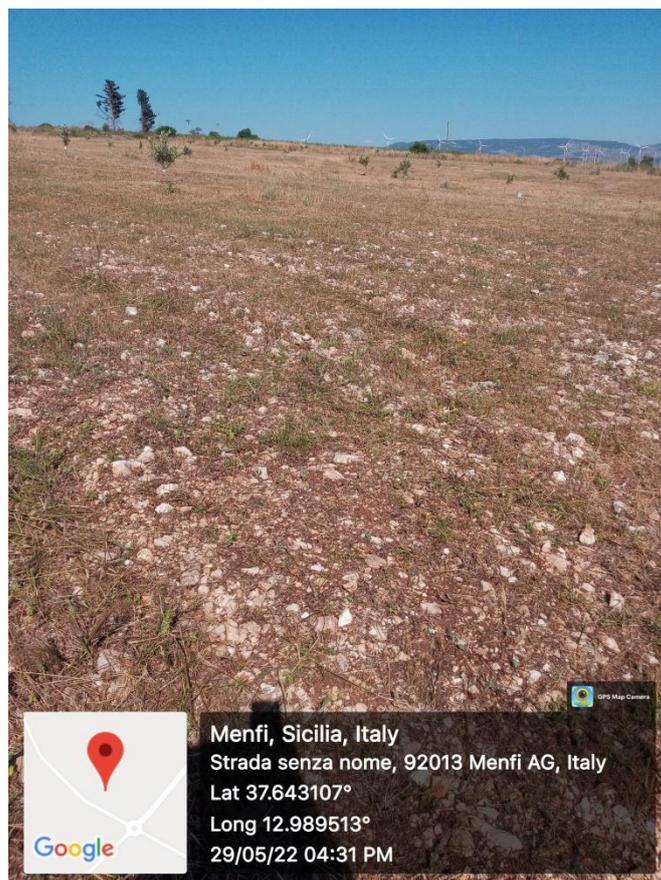


Figura 5.1.53 foto 52

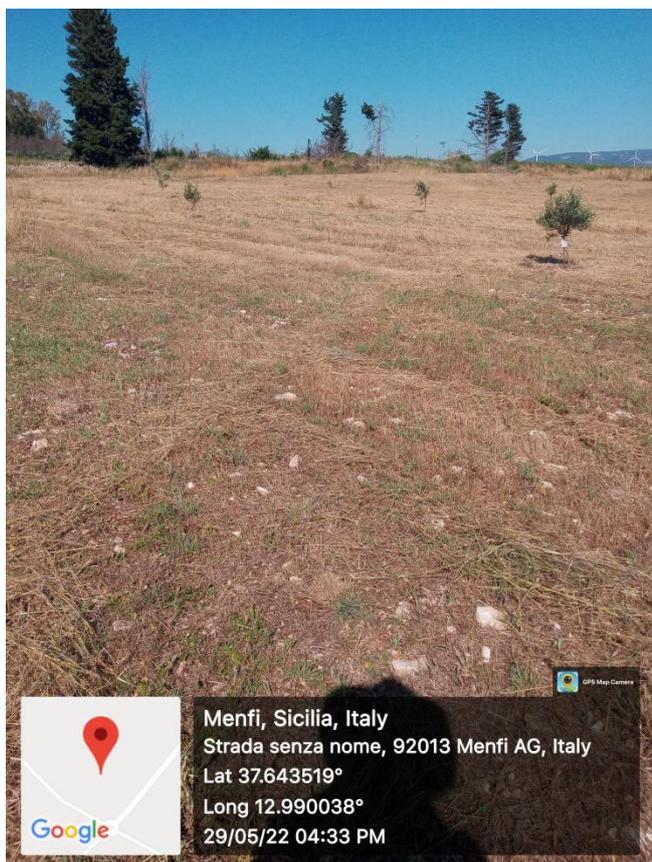


Figura 5.1.54 foto 53

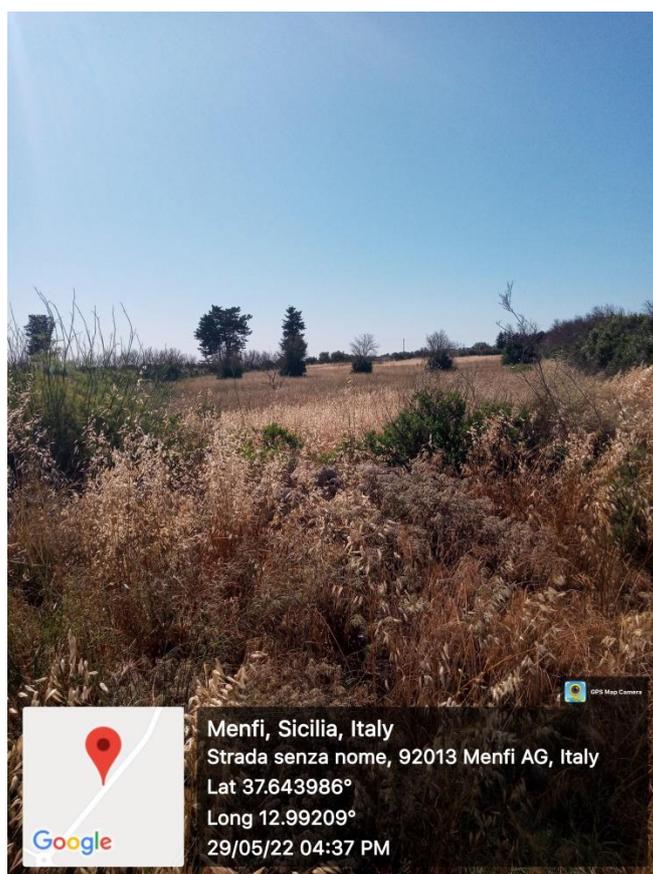


Figura 5.1.55 foto 54

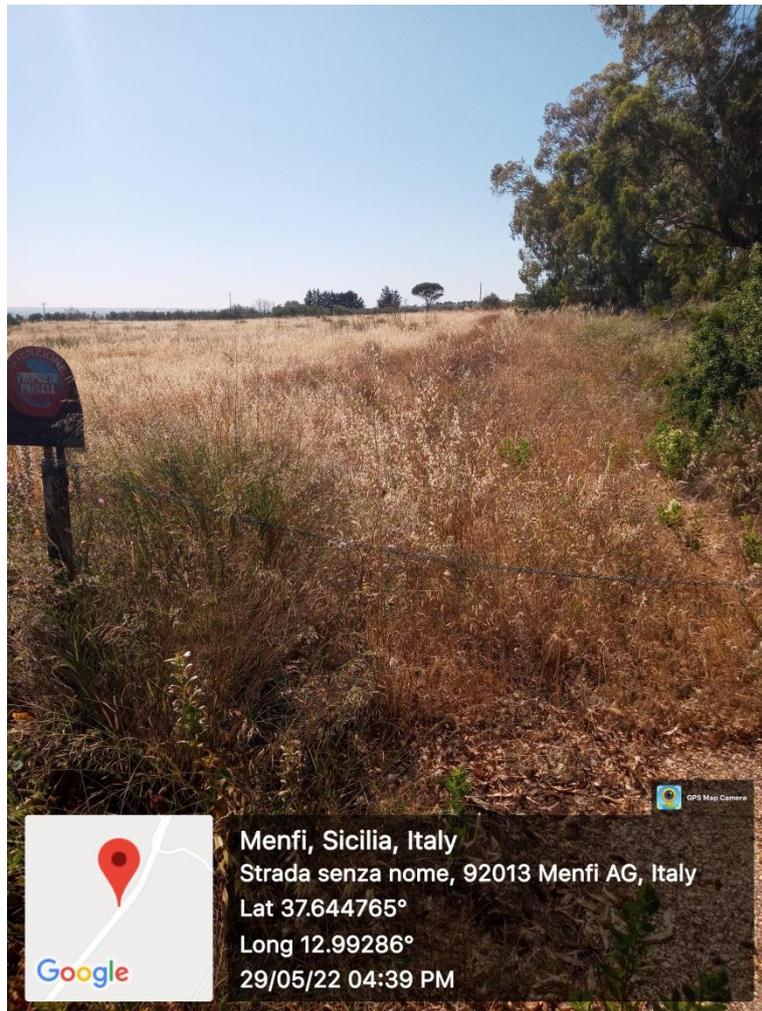


Figura 5.1.56 foto 55

6 CARTA DEL POTENZIALE, DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO (CIRCOLARE MIBACT 01/2016 ALL.3) E CONCLUSIONI

Partendo dal presupposto che la conoscenza del tessuto insediativo antico è la premessa necessaria per una valutazione critica delle notizie a disposizione, per capire la *vocazione archeologica* di un territorio, è stata anche eseguita una ricerca archeologica su base bibliografico-archivistica in concorso con una preliminare analisi anche dai dati provenienti dai siti internet vincolinrete.it in merito alla catalogazione di tutte i beni culturali noti sul territorio Comunale di Menfi (AG), congiuntamente alla disamina delle ortofoto provenienti anche dall'archivio di Google Earth particolarmente per gli anni 2004, 2007, 2009, 2011, 2013, 2014 e 2020 e prodotte all'interno del presente studio quelle afferenti il 2019.

SI ricorda che La valutazione del potenziale archeologico deve essere intesa come un procedimento che verifica anticipatamente quale trasformazione potrà essere indotta nella componente ambientale archeologia, da un determinato intervento umano. La componente archeologica, quindi, va intesa come parte del sistema ambientale e non come oggetto valutativo, che invece va individuato nel progetto di trasformazione proposto.

Concettualmente le fasi della valutazione di impatto archeologico si possono strutturare attraverso:

- L'analisi delle caratteristiche del territorio e delle sue presenze archeologiche secondo le metodiche e le tecniche della disciplina archeologica;
- La ponderazione della componente archeologica, attraverso la definizione della sensibilità ambientale, in base ai ritrovamenti e alle informazioni in letteratura, valutando il valore delle diverse epoche storiche in modo comparato;

L'individuazione del rischio, come fattore probabilistico, che un determinato progetto possa interferire, generando un impatto negativo, sulla presenza di oggetti e manufatti di interesse archeologico¹³.

Con questa premessa si procede con l'applicazione di tale metodologia valutativa al caso in oggetto ovvero l'area interessata dal progetto di realizzazione dell'impianto agro-fotovoltaico da ubicarsi nel territorio del comune di Menfi località contrada Genovese (AG).

L'analisi della componente archeologica viene effettuata per ottemperare alla normativa vigente in materia di tutela e conservazione dei beni archeologici¹⁴.

¹³ Campeol – Pizzinato 2007, p. 278.

¹⁴ C.P.C.M. 3763/6 del 20.04.1982 o Circolare Spadolini; Legge n. 352 dell'8 ottobre 1997; D.Lgs. 554 del 1999 o regolamento della legge Merloni; D. Lgs. di integrazione e correzione n. 190/2002, in attuazione alla legge delega 21 dic. 2001 n. 443 per le grandi opere; Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, D.Lgs. n. 42 del 22.01.2004, art. 28, c. 4; Legge 109/2005, testo del D.Lgs. coordinato con la legge di conversione, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 146 del 25 giugno 2005, 2-ter, 2-quater, 2-quinquies; D.Lgs. n. 63 del 26 aprile 2005, art. 2 ter, comma 2 convertito dalla legge 25 giugno 2005, n. 109, adunanza del 13 marzo 2006.

Alla luce dei dati premessi nell'introduzione storica e nella sezione dedicata allo stato dell'arte la ricostruzione storico-archeologica prodotta nel presente lavoro tratta un ambito cronologico compreso tra la preistoria e l'età medievale.

Di conseguenza la valutazione di impatto archeologico delle aree in oggetto si è sviluppata attraverso le fasi a seguire.

Analisi: identificazione dei periodi archeologicamente e storicamente rilevanti, riguardanti l'ambito territoriale considerato. L'analisi eseguita non ha evidenziato, per la fase preistorica e protostorica, presenza di reperti provenienti dall'area specifica. Per l'intervallo compreso tra l'età ellenistica e l'età romana è nota la presenza di numerosi siti limitrofi al territorio di nostro interesse probabilmente legata allo sviluppo di tipo agricolo-produttivo del territorio. Nessun reperto e/o anomalia archeologica è stata rilevata riguardante il periodo predetto, stessa condizione per il periodo Tardo-antico e la fase Medievale (nella sua interezza) e sino ai giorni nostri.

Sensibilità: definizione quali/quantitativa della sensibilità del periodo storico¹⁵. Sulla base delle tabelle specifiche per definire l'Unicità, Sensibilità e Pregio artistico¹⁶ procediamo con la descrizione distintiva di ciascun periodo cronologico. A ciascuna voce viene associato un valore alfanumerico che ne definisce il grado di interesse

Per la fase preistorica e protostorica, dalla ricognizione e dalle indagini non sono emersi manufatti databili a questo periodo ne tantomeno l'area risulta sottoposta a vincolo archeologico come indicato sul P.P.T.R. della Regione Siciliana e dall'art. 142, lett.m del Dlgs. 42/04.

Per la fase ellenistico-romana dalla ricognizione e dalle indagini non sono emersi manufatti databili a questo periodo ne tantomeno l'area risulta sottoposta a vincolo archeologico come indicato sul P.P.T.R. della Regione Siciliana e dall'art. 142, lett.m del Dlgs. 42/04.

Per la fase tardo-antica e l'età Medievale dalla ricognizione e dalle indagini non sono emersi manufatti databili a questo periodo ne tantomeno l'area risulta sottoposta a vincolo archeologico come indicato sul P.P.T.R. della Regione Siciliana e dall'art. 142, lett.m del Dlgs. 42/04.

Valutazione del potenziale/rischio archeologico: definizione quali/quantitativa del livello di potenziale. Con livello di rischio si intende la probabilità che gli interventi possano interferire, generando un impatto negativo, sulla presenza di oggetti e/o manufatti, rispetto alle tre epoche

¹⁵ Per sensibilità si intende il valore di unicità che viene conferito all'oggetto appartenente ad un determinato periodo storico, utilizzando come parametri l'antichità, la rarità e il livello di conservazione, nonché il pregio artistico. I parametri vanno ovviamente rapportati ad ogni singolo sito, per cui un oggetto o manufatto può avere carattere di unicità in un contesto ed essere invece comune in un altro. Inoltre in alcuni casi il pregio artistico, che si riscontra soprattutto per l'epoca classica, può avere un valore ponderale molto alto, anche se si tratta di oggetti noti.

¹⁶ Campeol – Pizzinato 2007, pp. 280-183.

storiche individuate¹⁷. È possibile definire il livello di rischio all'interno di una scala di valori da 0 a 3.

In base alle analisi effettuate è possibile definire i livelli di rischio per i tre periodi storici individuati, secondo le seguenti motivazioni:

Preistoria e protostoria. **Rischio Basso (valore 0)**, L'area oggetto del presente studio non risulta interessata da rinvenimenti archeologici anche sporadici.

Epoca ellenistico-romana. **Rischio basso (valore 0)**, L'area oggetto del presente studio non risulta interessata da rinvenimenti archeologici anche sporadici.

Riguardo l'epoca medievale e moderna si indica un **Rischio Basso (valore 0)**, L'area oggetto del presente studio non risulta interessata da rinvenimenti archeologici anche sporadici.

A seguire si produce la carta del Potenziale e del rischio Archeologico (già carta del rischio Figura 6.1.1 pag. 83, così definita dall'allegato 3 della circolare MIBACT 01/2016 ove si indicano sia i beni archeologici noti sia quelli eventualmente individuati nel corso dell'indagine di campo (la ricognizione), oltre l'opera in progetto. Nel corso dell'indagine svolta nel territorio comunale di Menfi (AG) in provincia di Palermo in data 28 e 29.05.2022, lo scrivente, non ha rilevato evidenze e/o anomalie archeologiche ascrivibili ad alcun periodo storico, allineando quindi la bibliografia citata all'indagine di campo svolta dallo scrivente.

Le operazioni suddette hanno, pertanto, consentito di valutare la vocazione insediativa del territorio sia nelle sue linee più generali sia nel dettaglio, definendo la potenzialità archeologica che l'area esprime in base allo *stato di fatto* delle attuali conoscenze storiche bibliografiche ed archeologiche ed anche in base alla ricognizione svolta direttamente sul campo.

Di conseguenza, in questa fase di progettazione, preliminare alla realizzazione dell'opera, il grado di impatto viene definito sulla base della tavola indicata dal già citato allegato 3 della circolare MIBACT 01/2016 che di seguito si riporta come immagine indicata della denominazione figura 6.1.

¹⁷ Campeol – Pizzinato 2007, p. 286.

TAVOLA DEI GRADI DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO (DA UTILIZZARE PER LA REDAZIONE DELLA CARTA DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO) ¹⁸											
Scala di valori numerica	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Scala cromatica											
Grado di potenziale archeologico del sito	Nulla: non sussistono elementi d'interesse di nessun genere. Si ha la certezza di questa condizione.	Improbabile: mancanza quasi totale di elementi indiziari all'esistenza di beni archeologici. Non è possibile escludere del tutto la possibilità di rinvenimenti sporadici.	Molto basso: anche se il sito presenta caratteristiche favorevoli all'insediamento antico, in base allo studio del contesto fisico e morfologico non sussistono elementi che possano confermare una frequentazione in epoca antica. Nel contesto territoriale limitrofo sono attestate tracce di tipo archeologico.	Basso: il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in una posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici.	Non determinabile: esistono elementi (geomorfologia, immediata prossimità, pochi elementi materiali etc.) per riconoscere un potenziale di tipo archeologico ma i dati raccolti non sono sufficienti a definire l'entità. Le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti (es. presenza di coteri d'entità che).	Indiziato da elementi documentari oggettivi, non riconducibili oltre ogni dubbio all'esatta collocazione in questione (ad es. dubbi sulla erraticità degli stesili) che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (geomorfologia, topografia, toponomastica, notizie) senza la possibilità di intracciare più fonti in modo definitivo.	Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote, ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota (es. solimark, cropmark, micromorfologia, tracce centuriali). Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale.	Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati: rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura erratica. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle fonti. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa/discontinua.	Indiziato da ritrovamenti diffusi: Diversi ambiti di ricerca danno esito positivo. Numerosi rinvenimenti materiali dalla provenienza assolutamente certa. L'estensione e la pluralità delle tracce espongono una vasta area, tale da indicare la presenza nel sottosuolo di contesti archeologici.	Certo, non delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinesti stratigrafici o rinvenimenti da scavo). Il sito è noto in tutte le sue parti, in seguito a studi approfonditi e grazie ad indagini pregresse sul campo, sia stratigrafiche che di remote sensing.	Certo, ben documentato e delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinesti stratigrafici o rinvenimenti da scavo). Il sito è noto in tutte le sue parti, in seguito a studi approfonditi e grazie ad indagini pregresse sul campo, sia stratigrafiche che di remote sensing.
Grado di rischio per il progetto²	Nessun rischio	Rischio inconsistente	Rischio molto basso	Rischio basso	Rischio medio			Rischio medio-alto	Rischio alto	Rischio esplicito	
Impatto accertabile	Non determinato: il progetto investe un'area in cui non è stata accertata presenza di tracce di tipo archeologico.			Basso: il progetto ricade in aree prive di testimonianza di frequentazioni antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara.	Medio: il progetto investe l'area indiziata o le sue immediate prossimità.			Alto: il progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica (o le dirette prossimità).	Difficilmente compatibile: il progetto investe un'area non delimitabile con chiara presenza di siti archeologici. Può palesarsi la condizione per cui il progetto sia sottoposto a varianti sostanziali o a parere negativo		
Esito valutazione	NEGATIVO				POSITIVO						

Figura 6.1 Tavola riassuntiva dei gradi di Potenziale Archeologico¹⁸

L'analisi complessiva dei dati raccolti permette di definire un quadro chiaro circa l'impatto che il Progetto può avere sul patrimonio archeologico non avendo messo in luce la presenza di target archeologici subaerei che potenzialmente potrebbero interferire sull'esecuzione dello stesso.

Si ricorda ulteriormente che siamo in aree rurali con densità abitativa molto bassa, e che il territorio per buona parte dell'area dell'opera in progetto risulta in uno stato di buona condizione ambientale e a tratti ancora in fase di coltivazione, avendo rilevato solamente alcune costruzioni dirute o in stato di abbandono, oltreché riportato nella documentazione fotografica prodotta nel presente studio.

Si ribadisce che allo stato attuale, la documentazione disponibile è definita sulla base dell'attuale stato di fatto delle conoscenze archeologiche e legislative dell'area in oggetto; si ricorda, a tal riguardo che il territorio del Comune di Menfi (AG) evidenzia la presenza di zone sotto tutela del PPTR Regione Sicilia, e vincoli derivanti dalla presenza di Parchi e Riserve, SIC (Siti di Importanza Comunitaria), ZPS (Zone Di Protezione Speciale) che comunque sono locate a distanza adeguata al fine della realizzazione dell'opera (cfr. Cap. 4, pagg. 28-40).

In base a queste considerazioni, l'impatto del progetto riferito alla messa in opera dello stesso, sul patrimonio archeologico afferente l'area del territorio comunale di Menfi (AG) risulta, alla luce della Tavola dei Gradi di Potenziale Archeologico relativa all'Allegato 3 della Circolare MIBACT 01/2016, in merito al **Grado di potenziale archeologico del Sito**, risulta: di **valore 2** : anche se il sito presenta caratteristiche favorevoli all'insediamento antico, in base allo studio del contesto fisico e morfologico non sussistono elementi che possano confermare una frequentazione in epoca antica. Nel contesto territoriale limitrofo sono attestate tracce di tipo archeologico. Per quanto riguarda il rischio per il progetto: **Rischio Molto Basso**. Per quanto attiene all'impatto accertabile:

¹⁸ Circolare MIBACT 01/2016 all.3, pag.7;

Non Determinato, il progetto investe un'area in cui non è stata accertata presenza di tracce di tipo archeologico. Esito della valutazione: **Negativo**. Di conseguenza poiché la documentazione prodotta è sufficiente per accertare la insussistenza dell'interesse archeologico, si dichiara la procedura conclusa con esito negativo della verifica, salve le misure di tutela da adottare ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, relativamente a singoli ritrovamenti non prevedibili e al loro contesto.

Si ricorda infine che Il presente documento va sottoposto all'attenzione della Soprintendenza dei BB.CC.AA. competente per il territorio, per i commenti e le eventuali prescrizioni aggiuntive.

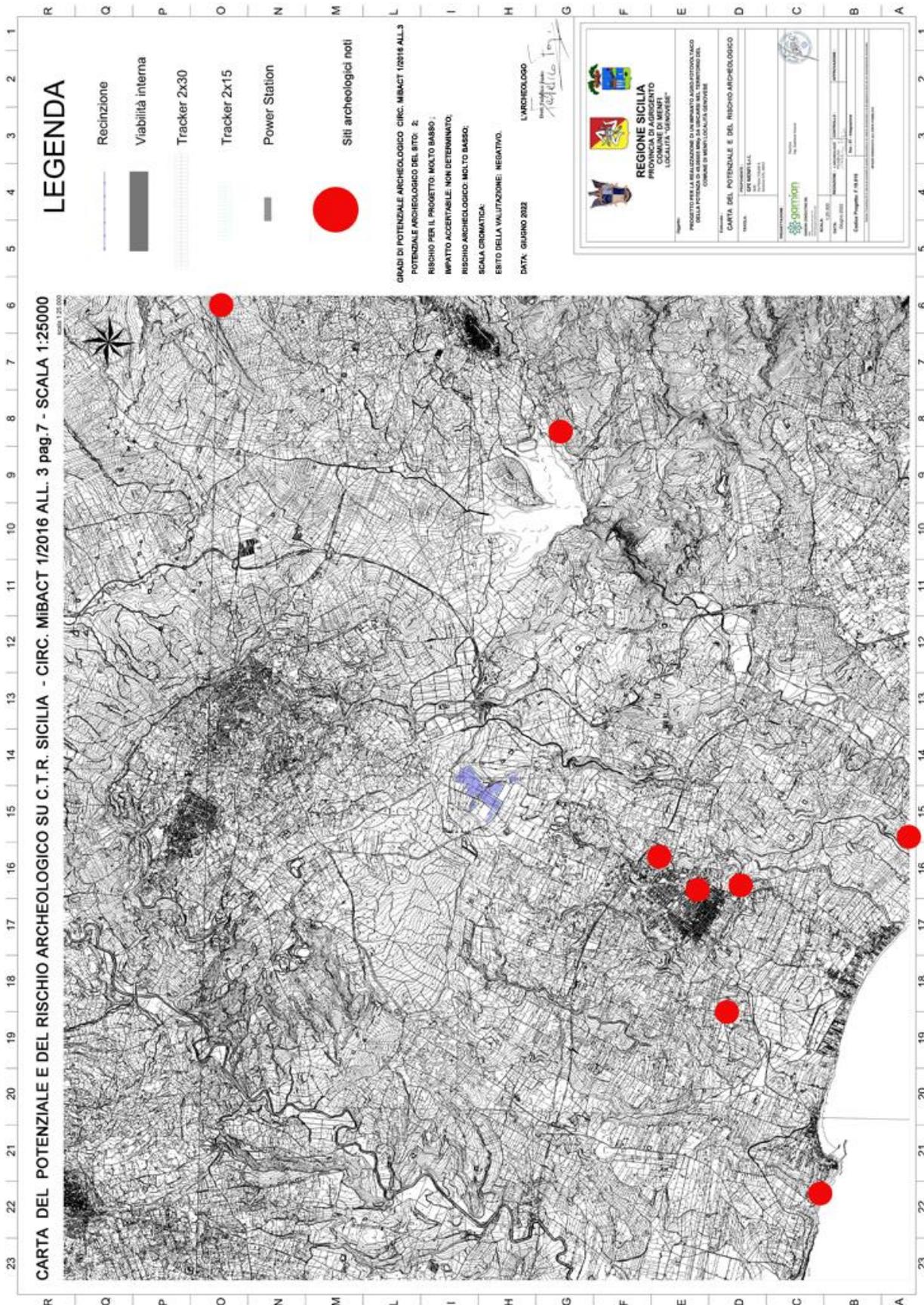


Figura 6.2 Carta del Potenziale e del Rischio Archeologico – su cartografia C.T.R. Sicilia Menfi (AG).– carta non in scala, Allegato_II

Con osservanza

L'archeologo

Dott. Federico Fazio

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Federico Fazio', written over a horizontal line. The signature is stylized and somewhat cursive.

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

ALBU, E. (2005), *Imperial Geography and the Medieval Peutinger Map*, in "Imago Mundi", Vol. 57, No. 2, pp. 136- 148, 2005;

ALBU, E., (2014), *The Medieval Peutinger Map: Imperial Roman Revival in a German Empire*, Cambridge University Press, 2014;

AMARI, C., SCHIAPARELLI, M., (1883), *L'Italia descritta nel Libero del re Ruggero compilato da Edrisi*, Roma, 1883;

AMBROGI, A., (1995), *Vasche in età romana in marmi bianchi e colorati*, Roma, 1995;

BELVEDERE, O., (1994), *La ricognizione sul terreno*, in JAT IV, 1994, pp. 69-84;

BERGIER, N., (1728-1735), *Histoire des grands chemins de l'empire romaine*, Leonard, Bruxelles 1728 (rpb. in *Thesaurus Antiquitatum Romanarum congestus a J.G. Graevio*, vol. 10, Pasquali, Venezia 1735, vol. I, come *De Publicis et Militaribus Imperii Romani viis*, lib. V (Sicilia, *sectio XLV*);

BINTLIFF, J.,L., (1985), *The Boeotia Survey Central Greece*, in Macready Thompson 1985, pp. 196-213;

BOSIO, L., (1983), *La Tabula Peutingeriana. Una descrizione pittorica del mondo antico*, Rimini, 1983;

CAMBI, F. (2011), *Manuale di archeologia dei paesaggi*, Roma, 2011;

CAMINNECI, V., (2014), *Menfi, Palazzo Pignatelli. Mostra Dal Villaggio al Palazzo. Paesaggi storici di Menfi*, in M. Milanese, L. Biccone (a cura di), *Archeologia Postmedievale in Italia*, Schede, *Archeologia Postmedievale*, 16, 2012;

CAMINNECI, V., RIZZO, M., S., (2014), *Lo scavo archeologico al Palazzo Pignatelli di Menfi (AG): dal solacium federiciano alla residenza del Duca*, Palermo, 2014;

CAMPEOL, G., PIZZINATO, C., (2007), *Metodologia per la valutazione dell'impatto archeologico*, in *Archeologia e Calcolatori* 18, 2007, pp. 273-292

CANALE, A., (2014), *Per aspera iuga. La viabilità antica tra Polizzi Generosa e Gangi*, in Congiu M., Miccichè C., Modeo S., *Viaggio in Sicilia. Racconti, segni, città ritrovate*, Atti del X Convegno di Studi di Sicilia Antica, Caltanissetta, 10-11 maggio 2013, Caltanissetta-Roma, pp. 449-458;

COLLURA, P., (1961), *Le più antiche carte dell'Archivio capitolare di Agrigento*, 1092-1282, Palermo, 1961;

D'ANGELO, F., (1995), *Ceramiche della seconda metà del XII ino alla prima metà del XIII secolo di produzione locale e di importazione*, in C.A. Di Stefano, A. Cadei (a cura di), *Federico II e la Sicilia: dalla terra alla corona*, *Archeologia e architettura*, Palermo, 1995, pp. 255-272;

DILKE, O. A. W., (1987), *Itineraries and geographical maps in the early and late Roman empires*, in J.B Harley, D. Woodward (a cura di) *The History of Cartography*, Vol.1: *Cartography in Prehistoric, Ancient, and Medieval Europe and the Mediterranean*, Chicago, 1987 pp. 234-57;

DIODORO SICULO, (2000), *Biblioteca Storica*, (XXII 10 4), Sellerio, Palermo, 2000;

FAZELLO, T., *Le due decche dell'istoria di Sicilia*, E-book <http://www.liberliber.it/libri/licenze>;

FINAMORE, E. (1991), *Italia medioevale nella toponomastica: dizionario etimologico dei nomi locali*, in Dispense de "Il Sodalizio", Quaderni-ricerche linguistiche, Rimini, 1991;

- HOLM, A., (1965), *Storia della Sicilia nell'antichità*, Palermo, (rist. An.) 1965;
- IDRISI, (2008), *Il Libro di Ruggero*, Flaccovio editore, Palermo 2008;
- LEVI, A. (1967), *Itineraria Picta. Contributo allo studio della Tabula Peutingeriana*, Roma, 1967;
- LINEE GUIDA DEL PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE, Regione Siciliana, Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana, Palermo;
- MESSINA. G., (2016), *Identità e luoghi: il caso di Menfi*, Roma, 2016;
- MILLER, K., (1963) *Itineraria Romana, romische Reisewege an der Hand der Tabula Peutingeriana*, Stuttgart 1916, Roma, 1963 ;
- MISTRETTA, G., (1997) (a cura di), *Scritti storici su Meni, Sciacca*, 1997;
- Notiziario Archeologico della Soprintendenza di Palermo, (9/2016), Attività 2015 Della Sezione Per I Beni Archeologici Della Soprintendenza Di Palermo, a cura di Vassallo,S., Aleo,Nero,C., Battaglia, G., Calascibetta,G., Chiovaro., Cucco,R., M., Sapia, R., 2016;
- PICARRETA, F., (1987), *Manuale di fotografia aerea: uso archeologico*, 1987, Roma;
- POLIBIO, (2004), *Storie*, traduzione a cura di Carla Schick, I, Mondadori, 2004;
- PUBLIO FLAVIO VEGEZIO RENATO, (2001), *Epitoma rei militaris*, Bur, 2001;
- RIZZITANO, U., (1994), *Il libro di Ruggero: il diletto di chi è appassionato per le peregrinazioni attraverso il mondo / Idrisi*; traduzione e note di Umberto Rizzitano, Palermo, 1994;
- SANTORO, R. (1986), *La Sicilia dei castelli. La difesa dell'isola dal VI al XVIII secolo. Storia ed architettura*, Palermo, 1986;
- TUSA, S., (1992), *La Sicilia nella Preistoria*, Palermo, 1992;
- SCHNETZ, J., (1942), *Itineraria Romana, vol. II: Ravennatis Anonymi Cosmographia et Guidonis Geographica*, Stoccarda, 1942;
- TALBERT, R.J.A., Miller, K., (2007), *Roman Cartography, and the Lost Western End of the Peutinger Map*, FS Eckart Olshausen, 2007, pp. 353-366;
- TALBERT, R.J.A., (2010), *Rome's World: The Peutinger Map Reconsidered*, Cambridge University Press 2010;
- UGGERI, G. (2004), *La viabilità della Sicilia in età romana*, Lecce, 2004;
- VAN BERCHEM, D., (1973), *L'itinéraire Antonin et le voyage en Orient de Caracalla (214-215)*, in "Comptes rendus des séances de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres", 117^e année, N. 1, 1973, pp. 123-126;

INTERNET

www.vincolinrete.it ;

<http://www.liberliber.it/libri/licenze/>.

ALLEGATI

- ALLEGATO_I_Carta della Visibilità sul campo d'indagine, su C.T.R. Sicilia 1:10000;
- ALLEGATO_II_Carta del Potenziale e del Rischio Archeologico – su cartografia C.T.R. Sicilia 1:10000”.

